QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 4 Luglio 1952
Anno VIII - N. 157
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Le insidie d'un progetto

Che il progetto sul regolamento della stampa periodica debba affrontare il problema di prevenire e colpire i delitti che si commettono col mezzo della stampa è cosa che qualsiasi convinto assertore di questa suprema libertà non può disconoscere, alla condizione tuttavia, che tale libertà sia pienamente tutelata e la legge che la regola non nasconda, nelle sue pieghe, insidie che l'irretiscano, deviandola da quella che è la sua funzione principale di presupposto e di guarentigia di tutte le altre libertà civili e politiche, come si esprimeva il Ruffini nella appassionata sua campagna contro i primi attentati inferti dal fascismo a questo grande diritto.

Non sono perciò sufficienti le buone intenzioni del legislatore, quando le imperfezioni tecniche delle norme possono aprire il varco ad interpretazioni o ad applicazioni che direttamente o indirettamente vengano a insidiare l'esercizio di tale libertà. E queste deficienze sono gravi e palesi nel progetto che viene presentato al Parlamento. Esamineremo pertanto quelle che più direttamente incidono sull'esercizio della libertà.

Nulla da dire o di poco conto su ciò che riguarda la registrazione dei periodici e la repressione della stampa clandestina non ammessibile in regime di piena libertà.

Le maggiori deficienze si notano nei riguardi della disciplina del sequestro e sul regolamento della responsabilità del direttore del giornale, disposizioni tecnicamente assai infelici, ma più gravi se considerate nelle conseguenze che possono produrre anche indirettamente sul principio stesso della libertà.

L'articolo 7 del progetto prevede anzitutto l'eccezione accolta dalla Costituzione per l'omissione delle indicazioni obbligatorie sugli stampati e per le sanzioni sulla stampa clandestina che autorizzano il sequestro del periodico; passa quindi ai delitti che riguardano le oscenità, la morale familiare, le pubblicazioni destinate all'infanzia o a contenuto impressionante o raccapricciante, le rivelazioni di segreti sulla sicurezza dello Stato, lo spionaggio, l'istigazione ai militari all'infrazione della disciplina o dell'onore e infine le offese al Capo dello Stato, al Sommo Pontefice, ai Capi di Stato esteri; il vilipendio alle istituzioni costituzionali, alla Religione dello Stato, la istigazione a commettere delitti contro l'ordine pubblico, di già previsti dal Codice Penale e dalle leggi speciali.

Nelle ipotesi previste da questi articoli l'autorità giudiziaria può su rapporto o d'ufficio disporre con decreto motivato il sequestro del giornale.

Una prima osservazione, di cui già facemmo cenno in un primo nostro articolo, riguarda il rinvio che il progetto di legge fa di queste ipotesi al Codice penale e ad altre leggi, osservando formalmente il precetto della Costituzione che richiede la espressa autorizzazione della legge sulla stampa, ed esclude pertanto che il sequestro possa avvenire in base a diverse disposizioni. Ma risulta questa una interpretazione troppo larga della Costituzione, perchè mentre alcuni articoli del Codice penale possono ancora richiamarsi, altri, quale quello che contempla il vilipendio alle istituzioni costituzionali, riflettono nella loro genericità il clima ostile alla libertà di stampa del tempo in cui furono emanati, e possono prestarsi ad una interpretazione così larga da insidiare veramente quel diritto di libera critica che è fondamentale per una stampa democratica. E non si può non osservare che il solo temuto pericolo di una interpretazione che consenta il sequestro, costituisce, per il danno gravissimo che importa, un bavaglio che trascende il ritegno doveroso nel quale deve contenersi la critica perchè non degeneri nella figura del vilipendio.

Queste osservazioni ancora si accentuano per le disposizioni del comma successivo che contemplano il sequestro d'urgenza da parte degli ufficiali della Polizia giudiziaria che devono immediatamente e non oltre ventiquattro ore farne denuncia all'Autorità giudiziaria che nelle 24 ore successive deciderà se debba convalidarlo o revocarlo.

L'insidia è qui più sottile, ma perciò ancora più grave. Formalmente questo comma è ineccepibile poichè è l'esatta trascrizione di quello dell'articolo 21 della Costituzione. Pertanto è ovvio che non si possa muovere rimprovero se si attua nel suo stesso testo una norma contenuta nella Costituzione.

Senonchè quando il costituente conferì un così eccezionale potere agli ufficiali di Polizia giudiziaria, intese di affidare il compito del sequestro preventivo a un organo di polizia funzionalmente dipendente dall'Autorità giudiziaria e non dal potere esecutivo e mutò perciò in sede di coordinazione la formula già approvata dall'assemblea «ufficiali di Pubblica Sicurezza» in quella di «ufficiali della Polizia giudiziaria». Quale ne fu la ragione? Perchè la Costituzione, che è un tutto organico, regolando e garantendo l'indipendenza dell'ordine giudiziario, aveva previsto all'articolo 109 la dipendenza diretta della Polizia giudiziaria dall'Autorità giudiziaria e pertanto modificò in sede di coordinazione la formula di ufficiali di Pubblica Sicurezza in quella di ufficiali di Polizia giudiziaria al fine di sottrarre l'adempimento del sequestro alla Pubblica sicurezza dipendente dal potere esecutivo, come era la volontà del costituente.

La carenza della Costituzione, problema del quale da tempo abbiamo esposto su questo stesso giornale le gravi conseguenze, dimostra anche in questo caso i suoi effetti riuscendo a snaturare la stessa norma costituzionale inserita nel progetto, che non può intendersi avulsa da quella successiva della stessa Costituzione che ne definisce la natura e la portata.

E' perciò che tale articolo deve essere riveduto profondamente, poichè così com'è, risulta in opposizione con quella che fu la volontà dichiarata del costituente.

Altro punto in cui più si dimostra l'imperfezione tecnica del progetto riguarda la punizione del direttore del giornale che per colpa non impedisca la pubblicazione di un articolo in cui si ravvisi uno dei delitti preveduti, perpetrato con dolo dall'autore. La colpa obiettiva in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione risorge qui poichè la punizione del direttore è quella inflitta all'autore dell'articolo diminuita *fino alla metà*. Cosicchè il direttore la cui colpa, discriminata esclusivamente dal caso fortuito o dalla forza maggiore e pertanto nella genericità della disposizione tale da incontrarsi facilmente per una presunta negligenza nella lettura o nel vaglio delle innumerevoli notizie che un grande quotidiano giornalmente riceve da ogni parte del mondo, dovrà rispondere di un dolo al quale è affatto estraneo, in flagrante contraddizione con l'art. 27 della Costituzione.

Oltre a queste, altre disposizioni se non in opposizione diretta con la libertà di stampa possono, e gravemente, impedire quella fulminea diffusione che è propria della stampa moderna, ma i due punti sui quali ci siamo soffermati sono quelli che più gravemente insidiano il principio di libertà sancito dalla Costituzione, a cui nessun Stato civile e democratico può rinunciare.

Ma è da porre in piena luce l'effetto indiretto di queste norme. Quando sovrasti il pericolo che un sequestro possa venire operato senza le garanzie necessarie, viene irretita, per il danno che si prevede, quella piena libertà che non deve divenire licenza, e può essere contenuta dai rigori della legge applicata con piena garanzia di legalità. E se in caso d'emergenza e in attesa che sia regolata la dipendenza della Polizia giudiziaria dall'Autorità giudiziaria si dovesse addivenire ad un immediato sequestro, perchè l'ordine non deve essere dato dalla suprema autorità politica, dal Ministro degli Interni, che ne assumerebbe la responsabilità di fronte al Parlamento e al Paese, scoprendo così il vero autore dell'ordine, invece che nasconderlo nell'umile figura degli ufficiali della Polizia giudiziaria?

I reati di stampa sono indubbiamente per le caratteristiche proprie della diffusione dei periodici tra i più gravi, e nessuno che sia convinto assertore di questo diritto può non volere che siano accertati e repressi con adeguato rigore.

Ma le repressioni non garantite da una regolare procedura giudiziaria ottengono l'effetto opposto, come fu in ogni tempo dimostrato, perchè vengono facilmente scambiate e considerate quali persecuzioni, facendo dei veri responsabili delle facili vittime, e un'ombra cade ancora su tutta la libera stampa quando si dubiti che sussistano mezzi che possano gravemente insidiarne l'esercizio, tali cioè da contenerlo al di qua del lecito e del doveroso, sino a renderne inoperante la funzione d'informazione, di critica e di controllo, la guarentigia cioè suprema di ogni altra libertà nello Stato moderno.

**Emilio Crosa**

## La d. c. rinvia all'autunno le trattative sul sistema elettorale

***Il congresso del partito a novembre - Abbandono della proporzionale e adozione dell'uninominalità? - Oggi riunione a Montecitorio sul programma di lavoro - Le ferie previste dopo la metà di luglio - Dichiarazioni dell'onorevole Bettiol sulla legge sulla stampa***

Roma, 3 luglio.

L'incontro di ieri tra Villabruna e Gonella era stato accolto come una indicazione positiva per la collaborazione dei quattro partiti democratici in vista della riforma elettorale, uno dei maggiori problemi politici che resteranno sul tappeto in questa torrida estate.

Si pensava — ed anche noi ne riferimmo — che l'incontro avesse potuto costituire il primo passo verso il superamento dell'«impasse» nel quale il discorso sembra essersi arenato, dopo i lavori del Consiglio nazionale democristiano. Forse Villabruna aveva trovato il modo di favorire la «mediazione» tra i democristiani e i socialdemocratici, forse i democristiani avevano finito di concordare il loro atteggiamento e si accingevano ad iniziare i contatti con gli esponenti dei tre partiti «minori».

### La posizione dei «minori»

Le notizie di oggi consigliano di annacquare considerevolmente questo ottimismo. C'è stato un breve comunicato della D. C. ove si precisa che nel colloquio non si è parlato di alcuna mediazione «e che la Democrazia Cristiana non è in grado di entrare in discussioni prima di aver definito il proprio punto di vista sul sistema elettorale» e vi sono state una serie di indiscrezioni, più o meno precise, ma tutte concordi nel sostenere che la questione non è affatto avviata a soluzione: il colloquio di ieri sarebbe stato piuttosto freddo e Villabruna non ne avrebbe ricavato che un generico consiglio ad attendere fiducioso la conclusione di quell'esame di cui si fa cenno nel comunicato della Democrazia Cristiana.

Un nuovo elemento si è poi aggiunto a caricare il tono di queste apprensioni. Nel colloquio di ieri, secondo notizie che l'ARI assicura aver avuto da fonte ineccepibile e che ad ogni modo sono state confermate anche da altre fonti, Gonella avrebbe comunicato a Villabruna che il suo partito, nonostante tutte le indicazioni diverse che si erano avute sino ad oggi, si starebbe orientando verso il sistema uninominale e che, di conseguenza, anche gli altri tre partiti farebbero bene a riesaminare l'avversione sino ad oggi dimostrata per questa soluzione. Ciò vorrebbe dire riesaminare tutto il problema delle alleanze, mettere da parte tutte le considerazioni che nei giorni scorsi furono avanzate dal *Messaggero* in quell'articolo che ampiamente citammo, adattarsi ad una lotta elettorale condotta su basi totalmente diverse dalle precedenti.

Probabilmente si tratta di sondaggi e, per quanto riguarda il nostro lavoro di cronisti, non dimentichiamo che già due o tre volte abbiamo dato sugli orientamenti elettorali della D. C. annunci sostanzialmente difformi.

Nel comunicato della riunione che la direzione democristiana ha tenuto quest'oggi, insieme all'annuncio che il congresso del partito sarà tenuto a Roma nel prossimo novembre e sarà dedicato prevalentemente a stabilire il programma per la prossima legislatura, si dice anche che Gonella è stato incaricato di presentare nella prossima riunione un memoriale conclusivo sugli studi compiuti a proposito del sistema elettorale politico. La riunione avverrà nella prossima settimana ed è auspicabile che dopo di essa si possa fare un po' di luce su questa abbastanza intricata faccenda.

### Le vacanze del Parlamento

Domattina si terrà a Montecitorio l'annunciata riunione dei presidenti di gruppo e della commissione per esaminare il programma ed il coordinamento dei prossimi lavori parlamentari: un'altra questione di cui si è lungamente parlato nei giorni scorsi. Vi sarà naturalmente Gronchi e anche Andreotti in rappresentanza del Governo. Decisioni di grande importanza non sono da attendersi, tanto meno sulle leggi costituzionali che hanno dato materiale all'ultima campagna propagandistica delle sinistre. Il gruppo di maggioranza sembra deciso a limitare la discussione al programma di lavori da svolgere in quest'ultimo scorcio di sessione volendo non impegnarsi per la ripresa (la nuova legge elettorale politica, secondo quanto ci risulta, verrebbe presentata a novembre). Se prevarrà questo punto di vista, la riunione si risolverà nel fissare la data d'inizio delle vacanze. Il Senato ha già deciso in linea di massima di sospendere i lavori il 18 luglio e di riprenderli il 1° ottobre. Giorno più, giorno meno, questi dovrebbero essere anche i termini dell'altro ramo del Parlamento. Ed è chiaro che in 15 giorni, tanti ne mancano alla presunta chiusura, non v'è da fare molte cose. Il programma è già fatto da tutti i bilanci che devono ancora essere discussi.

Di scorcio, e come un episodio che ha anch'esso la sua piccola morale politica, è il caso di notare che alla riunione di domani non parteciperà il presidente della commissione dei lavori pubblici; l'on. Corrado Terranova, democristiano, eletto quest'oggi, ma subito dimessosi per invito dei dirigenti del suo gruppo. Oggi si dovevano rinnovare le cariche di tutte le commissioni permanenti e, come usa, i gruppi dei partiti democratici si erano intesi prima sui candidati da eleggere. Per la commissione dei lavori pubblici era stato deciso di confermare il socialdemocratico Bennani, ma all'ultimo momento i democristiani, invece di mantenersi fedeli all'intesa, hanno dato i loro voti a Terranova. Il fatto è stato subito deplorato dal comitato direttivo del gruppo D.C. che ha provveduto infatti a invitare «l'eletto abusivo» a dimettersi.

Nelle polemiche sempre vive sulla legge per la stampa c'è da registrare un intervento per la verità niente affatto distensivo del Presidente del Gruppo parlamentare di maggioranza. L'on. Bettiol ha annunciato che il suo Gruppo ha esaminato e «pienamente approvato» il progetto di legge e ha aggiunto di non avere dubbi che la Camera lo approverà». «Era prevedibile — ha poi ammesso — che la legge suscitasse qualche reazione negli ambienti giornalistici, di cui profitta la speculazione comunista, ma bisogna dire che spesso i commenti sono stati inficiati dal pregiudizio e dalla misconoscenza della Costituzione e dello stesso disegno di legge. E' evidente che la Camera terrà presente i punti di vista dei giornalisti, purchè essi siano espressi in spirito di solidarietà e di collaborazione verso il Parlamento e la maggioranza parlamentare».

Espressioni, ci sembra, delle quali i giornalisti non hanno da rallegrarsi. La distinzione tra collaboratori e non collaboratori della maggioranza parlamentare cade a sproposito in una discussione di questo genere e v'è da credere che il presidente del gruppo parlamentare democristiano si sia semplicemente espresso male.

e. f.

## Rebecchini rieletto sindaco di Roma



Il calciatore Amadei entra in Campidoglio per partecipare come consigliere all'elezione del Sindaco. (Telefoto)

Roma, 3 luglio.

L'ing. Salvatore Rebecchini è stato rieletto sindaco di Roma con 48 voti contro 16 astensioni e 4 schede bianche. La riunione del Consiglio comunale si è aperta sotto la presidenza dell'on. Di Vittorio, che ha riportato il maggior numero di voti preferenziali. Presenti in aula, tra gli altri consiglieri, l'on. Francesco Saverio Nitti (capolista della lista cittadina), l'on. Cingolani, l'ex-presidente del Consiglio Ferruccio Parri, l'on. Saragat, il sen. Molè.

Ma il consigliere che attirava di più gli sguardi del numeroso pubblico che stipava le tribune era il calciatore Amadei, eletto consigliere nella lista d.c., e che ha riportato il maggior numero di voti preferenziali dopo il capolista Rebecchini. In un completo abito blu estivo, con una cravatta azzurra a strisce rosse, il «nazionale» è apparso quanto mai disinvolto accanto ai più bei nomi della politica. Dopo un discorso dell'on. Di Vittorio, si è proceduto all'elezione del sindaco e della giunta. Infine il neo-sindaco Rebecchini ha letto il discorso di ringraziamento, facendo un panorama del lavoro svolto dalla passata amministrazione ed un rapido accenno a quello futuro.

## Verso un'alleanza balcanica tra Jugoslavia Grecia e Turchia

**Attesa a Belgrado una delegazione di parlamentari greci - Nuove "aperture,, con il governo di Ankara - Un "aiuto,, di 100 milioni di dollari concesso a Tito da Stati Uniti, Inghilterra e Francia**

*(Dal nostro corrispondente)*

Belgrado, 3 luglio.

Domattina arriveranno con l'Orient Express una ventina di deputati greci e lo stesso presidente del Parlamento di Atene. Si tratterranno una quindicina di giorni e naturalmente saranno ricevuti dal maresciallo Tito. Continua così la attiva campagna estiva del Ministero degli Esteri jugoslavo: prima Grüber, domani i greci, e prossimamente i turchi. In più, proprio stasera, è annunciata la visita di due alti ufficiali americani che discuteranno con lo Stato maggiore jugoslavo l'ulteriore portata degli aiuti militari occidentali.

Il regime comunista jugoslavo cerca in questi mesi di uscire dal suo isolamento diplomatico, che si era accentuato durante e subito dopo le conversazioni di Londra per la presenza dell'Italia a Trieste. La recente «apertura» verso Vienna ha avuto, soprattutto, un valore propagandistico a favore della Jugoslavia: Grüber è stato infatti il primo ministro occidentale a visitare Tito, e ciò renderà più agevoli le probabili visite a Belgrado dei ministri degli Esteri di Atene e di Ancara.

Se poi, i diversi vice-ministri degli Esteri di Belgrado non sono riusciti, come sembra, a far puntare l'Austria sulla carta jugoslava dell'indipendentismo triestino, non bisogna dimenticare che Grüber nelle sue dichiarazioni ha evitato puntualmente la dichiarazione tripartita per l'annessione del Territorio Libero di Trieste all'Italia, e ha invece insistito su accordi diretti fra Roma e Belgrado, ribadendo così l'ultimo punto di vista di Washington e Londra sulla soluzione del cosiddetto problema di Trieste.

Per quanto riguarda gli incontri con gli uomini politici greci e poi con quelli turchi, gli ambienti responsabili jugoslavi non nascondono forti speranze di raggiungere accordi concreti, specialmente per quanto riguarda la difesa di questa parte dei Balcani, al di qua della cortina di ferro. Dette speranze non sembrano fuori posto, poichè con indubbia abilità il Governo di Tito ha accettato solo dopo svariate insistenze greche e turche di uscire dal suo splendido isolamento ideologico e strategico, ribadito fino a qualche settimana fa. Si arriverà così a degli accordi militari, come ha lasciato intendere qualche giorno fa lo stesso maresciallo a Brioni, anche se assisteremo in queste settimane a una sfilata di parlamentari greci e turchi nella capitale jugoslava.

Infatti non solo il primo ministro greco Plastiras si dichiarava lo scorso mese favorevole a una alleanza balcanica per la difesa comune contro l'Oriente, ma lo stesso capo dell'opposizione Papagos diceva «realisticamente» che i regimi interni diversi devono collaborare di fronte a un pericolo comune.

Il maresciallo greco pensava evidentemente alla Tracia con Salonicco, indifendibile strategicamente senza l'appoggio della Macedonia jugoslava. Lo stesso problema strategico preoccupa da tempo lo stato maggiore turco, che fin dall'anno scorso aveva fatto delle proposte per una intensa militare con la Jugoslavia.

Si pensa che qualsiasi accordo militare che potrà essere raggiunto, rappresenterà un agganciamento concreto del regime comunista jugoslavo al sistema di difesa occidentale, ed evidentemente sulla portata di tali accordi l'America deciderà il suo aiuto militare ed economico alla Jugoslavia. Non a caso, infatti, due giorni dopo l'arrivo dei parlamentari greci gli ambasciatori degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia presenteranno il promemoria per l'aiuto di cento milioni di dollari annualmente atteso fin dall'aprile scorso dal ministero degli Esteri di Belgrado.

E' stato infine notato con una certa sorpresa che anche questa apertura diplomatica jugoslava verso la Grecia e la Turchia, porta dal punto di vista propagandistico (come già durante la visita di Grüber) un tono di polemica contro il Governo italiano. Fra l'altro l'annuncio della visita dei parlamentari greci era stato accompagnato da inviti, da parte della stampa jugoslava a quella greca, ad opporsi alla nomina di un generale italiano a capo del settore mediterraneo sud-orientale nel quadro della difesa atlantica. Alla vigilia poi dell'arrivo a Belgrado dei deputati greci, un noto commentatore belgradese crede opportuno proclamare che l'amicizia greco-jugoslava dovrebbe servire ad opporsi al Cominform e all'espansionismo italiano.

m. f.

## Le ferrovie del Piemonte in discussione al Senato

**Le linee con Savona, Nizza e Parigi ed i lavori al rallentatore alla stazione di Torino P. Nuova - Ricomparsa di De Nicola tra gli applausi**

Roma, 3 luglio.

La seduta era da poco cominciata, questo pomeriggio, nell'affocata aula di Palazzo Madama. Presiedeva il presidente *Paratore*, che aveva data la parola al liberale *Sanna Randaccio*, il quale stava illustrando un suo ordine del giorno sul bilancio dei Trasporti, quando tutti i senatori si sono improvvisamente levati in piedi, applaudendo. Era entrato nell'aula, dalla parte sinistra del settore di destra, il senatore *Enrico De Nicola*, e si era diretto verso il centro-sinistra dell'aula. L'applauso è durato a lungo e De Nicola ha attraversato l'emiciclo ringraziando con brevi cenni della testa i senatori che lo acclamavano. Giunto presso il settore dove di solito egli si sedeva, il senatore che occupava il quinto banco («il banco di De Nicola»), si è alzato e gli ha ceduto il posto. De Nicola ha ancora ringraziato.

Solo allora *Sanna Randaccio* ha potuto riprendere il suo discorso. «Sono lieto — ha detto il senatore liberale — di questa interruzione e di interpretare l'unanime volontà dell'assemblea inviando ad uno dei più cari amici ed al più illustre parlamentare il nostro affettuoso saluto».

*De Nicola* si è allora levato in piedi ed ha nuovamente ringraziato i colleghi inchinandosi. Molti senatori di tutti i settori gli si sono affollati intorno per salutarlo. Anche il Guardasigilli *Zoli* è andato a stringergli la mano, ma non è sembrato che il colloquio fra Zoli e De Nicola fosse molto cordiale. Dopo qualche tempo Enrico De Nicola è salito nella tribuna stampa intrattenendosi cordialmente con i giornalisti parlamentari e ricordando antichi e nuovi episodi di vita parlamentare.

### *La Commissione per la RAI*

All'inizio della seduta e prima che fosse ripresa la discussione sul bilancio dei Trasporti, il comunista *Terracini* ha chiesto la parola per ricordare che dal 1949 esiste una commissione parlamentare per il controllo delle radioaudizioni, della quale egli fa parte, commissione che in effetti non ha mai funzionato perchè le previste riunioni mensili non hanno mai avuto luogo. La commissione — secondo il senatore comunista — è stata convocata soltanto cinque volte, ma le riunioni sono andate sempre deserte per l'ostruzionismo di una parte dei componenti. Pertanto egli ha annunciato all'assemblea di avere presentato le sue dimissioni da componente la commissione.

Il presidente *Paratore* ha annunciato che la commissione per il controllo delle radiodiffusioni è convocata per la giornata di domani e, regolarmente costituita, inizierà il suo normale lavoro. «Sarà compito dei presidenti del Parlamento — ha aggiunto *Paratore* — vigilare affinchè le commissioni speciali, come quella per il controllo delle radiodiffusioni, funzionino con la massima regolarità».

Sul bilancio dei Trasporti hanno anche oggi parlato numerosi oratori di tutti i settori, sicchè il discorso del ministro Malvestiti è stato rinviato alla seduta di domani.

### *I problemi del Piemonte*

Il senatore *Marconcini* (d.c.) ha lungamente trattato dei problemi ferroviari piemontesi. Quanto alla ferrovia Torino-Mare, essa versa in uno stato di sistematica insufficienza, nonostante il grande valore che il porto di Savona e la linea che vi fa capo rivestono per l'economia del Piemonte e della Svizzera occidentale. Altrettanto si nota per la linea Torino-Nizza, che quando nacque fece sorgere tanti entusiasmi per una più efficiente intimità di rapporti tra l'Italia e la Francia.

Dopo avere ricordato il grande interesse della linea internazionale Roma-Torino-Parigi, che sorse nel lontano 1870, il sen. *Marconcini* ha detto che anch'essa abbisogna di notevoli lavori di ammodernamento e di un radicale aggiornamento degli impianti, senza di che la sua efficienza rimarrà gravemente menomata. E' anzitutto indispensabile procedere al raddoppio del binario, che manca ora solo per una ventina di chilometri; occorre poi accelerare la velocità dei treni nei tratti Torino-Susa e Torino-Bussoleno, dove si abbassa a soli 25 chilometri orari. Anche una recente visita del ministro dei Trasporti a Torino non ha portato ad alcuna conseguenza per la soluzione dei problemi ferroviari piemontesi, i quali — a dire del sen. *Marconcini* — sono indilazionabili. Nè vale dire che non ci sono fondi: rimandare ancora una tale trasformazione non solo non rappresenta una economia, ma costituirà un maggiore onere.

Ha richiamato poi l'attenzione del Ministro sulla deficiente situazione di Torino nei rapporti delle sue stazioni ferroviarie: in particolare la stazione di Porta Susa, che deve essere adeguata alle attuali esigenze del traffico. Alla stazione di Porta Nuova, dove da tempo si stanno svolgendo i lavori di riparazioni per i danni dovuti ai bombardamenti, i lavori stessi hanno subito un rallentamento che provoca notevoli disagi ai viaggiatori.

Il sen. Sacco (d.c.) si è poi occupato dei traffici fra Torino e la Riviera di Ponente. Nonostante le assicurazioni date in proposito, non si è ancora provveduto a ripristinare in maniera soddisfacente la Torino-Savona. Egli ha sollecitato soprattutto che il Ministero faccia al fine sgombrare le linee ferroviarie della zona dai numerosi scheletri di vagoni che ancora si trovano sul posto e che nessuno provvede a rimuoverli.

Ha quindi parlato il sen. *Panetti* relatore.

**LOTTA A COLTELLO TRA I DUE CONTENDENTI REPUBBLICANI**

## Gravi accuse di Ike a Taft

**Altri delegati in contestazione attribuiti al senatore - Il generale disposto a ricorrere al supremo organo del partito - Truman non si è ancora pronunciato sul candidato democratico**

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 luglio.

*Taft continua ad accumulare delegati con inusitata violenza Ike è partito oggi al contrattacco accusando il suo avversario di «pratiche sleali», di sottrargli delegati e di «macchiare l'onore del partito repubblicano». «Ora che mi sono buttato nella lotta — ha detto Eisenhower percorrendo in un treno speciale dal nome augurale di "Victory Special", lo Iowa e il Nebraska — pretendo da tutti, anche dalla fazione Taft, una operazione elettorale corretta, pulita e decente. Più ancora di me è il popolo americano ad averne diritto. Chiederò ad ogni singolo delegato di aiutarmi nella lotta per mantenere il livello morale della Convenzione all'altezza indispensabile».*

*Pochissimo impressionati da questa nuova dichiarazione di guerra senza quartiere, gli uomini di Taft che spadroneggiano nel Comitato per le credenziali, hanno freddamente ripetuto il colpo di ieri: e si sono attribuiti tredici dei quindici delegati della Luisiana in contestazione; due soli sono stati riconosciuti a Ike. Taft ha ora 507 delegati ufficialmente confermati, Eisenhower ne ha 415. La posizione di Ike diverrà quindi davvero difficile. La lotta comunque non è finita perchè lo stato maggiore di Eisenhower ritiene di avere ancora la possibilità di rovesciare la situazione ricorrendo al Comitato nazionale del partito che si radunerà lunedì.*

*Anche nel Comitato nazionale però le forze di Taft sopravanzano quelle di Eisenhower in proporzione di due a uno. Ma, secondo i sostenitori del generale, 26 dei suoi 53 membri non approvano completamente i sistemi usati da Taft nella questione dei delegati in contestazione. Inoltre Eisenhower chiederà alla Convenzione, subito dopo la convocazione, di decidere che i delegati in contestazione vengano esclusi da ogni partecipazione ai lavori dell'Assemblea e dei Comitati, anche se il Comitato delle credenziali ha ratificato la loro nomina, finchè il Comitato nazionale non avrà esaminato il ricorso presentato dal suo Quartier generale.*

*Il «manager» di Ike, senatore Lodge, è convinto che la maggioranza dei milleduecentosei delegati alla Convenzione sia favorevole alla richiesta di Eisenhower. Ad ogni modo, sembra certo che la situazione sarà risolta dal voto delle delegazioni della California, Pennsylvania e Maryland i cui delegati non sono impegnati con alcuno dei due candidati ma che non sono comunque favorevoli a Taft. E appena i delegati in contestazione saranno espulsi dai Comitati lo svantaggio di Eisenhower sarà molto diminuito. La probabilità di arrestare il rullo compressore di Taft esiste quindi ancora.*

*Chi profitta, a lungo andare, di questa lotta accanita fra repubblicani, sono i democratici. Ed oggi Truman lo ha ammesso con evidente soddisfazione alla sua conferenza stampa. Vedete — ha lasciato intendere — da quale pulpito vengono le accuse di corruzione democratica. Non si fa che sentir parlare di «furti» di delegati, di manovre dietro le quinte, di «combinazioni» poco confessabili. Ad ogni modo quel che avviene in campo repubblicano non avverrà in quello democratico.*

*La convenzione del partito dovrà scegliere fra una dozzina di candidati, nessuno dei quali sembra, finora, particolarmente favorito dal capo del partito, Truman, e dalla potentissima organizzazione elettorale. Anche perchè il candidato «in pectore» del Presidente, Stevenson, non è ufficialmente compreso nella lista. E Truman non ha voluto dire nemmeno oggi a chi andrà il suo favore.*

*Ma ha ripetuto per la nona volta che nessuno si abbandoni a speculazioni infondate sul suo atteggiamento: non si presenterà candidato, non accetterà la candidatura nemmeno se tutto il partito glielo chiederà.*

g. t.

*Al Consiglio di Sicurezza*

## Il veto russo all'inchiesta sulla guerra batteriologica

New York, 3 luglio.

La Russia ha pronunciato oggi davanti al Consiglio di sicurezza il suo cinquantesimo veto. Così facendo essa ha bloccato la proposta degli Stati Uniti di autorizzare la Croce Rossa Internazionale a compiere una regolare ed imparziale inchiesta sulle accuse sovietiche agli Stati Uniti in merito all'asserita guerra batteriologica.

Tutti gli altri membri del Consiglio di sicurezza avevano approvato la proposta americana che mirava ad ottenere un giudizio definitivo ed insindacabile sulla spinosa questione. Dopo aver preso atto della decisione sovietica, il rappresentante americano Ernest Gross ha presentato una nuova mozione invitante il Consiglio di sicurezza a definire le accuse sovietiche «false e senza fondamento». Egli ha poi attribuito alla falsa propaganda condotta dalla Russia tutta la montatura della guerra batteriologica in Corea, sottolineando che con l'odierno voto negativo la Russia ha dimostrato di temere un'inchiesta neutrale e seria.

Il rappresentante sovietico ha deplorato in tono risentito la mozione americana ed ha affermato che nessuna iniziativa degli occidentali potrà impedire alla Russia di accusare gli Stati Uniti di avere diffuso epidemie.

Nei primi giorni della prossima settimana il consiglio si riunirà per esaminare la mozione degli Stati Uniti.

## Messaggi a Truman di Einaudi e De Gasperi

Roma, 3 luglio.

Nel giorno anniversario della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America, il Presidente della Repubblica così ha telegrafato al presidente Truman:

«Nella fausta ricorrenza della festa nazionale tengo a rinnovarle, signor Presidente, con l'assicurazione dei sentimenti solidali del popolo italiano verso la grande nazione amica, i miei più fervidi auguri di ogni desiderata prosperità per gli Stati Uniti d'America e per lei personalmente».

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri on. De Gasperi ha a sua volta così telegrafato: «In occasione del giorno dell'Indipendenza degli Stati Uniti pregola gradire, signor Presidente, anche a nome del Governo italiano fervidi auguri per il sempre maggiore benessere dell'amico popolo statunitense e per la sua personale felicità».

## La legge di quiescenza degli insegnanti elementari

Roma, 3 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* promulga questa sera la legge sul trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari di ruolo in servizio alla data del 1.o ottobre 1948 e a quelli assunti o riassunti in servizio successivamente. La legge conferma che le domande di riscatto dei servizi devono essere presentate, sotto pena di decadenza, entro tre mesi da oggi.

## Aumentati i dazi per alcuni prodotti esteri

Roma, 3 luglio.

La commissione interparlamentare per le tariffe doganali riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Corbino e con la partecipazione del ministro Vanoni, ha preso una importante decisione in materia di antibiotici. La commissione ha infatti deciso di aumentare i dazi attuali del cloroanfenicolo (materia essenziale per la produzione della penicillina e degli antibiotici in generale) dal 10 al 23 per cento. Il ministro Vanoni ha proposto tale aumento sottolineando che i Paesi esteri offrono antibiotici a prezzi sempre più bassi per scalzare la nostra produzione ormai sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale. La commissione ha accolto la proposta del ministro.

La commissione ha deliberato anche alcuni aumenti daziari, per i mattoni per il materiale ferroviario, di ferro e di acciaio, per gli aghi da cucire, per la posateria e coltelleria, per le piallatrici.

Tali provvedimenti sono stati resi necessari per vari motivi: in particolare per quanto riguarda i laminati di ferro e di acciaio e materiale ferroviario, l'aumento vuole ovviare, nel caso di una sollecita applicazione del Piano Schuman, alle difficoltà in cui la siderurgia italiana verrebbe a trovarsi se si dovesse partire per il calcolo della progressiva riduzione nel quinquennale periodo di transizione dalle più basse aliquote daziarie ora in applicazione.

Stamane ha avuto luogo al ministero dell'Industria la terza riunione per l'esame dei prezzi dei prodotti petroliferi. Sono intervenuti stamane, appositamente convocati, oltre i rappresentanti della «Petrolifera», i rappresentanti dei «distributori». Il comitato centrale prezzi, presieduto dal comm. Foglietti, prosegue nell'indagine relativa ai prezzi dalle raffinerie ai centri di distribuzione fino ad arrivare alle pompe di distribuzione.

Il problema si presenta molto complesso e qualsiasi percentuale di riduzione annunciata in questi giorni è da ritenersi assolutamente prematura, in quanto le riunioni presso il Comitato prezzi continueranno e contemporaneamente il problema del costo dei carburanti forma oggetto di esame fra i ministeri interessati soprattutto in relazione ai diritti erariali sulla benzina e sul gasolio, nonchè allo sviluppo motoristico nazionale.

Dalle segnalazioni pervenute al ministero dell'Agricoltura risulta che anche dal punto di vista qualitativo la produzione granaria di quest'anno è ottima sotto tutti gli aspetti.

In quasi tutte le regioni, il prodotto presenta un peso specifico di gran lunga superiore ai 78 kg. per ettolitro.

In relazione a tale alto grado di rendimento, gli uffici competenti prevedono che la produzione granaria, prima stimata in 71 milioni e 200 mila quintali, si eleverà a 72 milioni e 250 mila quintali.

# CRONACA CITTADINA

LE AREE DI CUI DISPONE IL COMUNE PER L'EDILIZIA

## Finalmente un passo decisivo verso una totale ricostruzione

Un primo finanziamento per l'acquisto di spazi da destinarsi a suolo pubblico - Deciso l'esproprio nei confronti dei padroni di casa che non si decidono a ricostruire

*La ricostruzioni in Torino hanno camminato, finora, a passo di lumaca, mentre sarebbe stato desiderabile non solo accelerarle, ma anche, e soprattutto, attuarle con un processo sistematico e razionale che evitasse dei fatti compiuti, irregolari, e non complicasse la soluzione di parecchi, contingenti problemi specifici.*

*A dimostrare la lentezza nel processo evolutivo in questo campo, basti il rilevare che solo con recentissime deliberazioni si sono poste le basi per l'utilizzazione del D. L. 17 aprile 1948, che creava delle benefiche semplificazioni e facilitazioni nella espropriazione per pubblica utilità nell'interesse edilizio del Comune.*

*Durante la presente Amministrazione l'attività in argomento fu limitata allo stanziamento, con prestito, di [illegible] milioni per la costruzione di ventiquattro alloggi ed alla accettazione dell'assegnazione di un miliardo, da parte dello Stato, per la costruzione di ottocento alloggetti a beneficio dei profughi, ancorchè questa accettazione determini un certo onere che incide sull'economia, già non troppo florida, locale, nel senso di immettere sul mercato, già saturo, una nuova massa di mano d'opera.*

*Sono venute, ora, due deliberazioni consiliari che veramente iniziano una certa realizzazione nei compiti costruttivi. Con la prima si è avuto lo stanziamento di trecento milioni, sull'introito del prossimo prestito, avente per scopo di dare al Comune i mezzi finanziari, idonei per acquistare, sulla base dei piani di ricostruzione, degli spazi ed aree, da destinarsi a suolo pubblico.*

*Con la seconda si è prevista un'apertura di credito, presso la Cassa di Risparmio, per seicento milioni, allo scopo di finanziare le espropriazioni previste coi DD. LL. 17 aprile 1948 e 27 ottobre 1951, nei confronti dei proprietari che, diffidati, non si determinino alla ricostruzione.*

*Qui è da pensare che questo meccanismo di espropriazioni funzioni come semplice incitamento all'attività dei privati, i quali di fronte alla possibilità di iniziativa del Comune, e di fronte allo svantaggio, sotto certi aspetti, delle espropriazioni, più facilmente si decideranno a rendersi parti diligenti. Non è da credere che il ricorso alle facoltà date dalla legge, possa costituire un elemento di speculazione da parte del Comune, che, mentre si beneficia del prezzo ridotto per l'espropriazione, potrebbe rifarsi, ad usura, con le successive concessioni o rivendite dalla legge stessa autorizzate.*

*Il Comune si guarderà bene dall'intromettersi, speculativamente, in questa attività, tanto più considerando che ai proprietari non si può sempre fare grave colpa per la loro inattività, date le complicazioni che sono venute via via a determinarsi, a cagione della mancanza di un preciso sistema edilizio e a cagione dei maggiori costi. Certo, se si fosse pensato a queste cose, a breve scadenza dalla fine della guerra, l'economia, individuale e generale, se ne sarebbe enormemente avvantaggiata.*

*E' bene, intanto, che il pubblico sia messo al corrente delle aree da scorporarsi, a termini del decreto 17 ottobre '51 e che hanno formato oggetto della seconda recentissima deliberazione consiliare:*

*Piazza Castello tra v. Garibaldi e v. Pietro Micca (mq. 1000); v. Conte Verde angolo piazza Palazzo di Città (200); v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi (300); v. Giolitti ang. via Lagrange (3000); v. Po tra v. S. Massimo e v. Accademia Albertina (1500); piazza Vittorio ang. v. Bava e piazza v. Bonafous (2500); v. Santa Chiara ang. v. S. Agostino e F. Bonelli (1400); v. Catania ang. v. Parma (1000); v. delle Rosine ang. v. Principe Amedeo (800); v. Fratelli Calandra tra c. Vittorio e via Mazzini (2800); v. Cigna tra c. Regina e via Pesaro (3200); v. Nizza: tratti diversi (5500).*

*Naturalmente il compito dei nuovi costruttori, diretti o concessionari, sarà facilitato, nel miglior modo, dal Comune, che vedrà, anche con la formazione di nuovi comparti edilizi e con opportuni espropri, di rimuovere le difficoltà insorgenti dalle irregolarità di certe situazioni, che si sono potute attuare con le tolleranze del passato, e che hanno portato a limitare, iniquamente, per questioni di priorità, il diritto di beneficiarsi delle facilitazioni dei nuovi regolamenti edilizi.*

**Roberto Cravero**

### Conferenza di Peretti-Griva sulla Federazione europea

Questa sera, alle 21.15, nel salone di Palazzo Madama, S. E. Domenico Riccardo Peretti-Griva, Primo Presidente della Corte di Appello, parlerà sul tema: «Sovranità e Federazione europea». La manifestazione è organizzata dalla sezione torinese del Movimento federalista europeo.



Ieri il caldo s'è sensibilmente attenuato; tuttavia a palazzo Madama verso le 14 si sono sfiorati i 38 gradi. Tanto è vero che le rive del Po e del Sangone sono state affollate dai soliti bagnanti. Per oggi si preannuncia un temporale

## I rumori ossessionano tutta la cittadinanza

L'opera di repressione iniziata dal Sindaco - I vigili urbani all'opera - Le prime multe servono di monito ai contravventori

Il manifesto, pubblicato ieri dal Sindaco per lanciare la campagna contro i rumori ha avuto un'eco assai favorevole nella cittadinanza. I vigili urbani — avverte il manifesto — sono intenzionati a fare sul serio, e reprimere gli abusi senza troppi complimenti.

In certe ore della giornata la vita diventa impossibile: dalle strade sale un fracasso assordante, colpi di clacson, sferragliare di tram, ronzii, scoppiettii, urli di motori. Dalle finestre aperte, come se i rumori stradali non bastassero, troppe radio cantano a squarciagola, quasi che gli ascoltatori fossero afflitti da sordità incipiente, e non potessero rinunciare nemmeno ad una nota dei concerti trasmessi, nemmeno ad una sillaba di quel profluvio quotidiano di discorsi, notizie, commedie, giochetti. Il silenzio non esiste più, e del resto nessuno oggi sarebbe così pazzo da pretendere che ogni rumore, ogni suono in città si ammutolisse. Ma, non si pretende questo: sarebbe sufficiente un po' di moderazione da parte di tutti, utenti della radio come utenti della strada.

In fondo, non occorrerebbe troppo sforzo per ridurre i rumori a limiti sopportabili. Basterebbe questo piccolo accorgimento, che si traduce poi in una lieve rinuncia alla propria vanità: chiunque possiede un mezzo meccanico o una radio si astenga dall'«esibirsi», non pretenda che tutti si accorgano, nel raggio di 500 metri, che la motoleggera funziona a tutto regime («un motore che va forte») o che l'apparecchio ricevente anche se ha cinque minuscole valvole possiede un tonante controllo di volume («ho fatto un buon affare con questa radio: 30 mila lire e si sente che è una meraviglia»).

Per gli esibizionisti a oltranza, per quelli che la legge chiama i «disturbatori della quiete pubblica» esiste un preciso regolamento di polizia. E da oggi i vigili non risparmieranno la fatica per colpirli come si meritano, per elevare contravvenzioni che tolgano la voglia di far sapere al prossimo che «il motore va forte» e che «la radio parla come se sparasse cannonate». Squadre speciali di vigili e di guardie di P. S. pattuglieranno sistematicamente le vie, individueranno uno per uno i disturbatori e li multeranno come prescrive il regolamento. E non sarebbe male se si controllasse — oltre tutto — anche la potenza di certi altoparlanti del centro che diffondono le note delle orchestrine, e l'allegria ad ogni costo.

*Quando l'afa è insopportabile*

### Spettacoli che si vedono di sera nelle finestre

*Fa caldo, molto caldo, senza dubbiezze. Tutti d'accordo. Ma non si può essere tutti d'accordo nei modi di combatterlo. Alla sera negli alloggi si spalancano porte e finestre. Da un lato all'altro della strada queste finestre diventano altrettanti boccascena di teatrini, con spettacolo di famiglia e qualche volta extra. Vedi madama che si spoglia di quel poco che la copriva in casa, poi il padre e quindi a una certa ora (dopo il cinematografo o la serotina passeggiata) è la volta delle ragazze. E qui c'è meno ritegno e — conveniamone — più spettacolo. Non ho avuto l'occasione di assistere ad una di queste esibizioni e confesso che quella delle ragazze non m'impressionerebbe.*

*Ma ci sono degli inquilini meno rotti agli spettacoli delle compagnie di riviste, ci sono delle anime delicate che conservano ancora una certa poesia della vita, ci sono dei bimbi, delle ragazzine ancora nella grazia del Signore. Può il giornale non accogliere le proteste di questa parte di cittadini? Può non giustificare queste loro preoccupazioni? No, certamente. Fa caldo e certe ragazzine (di quelle che non si scandalizzano per quel che vedono nelle finestre dirimpetto) già cominciano a passeggiare lungo i portici di via Roma o in prendisole o in calzoncini da tennis. E giovanotti in calzoncini da corridori del Giro d'Italia con mostra, o no, di robusti polpacci ma di gambe spilungone, pelose e non odoranti di lavanda.*

*La gente s'è messa per il caldo ad uscire in maniche di camicia. Sta bene, ma a un patto, che la camicia sia di bucato.*

*Noi ricordiamo un brillante collega che anni fa aprì una campagna al grido: «via la cravatta e libertà di andare in maniche di camicia anche in tram». L'anno dopo quando quest'uso fu introdotto sui tram di Roma, l'uomo pulito e di buon gusto si mortificò di quella idea. Il cancelliere Ferrer raccomandava «Adelante, con juicio» cioè, in sostanza, avanti ma con criterio.*

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**: temperatura massima 34,4; minima 24; media 30,9. Umidità 40%; pressione 638,6. Cielo molto nuvoloso, venti deboli vari. Previsioni: cielo nuvoloso per nubi stratificate, con formazioni temporalesche pomeridiane. Temperatura in lieve diminuzione.





## La moglie confessa: "il bimbo non è tuo"

*Le eccessive premure di un amico di famiglia - I sospetti del marito e la sorpresa nella pensione ospitale - Due denunce per adulterio sporte alla Magistratura*

Qualche mese fa scendeva da un paesino del Cuneese a Torino «in cerca di sistemazione» tutta una famiglia: Chiaffredo Gozzoni di Chiaffredo di 34 anni, sua moglie Carolina di 36, i due bimbi Laura di 5 anni ed Eugenio di tredici mesi. Li guidava un amico dei Gozzoni, padrino del piccolo Eugenio, Gerardo Falavigna fu Antenore di 35 anni, un giovanotto d'atletica corporatura e di piglio gioviale.

I Gozzoni finivano dal fratello della donna, proprietario di una unica stanzetta con annesso cucinino. Non è da dire che il fratello accogliesse i parenti con grida di gioia, comunque faceva buon viso a cattivo gioco e li ospitava. C'era però da dormire sul pavimento, aggiustandosi alla meglio con tappeti e materassi; e la Carolina, dopo aver passato una notte in bianco, dichiarava recisamente:

— Io qui non ci sto.

S'offriva allora con premura l'amico del padre e padrino:

— Io affitto una camera ammobiliata in via S. Secondo: Carolina, quella camera è tua. Io vado a dormire da un collega di lavoro.

— Grazie! — diceva il Gozzoni commosso — tu sei un vero amico!

Così la donna di giorno se ne stava in casa del fratello e di notte si recava in via S. Secondo, lasciando al marito la cura dei figli.

Ora avveniva che il Gozzoni cominciasse ad avvertire che qualcosa non andava: la moglie s'agghindava più del necessario, era sempre fresca e giuliva e rifiutava con energia i suoi timidi accenni di tenerezza coniugale. Si informava presso il Falavigna circa la serietà della pensione ove stava la moglie.

— Non vorrei... capirai... ho già tante preoccupazioni... Carolina è giovane, è belloccia...

— Tranquillizzati! — gli dichiarava l'altro — è un luogo distintissimo, non hai nulla da temere e poi, lo sai, Carolina è una donna per bene...

Venti giorni or sono il Gozzoni, appena arrivato al cantiere che gli dava saltuariamente lavoro, si sentiva dire che per quel mattino non c'era niente da fare, tornasse al pomeriggio: erano le sette e l'uomo pensava di compiere una visitina di controllo alla moglie, in via S. Secondo. Vi si recava, dinanzi alla porta la padrona della pensione cercava di trattenerlo, i suoi sospetti prendevano corpo, si avventava verso la stanza da letto, ne spalancava l'uscio con una spallata e sorprendeva la moglie in abbigliamento ed atteggiamento inequivocabili assieme all'amico carissimo, Falavigna. La moglie non si scomponeva e diceva:

— Puoi andartene, Chiaffredo. Io di te non voglio più saperne. Io sono di quest'uomo.

E aggiungeva:

— Aspetto un bambino. Ma non è tuo. E' di Gerardo.

Dinanzi ad un'affermazione del genere, il disgraziato si ritirava, prendeva i due bambini e se ne tornava, affranto e inebetito, al paese. Là lo consigliavano di rivolgersi ad un legale. La denuncia perveniva alla magistratura che ordinava al Commissariato San Secondo di indagare e di procedere. Agenti del Commissariato sorprendevano i due amanti in flagrante adulterio. Ed entrambi erano deferiti all'autorità giudiziaria a piede libero.

### Colto da grave malore in conseguenza dell'afa

Di un impressionante episodio sono stati testimoni ieri gli inquilini dello stabile numero 10 di via Don Bosco. Verso le 14 una signora passando dinanzi alla camera abitata dal 38enne Giuseppe Bianchi udiva attraverso i battenti un gemito penoso. Essa chiedeva soccorso e alcune persone sfondavano un vetro: il Bianchi veniva ritrovato sul letto fuori conoscenza. Addosso non aveva vestiti. A tutta prima si pensava ch'egli fosse rimasto vittima di avvelenamento. Con autolettiga della Croce Rossa lo sventurato veniva portato alle Molinette dove i sanitari stabilivano ch'egli era stato colpito da un attacco di emiplegia.

Il Bianchi non aveva famiglia ed essendo da parecchio tempo disoccupato, viveva con gli scarsi proventi di qualche lavoro temporaneo. La miseria e gli stravizzi lo avevano indebolito a tal punto che, sebbene in ancor giovane età, non ha resistito alla paurosa ondata di caldo verificatasi in questi giorni.

In conseguenza dell'attacco di emiplegia è rimasto paralizzato su tutto un fianco. Non ostante le cure prodigategli alle Molinette le sue condizioni si mantengono molto gravi.

### Concluse le indagini sulle armi alla Fiat

La polizia ha ieri concluso definitivamente le indagini circa lo occultamento di armi alla Fiat-Mirafiori. Com'è noto, anche dopo il deferimento dei quattro arrestati all'autorità giudiziaria, i funzionari avevano continuato nell'inchiesta, allo scopo di poter raccogliere tutti quegli elementi che erano sfuggiti durante le prime indagini e che rappresentavano una conferma precisa alle accuse mosse agli arrestati. Complessivamente sono state messe a verbale — e trasmesse alla magistratura — circa quindici dichiarazioni di testi secondo i quali le armi nascoste alla Mirafiori erano state usate per intimidazione nei giorni dei disordini seguiti all'attentato all'on. Togliatti.

### Un capitano assolto dall'accusa di calunnia

Un processo alquanto insolito per la figura dell'imputato e della parte lesa, ha richiamato ieri nell'aula della Sezione ottava del Tribunale, un folto stuolo di ufficiali. Sul banco degli accusati sedeva il capitano d'artiglieria, in servizio permanente effettivo, Luigi Vanzini chiamato a rispondere di calunnia in danno del colonnello Giuseppe Migliorati.

Il procedimento penale aveva tratto origine da un esposto del Vanzini che informava il Comando territoriale di Torino circa un singolare episodio accaduto alla mensa ufficiali. In quella occasione il colonnello avrebbe, alla presenza di una trentina di persone, pronunciato alcune frasi oltraggiose all'indirizzo dei propri superiori criticando aspramente l'ordine per le manovre invernali coi quadri che — a suo parere — rappresentavano soltanto una perdita di tempo. Il Vanzini inoltre attribuiva ancora allo stesso colonnello espressioni irriguardose e apprezzamenti offensivi sul comportamento di due generali dopo il ritorno dalla prigionia. Secondo le disposizioni del regolamento militare venne aperta una rigorosa inchiesta a carico del colonnello, ma dalle deposizioni di tutti gli ufficiali che si trovavano presenti alla mensa il giorno del presunto discorso, fu escluso che il Migliorati avesse profferito alcuna delle frasi incriminate.

Il Tribunale (Pres. Spinoso, P. M. Prosio canc. Maroglio) in base alle risultanze dibattimentali, ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Dagasso e Nebbia ha assolto il capitano Vanzini per insufficienza di prove. Il P. M. ne aveva richiesto la condanna a 1 anno e 8 mesi di reclusione.

## Un fotografo dilettante assalito dal padre di 2 ragazze in sottoveste

La scenata è avvenuta in un caseggiato popolare - I contendenti feriti - Un'altra baruffa è scoppiata su di un tram

Il caldo debilitante rende gli uomini suscettibili e nervosi. Nella giornata di ieri vi sono state parecchie baruffe originate da futili motivi. Verso sera in un caseggiato popolare di Borgo Po è accaduta una scenata tanto violenta da far temere drammatiche conseguenze. Erano le 20,30. Dopo cena tutta la famiglia Rebrini — composta dal padre, dalla madre e da due figliole sui vent'anni — si era trasferita sul ballatoio per respirare un po' di brezza. Le ragazze, approfittando del fatto che la ringhiera è parzialmente coperta da una pianticella rampicante, si erano messe in libertà. Sfilatesi il vestito, avevano tenuto soltanto la camiciola. Nel cortile, simile ad immenso alveare gravava un silenzio sepolcrale. Una trentina di altre famiglie stavano a loro volta cercando refrigerio con l'aiuto di ventagli e di bibite ghiacciate. All'improvviso alta e imperiosa, si levava la voce del signor Rebrini padre:

— Lei è un mascalzone! Scenda le scale se ha il coraggio: le spaccherò le ossa.

A chi erano rivolte queste parole piene di truculenti propositi? Ad un giovane coinquilino che sul ballatoio di fronte era comparso ad un certo punto con una macchina fotografica tra le mani. Il severo genitore aveva immediatamente pensato che quell'uomo intendesse ritrarre le sue figliole in quell'abbigliamento non del tutto ineccepibile ed era intervenuto con la sua propria fierezza acuita dal caldo soffocante.

L'inquilino incriminato tentò di difendersi, affermando che aveva portato la macchina fotografica sul ballatoio per ricaricarla, che non si sognava di far ritratti a tradimento e che era un galantuomo. Subito decine di teste dall'alto e dal basso, sbucarono attraverso tende e persiane per godersi quella scenata. I contendenti si avvidero di avere un pubblico da soddisfare e, naturalmente, si misero d'impegno per non apparire codardi. Dopo un breve, ma succoso scambio di contumelie entrambi scesero le scale a precipizio per incontrarsi o meglio scontrarsi nel cortile.

Il padre tanto timorato ebbe dapprima sopravvento in virtù della sua mole cospicua, ma dopo qualche minuto, benchè grondasse sangue dal naso, lo sfortunato fotografo, più giovane e più agile, riconquistò terreno. La lotta diveniva emozionante. Per fortuna qualcuno intervenne dopo dieci minuti e non senza fatica riusciva a dividere i contendenti. Entrambi più tardi sono dovuti ricorrere ad una vicina farmacia per farsi abbondantemente incerottare.

In una casa di corso Grosseto 126, una signora è venuta a diverbio con un coinquilino il quale ad un certo momento è passato a vie di fatto tanto che la donna ha dovuto recarsi all'Astanteria Martini e farsi dare alcuni punti di sutura.

Un'altra insolita zuffa si è verificata al capolinea del 14 in via Borgaro. Durante la sosta, il manovratore di una vettura intavolava una discussione col fattorino, discussione sempre più accesa; volavano pugni ed era il manovratore ad avere la peggio. Mentre il suo infuriato collega veniva a stento trattenuto da parecchie persone, il tranviere doveva recarsi d'urgenza all'Astanteria Martini e farsi incerottare.

**Associazione Mutilati** — Il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra — sezione di Torino — ha eletto presidente l'avv. Guido Vezzone, vicepresidente il cav. Ernesto Mirabelli, segretario il col. Enrico Billia, economo il rag. Amedeo Rossi.

## Un matrimonio celebrato sotto i segni del terrore

*Impugnando una pistola costringe una ragazza a fuggire con lui*
*Con minacce di morte ottiene dai suoceri il consenso alle nozze*

Veramente un matrimonio sotto i segni del terrore può definirsi quello celebrato a Trapani nel 1941 tra la signorina Franca Ferrero, figlia di facoltosi commercianti torinesi, e il laureando in Ingegneria Aldo Torello.

Al principio di quell'anno la Ferrero che allora contava appena 18 anni conosceva il giovanotto durante una festa danzante: della splendida ragazza il Torello s'innamorava furiosamente e senz'altro la chiedeva in moglie ai genitori. Costoro però, prima di dare il consenso, si mostrarono piuttosto riluttanti, ritenendo il giovanotto un tipo pericoloso di esaltato. E non avevano torto. Un giorno il Torello, saputo che la fidanzata era sola in casa, l'affrontava decisamente gridando: «Fuggiamo! I tuoi vorrebbero protrarre le nostre nozze all'infinito! Fuggiamo e sposiamoci». E poichè la fanciulla esitava, egli estraeva una pistola e la minacciava di morte. Sbigottita e terrorizzata Franca lo seguiva e dieci giorni dopo gl'innamorati erano a Trapani, in una quieta pensione, dove la ragazza era costretta dalla folle gelosia del Torello a non uscire dalla stanza.

Intanto i genitori iniziavano le ricerche. Venuto a conoscenza della cosa, il giovane si metteva telefonicamente in comunicazione col padre della Ferrero e gli diceva «Se mi fate perseguitare dalla polizia, ucciderò Franca. Non posso staccarmi da lei». Dinanzi ad una simile presa di posizione i genitori acconsentivano alle nozze che venivano celebrate in Trapani in un'atmosfera di tensione e di lacrime che è facile immaginare.

Tormentato il periodo di fidanzamento, infelicissimo il matrimonio. La Franca subiva soprusi, maltrattamenti, villanie di ogni genere e infine, adirata ed esasperata, fuggiva da Trapani e tornava dai genitori. A Torino la raggiungeva il marito e i tentativi di costui per riprendersela erano talmente violenti e rumorosi che la polizia interveniva per farli cessare. Dopo di che il Torello, abolita improvvisamente la grande passione, se ne andava dall'Italia ed emigrava in Francia ove attualmente convive con una ballerina tedesca.

Ora la signora, assistita dall'avv. Gastaldi, si è rivolta alla prima sezione civile del nostro Tribunale per ottenere l'annullamento del matrimonio.

### Una tentata rapina sulla strada di Castiglione

Una brutale aggressione è stata tentata l'altro ieri, in pieno giorno, nei pressi di Castiglione Torinese: una giovane donna si è vista affrontare da uno sconosciuto che, dopo aver mormorato insulti e minacce, si gettava su di lei, con lo scopo di usarle violenza.

Il grave episodio ha destato vivo allarme in tutta la zona. Verso le ore 11 di mercoledì la contadina Agnese Caramellino, di 19 anni, residente a Gassino, percorreva lo stradale campestre che unisce Castiglione Torinese a Bardassano. La ragazza camminava tranquilla sotto il sole cocente, quando scorgeva un uomo appoggiato ad un albero; poco discosto da lui v'era una bicicletta. Senza nulla sospettare, proseguì spedita. Ma non aveva fatto pochi passi che l'uomo con un balzo le fu accanto.

— Fermati! e non gridare, altrimenti sei spacciata! — esclamò.

Piena di terrore la giovane si fermò, fissando negli occhi l'aggressore il quale, urlando parole sconnesse, l'afferrava per un braccio cercando di gettarla a terra.

La disgustosa scenata aveva però un testimone: un contadino, distante una cinquantina di metri, attirato dalle grida del bruto, era comparso sulla strada e, compresa la gravità della situazione, si precipitò in soccorso della Caramellino. Impaurito dal tempestivo intervento, l'aggressore afferrava un pugno alla sua vittima, si girava di scatto sui tacchi ed inforcava la bicicletta, fuggendo velocissimo.

### Il caldo nelle fabbriche

La Camera del Lavoro annuncia che il sindacato dell'alimentazione è intervenuto presso le direzioni di numerosi stabilimenti del settore allo scopo di ottenere miglioramenti nelle condizioni di lavoro rese particolarmente disagevoli dall'ondata di caldo. Alla Wamar sono stati installati nuovi aspiratori e distribuite bevande; analogamente alla Delta dove verrà inoltre corrisposta — sempre secondo la C.d.L. — l'indennità per il lavoro in ambiente troppo caldo.

Sempre per il caldo, le maestranze del lanificio BAIT hanno attuato ieri uno sciopero di quattro ore. La direzione — afferma la C.d.L. — provvederà al funzionamento di motori per aria condizionata, e il lavoro veniva ripreso. Provvedimenti per migliorare le condizioni ambientali sono stati presi anche in reparti della Fiat Fonderie e del Lingotto.

— La situazione dello stabilimento Gutermann di Perosa Argentina — dove da molti mesi il lavoro è ridotto a 24 ore settimanali — è stata esposta ieri in Prefettura da una delegazione mista C.d.L.-CISL. La stessa delegazione si è poi recata all'INPS esponendo la necessità che venga prontamente concessa alle maestranze l'integrazione salariale.

— Sono stati resi noti ieri i dati di alcune elezioni di nuove Commissioni interne. Alla «Officine Materiale Rotabile» di via Pier Carlo Boggio, 7 seggi sono andati alla CGIL, 1 alla CISL, 1 all'UIL. Al «Personale viaggiante automezzi», i 3 seggi alla CGIL. La CISL segnala di aver conquistato la maggioranza alla Cogne di Castellamonte: 3 seggi contro 1 della CGIL. Analogo è il risultato per gli impiegati della Montecatini Filiale di Torino.

— Per la De Angeli-Frua, presenti oltre ai delegati delle parti anche un rappresentante del Ministero del Lavoro, si sono iniziate ieri trattative a Milano.

## Un motociclista si uccide nello scontro con un tram

Il tragico incidente è avvenuto in via Bologna, al capolinea dell'8 - In fin di vita un pensionato travolto da un'automobile

Una nuova vittima della strada: ieri sera, verso le ore 19.30, un motociclista percorreva a bordo di una «Gilera» via Bologna. L'uomo, identificato poi per il trentaduenne Giovanni Olivero fu Carlo, nativo di Sciolze ed abitante nella nostra città in via Paolo Braccini 175, procedeva a notevole velocità quando giunse al capolinea della linea tranviaria n. 8, al Regio Parco. In quello stesso momento una vettura stava muovendosi e si apprestava a svoltare per compiere il suo giro in città: il motociclista si accorse troppo tardi del tram. Tentò disperatamente di frenare, e nello stesso tempo sterzò con violenza, per evitare un urto fatale. Ma lo scontro era inevitabile.

Il tram urtò con forza nella parte posteriore della moto e l'Olivero venne catapultato al suolo, ad alcuni metri di distanza. Subito il personale del tram ed alcuni passanti accorsero per prestare all'infelice le prime cure: purtroppo le condizioni del motociclista erano evidentemente gravi. Venivano chiamati i vigili del fuoco i quali con una autolettiga trasportavano il ferito all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari non potevano far altro che constatare il decesso dell'Olivero, avvenuto durante il tragitto, a causa della frattura della base cranica e di alcune lesioni interne. La motocicletta, completamente sfasciata è stata messa a disposizione delle autorità.

— Un altro grave incidente è accaduto alle 20.30 in corso Inghilterra. Il 60enne Luigi Ginetti, pensionato, abitante in via Gramsci 15, procedeva in bicicletta; ad un tratto sopraggiungeva da opposta direzione una macchina targata TO 107867 e guidata dal 21enne Manlio Pacini abitante in via Racconigi 130. Per motivi che restano ancora imprecisati il Ginetti veniva travolto e proiettato al suolo con estrema violenza. Egli restava a terra inanimato con una vasta ferita al capo. Trasportato prima al Maria Vittoria e poi alle Molinette, è stato ricoverato con prognosi riservata per contusioni toraciche e craniche. Le sue condizioni si mantengono disperate. La polizia, informata dell'accaduto, sta svolgendo indagini per stabilire le eventuali responsabilità.

— All'ospedale Mauriziano ieri alle 18 circa è stato ricoverato per la frattura di un gomito, guaribile in un mese, il 38enne Giuseppe Guido residente a Vinovo. Poco prima il poveretto transitava in motocicletta dinanzi alla Fiat Mirafiori quando veniva urtato e buttato al suolo da una macchina.

— Allo stesso nosocomio è stato medicato il dottor Agostino Agricola di Alfieri di 60 anni, abitante in via Garibaldi 59. Egli percorreva in macchina la strada di Altessano quando un motociclista gli si parava improvvisamente dinanzi. Sterzava decisamente, evitava l'investimento ma finiva con la sua vettura in un fosso. Notevoli danni alla macchina: il dottore fortunatamente se la cavava con ferite ed escoriazioni giudicate guaribili in 15 giorni.

## ECHI DI CRONACA

**LICEO SCIENTIFICO FEMMINILE «FAA' DI BRUNO»** legalmente riconosciuto, v. *Le Chiuse 49* t. 70.347, v. *S. Donato 31* t. 772.057.

**E' GIUNTA LA GRANDE ESTATE**: Il sole cocente avvampa e accende la natura nel fulgore di tutti i suoi colori, il bianco dei ghiacciai, il verde dei prati alpini, l'azzurro del cielo, il bleu del mare: ogni tinta è una macchia viva, violenta. Così è anche la moda della stagione cara a Pomona: splendori di tinte vivacissimi, con abbondanza di fondi neri che danno più accentuato distacco a pois verdi, rosa, gialli o bianchi, per gli abiti da mare. O gonne di popeline tempestate di papaveri e grandi fiori di campo su bianco o nero oppure tempestate di grossi dadi a tinte contrastanti. E' Gulfrecco, nel suo rinnovato negozio di via Roma, che ancora e sempre detta i temi più indovinati: per la montagna, ad esempio, suggerisce giacconi e mantelli di stoffa morbida e pelosa a tinte unite bianco, viola di parma, verde smeraldo, giallo: giacche in velluto coteliè e gonne scozzesi a toni pastello. Anche per i calzoni, che si portano molto in gabardine, Gulfrecco consiglia tinte unite vivaci; mentre per i tailleurs e gli abiti leggeri di lana predomina sempre il rigato in bianco e nero. Per la sera organdis fantasia.

**CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

**ABITI** uomo estivi ogni tipo, moderni, eleganti, prezzi fabbrica. *Società Bianciardi - Cavour, 30.*

### OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 11: Musica da camera - 11,30: Romanze [illegible] - 12,15: Orchestra - 13,20: Album musicale - 14,20: Il libro della settimana - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,25: Giro di Francia - 18,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra melodica - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 13: Canzoni - 14: Galileo del secolo - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Incontro con D. Ellington - 15,15: Arcobaleno in musica - 16,15: Parata di orchestre - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,40: Concerto - 19: Una voce per voi - 19,15: Novelle - 19,30: Canzoni - 20,30: Canzoni - 21: «Monica Drake, una ragazza dell'Intelligence Service» di G. Tassi - 21,45: Luna di carta - 22,15: Grand Hotel - 22,45: Canzoni - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Eclipse.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 20,30: Concerto - 21: Corrispondenze dall'estero - 21,15: «Antigone» di Sofocle.

### STATO CIVILE

Balsamo Crivelli Renzo fu Carlo, a. 79, c. Palestro 13; Amerio Giuseppina ved. Moncalvo, a. 82, v. Castelfidardo 6; Bruneffo Virginia ved. Vighetto, a. 73, corso Francia 150; Bessone Secondo fu Giovanni, a. 74, v. delle Campagne 14; Macchia Angiolina in Deglio, a. 63, p. Franc. Crispi 55; Baldone Giuseppina in Roderò, a. 85, c. Svizzera 56; Pron Fortunata ved. Galliano, a. 85, v. Foligno 107; Tago Giovanni, a. 74, v. S. Germano 1; Musso Carlo fu Giuseppe, a. 73, v. Briera 5; Baldini Angela ved. Odrione, a. 64, v. dei Mille 9; Giappi Guido di Aldo, a. 13, v. Melezet 14; Segre Ida ved. Perona, a. 50, c. Moncalieri 21; Vanzetti Luigi fu Matteo, a. [illegible], v. Quaglia 3; Zanotto Luisa [illegible], a. 57, v. Saluzzo 2; Baietto [illegible] fu Giacinto, a. 84, S. Vito; Poria Antonio fu Giovanni, a. 49, Ast. Martini; Coccia Franco di Bisto, mesi 1, Maria Vittoria; Ariel Francesco fu Giuseppe, a. 82, Molinette; Prospero Camillo fu Giuseppe, a. 75, id.; Borgo Michele fu Carlo, a. 66, Maria Vittoria; Manzoli Mario di Enzo, a. 1, id.; Francesia Isidoro fu Luigi, a. 80, Cottolengo; Musso Marietta di Giovanni, a. 47, id.; Visani Bovesi Gaspare fu Francesco, a. 75, Cottolengo; Peruzzo Vincenzo fu Battista, a. 53, Molinette; Trevisi Maria ved. Moretto, a. 81, Ast. Martini; Odero Battista fu Giov. Battista, a. 66, Molinette.

## SPETTACOLI

«Alfieri». Stasera, domani e domenica la compagnia Ro-Bes metterà in scena l'operetta «La danza delle libellule». Biglietti al salone de «La Stampa», tel. 53-112.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

**Alfieri**: 21 «Danza delle libellule».
**Gay estiva** 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.
**Repoel**: Balletto Empire e Gran Varietà ore 17 e 21,30.
**Mostra del Centenario** 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 15-18.
**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42-622 ore 21 Orch. Edgher-Andreghetti, cant. J. Marengo-Cortesi.
**Chalet** 21 Orch. Zucchori c. Rossi.
**Eden Danze** ore 21 Di Ceglie.
**Gay Danze Estive** 21 Orch. Angelini, Org. Masutti, terrazzo coperto.
**Giardino Danze Moda**: Pal. Esposizioni, Val 21-1 Orch. Casanietta.
**Giardino Metager** S. Donato, Var.
**Hollywood Danze**: 21 Gabbiani.
**Monteappuccini**: Danze ore 21-24.
**Pagoda Danza** 21 serata a premi.
**Rotonda Danze** ore 21 Orch. Busca.
**Piscina scoperta Stadio**: 10-19.

**DANZE HOLLYWOOD**
Serata con ricchi premi offerta dalla
*Ducale di Parma*
che offrirà i profumi di lusso «Poema Ducale» e «Colonia Classica».

**EDEN GIARDINO DANZE**
Questa sera elezione di
**MISS UNIVERSITA' 1952**
che parteciperà di diritto all'elezione di *Miss Piemonte*.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Cartouche il bandito» Roger Pigault, R. Devillers, J. Davy.
**Astor**: «La notte è il mio regno» con Jean Gabin. Aria condizionata.
**Carea**: «La sbornia di Davide». Van Johnson, E. Taylor, M.G.M.
**Doria**: «Sotto il cielo di Parigi» Brigitte Auber, J. Brochard. Pomeriggio 250, sera 300. Aria condiz.
**Lux**: «Aspettami stasera» techn. Betty Grable, Mc Donald Carey.
**Maffei**: «Vedovo cerca moglie» Van Heflin, Patricia Neal. Loc. refrig.
**Metro-Cristallo** (fresco-aria cond.) «Vacanze coi gangster» Mark Lawrence, G. Pala. Matt. 10,30 L. 150.
**Repoel**: «Sentiero odio» Balletto Empire e Gran Varietà ore 17 e 21,30. Locale refrigerato.
**Torino**: «Passione di zingara», Marlene Dietrich, Ray Milland. Prezzi estivi L. 150 e L. 200. Ap. 10.
**Vittoria**: «Tortura» Steve Cochran, David Brian.
**Alexandra**: «Tre piccole parole» techn. R. Skelton. Aria condiz.
**Alpi**: «Ultimatum alla terra».
**Ariston**: «Le vie del cielo» Van Johnson, Jane Wyman, Metro.
**Augustus**: «Campane del convento» Claudette Colbert, Ann Blyth.
**Capitol** «Tre piccole parole» tech. Red Skelton, Vera-Ellen.
**Faro**: «Tre piccole parole» techn. Red Skelton, Vera-Ellen.
**Gianduja**: «Terra nera» John Wayne, Martha Scott.
**Hollywood**: «Ultima tappa» con Wanda Jacubowska.
**Ideal** (Locale più fresco di Torino): «Donna del porto» Winters. Riv. Vongi-Aliberti 16,15-21,15.
**Massimo**: «Il segno della croce», Claudette Colbert, Fredric March, C. Laughton. Locale refrigerato.
**Nazionale**: «Ultima tappa» con Wanda Jacubowska.
**Principe**: «Ultima tappa» di Wanda Jacubowska.
**Statuto**: Segno della croce, Colbert.
**Asti**: Lo sai che i papaveri. A. 10.
**Cor**: «Quando mondi incontrano».
**Mignon**: «La rivolta» C. Grant.
**Milano**: «Tormento» e «Ritorno del lupo» Errol Flynn. Ap. 10.
**Olimpia** Uniti nella cordata, col.
**Po**: «7 ore di guai» Totò.
**P. Nuova**: «Città è salva». A. 10.
**Regina**: «Pista di fuoco». Varietà.
**Romano**: Un passo va alla guerra. Hope. Riv. Carmino 16,15 21,15.
**S. Felice** «Isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson.
**Esperia**: «Tulsa terra fuoco» tech. ore 21 Schaffer illusionista.
**Imperiale**: «Cerchio di fuoco» e Comp. Riviste Nino Re.
**Italiano**: «Viva Robin Hood» tech.
**Mirafiori**: «Verso coste Tripoli».
**Vinzaglio**: «Samba d'amore» tech. C. Miranda, W. Bendix, D. Ameche.
**Eliseo**: «Caroline Cherie» M. Carol. Vietato ai minori di anni 16.
**Frejus**: «Hotel Sahara» De Carlo.
**Nuovo**: «The per due» technic.
**S. Paolo**: «I 5 segreti del deserto».
**Belgio**: Domani è un altro giorno.
**Corallo**: «Marciapiedi New York» B. Stanwyck, Van Heflin.
**Eridano**: «Anna prendi il fucile» techn. Betty Hutton, Howard Keel.
**Michelotti**: ore 21 «Don Juan».
**Oropa**: «Avventuriera» G. Garson.
**Radium**: «Attenti banditi» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi.
**V. Veneto**: «I 3 segreti» Eleanor Parker, Patricia Neal.
**Astra**: «Peccato» Bette Davis.
**Bernini**: «Forzate il blocco» R. Taylor, C. Laughton, B. Donlevy.
**Cibrario**: «Segreto di Stato».
**Excelsior**: «I due derelitti».
**Manzoni**: «Il trovatore».
**Odeon**: «Corruzione» R. Taylor.
**Star**: «Colt 45» R. Scott, techn.
**Adua**: «Rivolta apache» Varietà.
**Aurora**: Filibustieri Antille, tech. Donald O'Connor, H. Carter.
**Brescia** Golfo del Messico, Garfield.
**Fortino**: Spada Montecristo, tech.
**Nord** «Filumena Marturano».
**Palermo**: «Caso Paradine» G. Peck.
**Sociale**: «Spia del lago» A. Ladd.
**Colosseo**: «Cacciatori di teste» e «Kon Tiki» technicolor.
**Italia**: Imbarco a mezzanotte, P. Muni. Riv. Ferrero-Spinelli 21,15.
**Moderno**: «Frontiere dell'odio» techn. Hedy Lamarr, Ray Milland.
**Piemonte**: «Squalo tonante» con John Wayne, Patricia Neal.
**Spezia**: «El Paso» technicolor.
**Alba**: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.
**Apollo**: «Andalusia» technic.
**Diana**: Regina Cristina, G. Garbo.
**Dora** «Prigione senza sbarre».
**Edera**: Rommel volpe del deserto.
**Lucento**: Gli invasori. L. Olivier.
**Lutrario**: «Diavoli alati» techn. John Wayne, R. Ryan, J. Carter.
**Roma**: «Lo sai che i papaveri».

**Riduzioni E.N.A.L.** oggi nei cinematografi: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Repoel, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

# Imprudenza di Wagner

La recente pubblicazione delle *Letters of Richard Wagner* raccolte dalla signora Burrell (New York, The Macmillian Company) sembra ammonire chiunque si proponga di redigere la propria biografia: sii cauto, serba una copia delle tue lettere, d'amore o d'affari, non fidarti della memoria sbiadita, evita l'influenza di coloro ai quali la verità è sgradita. Wagner non fu prudente. Narrando talvolta imprecisamente le avventure e le turbolenze giovanili, supponendo distrutti taluni documenti dei suoi affetti e dei suoi atti, subendo l'impero di Cosima, consigliera tendenziosa, non previde che testimonianze tardissime e folti carteggi, questi della *Burrell Collection* e altri, avrebbero alquanto incrinato l'autorità dell'*Autobiografia*. Pubblicato quando piacque a Cosima, ventotto anni dopo la morte di lui, con mutilazioni non reintegrate nella seconda edizione del 1915, e da successivi biografi rettificato in più punti, *Mein Leben* è considerato la «campana ufficiale» di Bayreuth, alla quale ha risposto quella di Minna Planer, di Franz von Bülow, degli estranei insomma al Wahnfried.

Questa collezione ha una singolare istoria. Figliuola di sir John Banks, docente nel Trinity College di Dublino, moglie dell'*honorable* Willoughby Burrel, la signora Mary poté radunare ogni sorta di documenti e di oggetti legati al nome del musicista fervidamente ammirato. Nel '90 riuscì a scovare nell'Ospizio di Leisnig, presso Chemnitz, la sessantenne Natalie Bilz-Planer, ch'era stata creduta sorella di Minna, e ne era in realtà una figlia illegittima, ed acquistare da lei, perplessa e mite, una dopo l'altra, centinaia di carte, anche quelle che Riccardo avrebbe voluto riavere, e che Minna, e poi Natalia, nascostamente serbandole, dicevano disperse. V'erano fra tante le entusiastiche, esaltate, torrenziali epistole amorose di Riccardo a Minna, e le ultime, sempre più deluse, fino all'ora della separazione. Natalia, ch'era vissuta ventisei anni con Riccardo a Parigi, a Dresda e a Zurigo, aggiunse ai testi informazioni preziose. La Burrell ebbe pure la fortuna di comprare dalla vedova del tipografo Bonfantini di Basilea un esemplare del *Mein Leben*, che Riccardo e Cosima avevano fatto privatamente stampare fra il '70 e il '75 solamente in diciotto copie, dedicate ad amici intimi con l'intesa dell'annullamento dopo la lettura. Il Bonfantini ne aveva segretamente tirata e trattenuta la diciannovesima.

Fornita così, come nessun altro biografo, la Burrell iniziò una nuova narrazione delle vicende di Wagner, ed era giunta al venticinquesimo anno allorchè la morte la colse, nel 1898. Omaggio alla memoria, suo marito pubblicò il frammento in cento esemplari lussuosissimi, e depose il tesoretto in una banca. Le eredi Burrell quasi se ne dimenticarono, sicchè una piccola parte andò smarrita durante la prima guerra, e non è stata finora ritrovata. Più tardi ne tornarono gelose, tanto da vietarne anche agli studiosi la vista. Consentirono poi nel '29 la pubblicazione d'un parziale catalogo sommariamente descrittivo, che molto accrebbe la curiosità dei wagneristi. Tentarono infine la vendita in Germania di tutta la collezione, ma, chiesta la somma di due milioni di marchi, non trovarono acquirenti. Due giornalisti americani, Hurn, e Root, cui era stato concesso di consultare poche pagine, osarono lanciare un volumetto *The Truth about Wagner*, che fece chiasso e fu aspramente censurato da Ernest Newman nel libro *Fact and Fiction about Wagner*, preludente a una non ancora compiuta biografia dello stesso Newmann. Nel '31 l'americana Louise Curtis Bok, moglie del violinista Efrem Zimbalist, acquistati i cimeli li cedette al Curtis Institute of Music, fondato da suo padre a Filadelfia. John N. Burk, autore di qualche saggio musicologico, è stato ultimamente incaricato di raggruppare le lettere per affinità d'argomento, di illustrarle alquanto con confronti e citazioni, e, purtroppo, di farle voltare in lingua inglese, ciò che ne ha velato l'autenticità.

Frugando tra queste corrispondenze la maggior parte dei lettori si compiacerà soprattutto di rilevare i segni dell'uomo innamorato, felice e infelice, e attivo, fiducioso, animoso. E ne saranno soddisfatti, tante sono le minuzie emergenti. Ma ciò che del carattere morale di Wagner era stato sostanzialmente accertato dai più liberi biografi non cangia. Anche il controverso episodio dell'innamoramento e del distacco nuziale vien confermato quale risultava dalle precedenti ricerche su Minna. E del resto la psicologia e la logica, direi l'esperienza della vita e il buon senso, ci dànno chiara ragione. Giovani, si piacquero e spensieratamente andarono d'accordo. Coniugi, si scopersero diversi, e sempre più antitetici. Incline al quieto vivere, ai piccoli passi, ai facili acquisti, e, per tale natura, incapace di mutamento, Minna non poteva comprendere perchè egli s'agitasse tanto e rischiasse di perdere l'ottenuto. Grata delle cure e delle affettuosità, non scemate durante i frequenti dissidi, gli ricambiava cortesie e sollecitudini. Poi gli animi s'invelenirono. La morale corrente domanderebbe: quale dei due doveva cedere all'altro? La donna, brava donna, non progrediva con l'evolversi di lui. Toccava forse all'uomo volitivo rinunciare agli atti istintivi e meditati che stimava necessarii alla sua carriera? Nient'altro da fare che disgiungersi, e ricordarsi con scambievole amarezza. Storie di tutt'i giorni, anche se l'uno o l'altro dei due non è un genio.

A me, francamente, più interessava trarre da questi fogli qualche nuovo dato dell'intellettualità di Wagner. E assai poco m'è avvenuto di annotare. I contemporanei musicisti, italiani, francesi, tedeschi, sono fugacemente nominati. Una lettera di Spontini, anch'essa tradotta in inglese, corregge una delle inesattezze dell'*Autobiografia*. L'autore della *Vestale* richiese per la rappresentazione a Dresda non «dodici», soltanto «sei o sette» contrabassi.

Ma la ricchezza della collezione Burrell non è tutta nelle circa novecento lettere. Essa serba anche abbozzi e lavori giovanili, di taluno dei quali Wagner lamentava la perdita, che formeranno un altro volume. Grazie, s'intende, all'amore conservativo dell'inadeguata Minna e al fiuto della provvida Mrs. Burrell.

**A. Della Corte**



La signora Ridgway, in un'elegante «toilette» di stile orientale, ha assistito a Parigi al «Gran premio» delle corse

# L'opera dei gesuiti pel «riscatto» di Milano

**Vivere il messaggio di Cristo nel nostro tempo - La Compagnia diffida più dei liberali che dei marxisti - Nel mondo: ogni Padre può assentarsi dal monastero per un numero illimitato di giorni - Modernità d'arte e di letture - Un libro del comunista Calvino raccomandato all'attenzione di tutti**

Roma, 3 luglio.

«Che povera cosa è la cultura cattolica in Italia», si diceva l'altro giorno in un gruppo di partecipanti e d'invitati al Convegno fiorentino per la pace cristiana. I valletti dal giustacuore bianco-rosso stavano servendo rinfreschi nel salone del Cinquecento in una alta penombra di cattedrale; nel gruppo c'erano sacerdoti stranieri in *redingote* grigia, giovani preti italiani dai modi disinvolti, giornalisti, gentildonne della società.

Chi teneva il campo era un intellettuale francese nutrito di «esistenzialismo cristiano» come chiamano la scuola di Gabriel Marcel; tutti, meno talune gentildonne, assentivano. Il gruppo fu d'accordo nel riconoscere che l'Italia, sede del Pontificato e Patria del Cattolicesimo, mancava singolarmente d'impegno nel sostenere o piuttosto nel vivere la drammaticità del messaggio di Cristo nell'angoscia del nostro tempo: l'arte cattolica italiana, si osservava, era preda del conformismo; la critica estenuata nei compiacimenti ermetici; la letteratura perduta nelle formule dell'agiografia estetizzante, quasi un «prodotto di artigianato».

Concluse l'allievo di Marcel: «In complesso sarebbe un panorama di morte se non fosse per Milano». Qualcuno scosse la testa. «Credete che sia un paradosso?» sorrise il francese. «Non ho mai parlato così pedissequamente. Quando da noi pensiamo alla cultura cattolica transalpina ci si riferisce soprattutto ai Gesuiti milanesi».

### Sacrificio e conquista

Certo, scrisse San Francesco Saverio, «il sacrificio e la conquista in nome del Signore splendono allorchè ci si muove nelle giungle». Questa Milano, che non ha gotici mistici come il chiostro dell'Angelico in San Marco da offrire all'ansia delle anime, Milano degli opifici e dei *dancing*, così ingenua e opulenta, crocicchio di popoli più di qualunque altra città d'Italia, Milano che Thomas Mann ha definito «barbarica», è una giungla, nel preciso senso spirituale cui alludeva l'allievo di Sant'Ignazio. Pochi fenomeni del costume contemporaneo appaiono suggestivi come il «riscatto» di Milano impreso quattro anni or sono dalla Compagnia di Gesù.

Quattro anni or sono, sebbene la circostanza sembri curiosa, c'erano monasteri gesuitici a Tucuman, per esempio, o a Manaos, sulle soglie dell'intatta foresta tropicale, ma non a Milano. L'ostracismo durava fin dal 1773, quando l'imperatore d'Austria Giuseppe II aveva ottenuto che Clemente XIV, col breve *Dominus ac Redemptor noster*, sancisse lo scioglimento della Compagnia. I Gesuiti tornarono nel 1948, e li attendeva un lavoro immenso. Un'amministrazione marxista teneva la città.

La vecchia casa provinciale di San Fedele, fin dai tempi del Lombardo-Veneto, era stata trasformata in alloggio di polizia. Lo spirito cattolico della popolazione, a parte il «parrocchianesimo» degli umili, non era vivo se non in certe famiglie patrizie, quali gli Acini o i Cornaggia-Medici, caratterizzate tuttavia da un loro peculiare «*animus*» illuministico, così tipico dell'intellettualità milanese. Bisognava fare i conti con gli ideali nuovi della gioventù: l'amore per il guadagno, lo sport, e una sempre più diffusa «coscienza tecnocratica», orgoglioso trampolino di lancio verso il comunismo.

«L'unico elemento positivo» riconosce il Padre B. (e prega che si rispetti l'anonimo, giacchè il conformismo dei gesuiti si rivela dove meno si crederebbe), «è che trovammo Milano vergine o quasi vergine dalle contaminazioni idealistiche»; chiunque conosca abbastanza la Compagnia saprà informarvi come i gesuiti diffidino meno dei marxisti che dei liberali, poichè che i primi tendano, in maniera inconsapevole, al rispetto di un ordine trascendente, mentre l'immanentismo degli altri li fa immuni e sordi alla grazia.

### Questioni sociali

Un secondo elemento positivo, a dire il vero, era costituito dal fatto che la Compagnia, proprietaria *ex fundamentis* dell'edificio di San Fedele, potè conseguire dalla Banca dell'Artigianato un mutuo bastevole per la costruzione, nella medesima piazza, della nuova casa generalizia. La Banca dell'Artigianato, istituita prima della guerra, per sovvenzionare certe iniziative cinematografiche cattoliche, testimoniava col suo stesso esistere la munificenza e la benevolenza di alcuni industriali nei riguardi del clero: è legittimo credere che tale benevolenza abbia continuato a esercitarsi verso i gesuiti, ma sarebbe arbitrario ritenere che la «politica sociale» di costoro abbia fiancheggiato in qualche modo l'alta finanza. La Compagnia di Gesù ha percorso la propria strada.

Poichè ci occupiamo dell'importanza dei gesuiti milanesi nel quadro della cultura, sarà sufficiente un semplice accenno alla loro «rivista mensile a schede» dal titolo: «Aggiornamenti sociali», le cui pagine, dai margini traforati, sono staccabili e diffusibili agevolmente. «Aggiornamenti sociali» finisce in tal guisa col raggiungere per via capillare ambienti proletari insospettabili; il suo costo è minimo; la sua «materia» è ampia; compendiosa, perspicua, con un «succo apostolico» estremamente controllato e staremmo per dire mimetizzato.

### Moralismo intransigente

L'ultimo numero, quello di giugno, contiene un saggio sulle vacanze dei lavoratori nel mondo, ricco di cifre e di tabelle comparative; uno studio sulla riforma fondiaria; un altro sul problema delle zone depresse; un terzo sui rapporti fra Stato e sindacalismo; e infine un documentato *abregé* delle vicende dei socialisti democratici, l'unica «summa» del genere scritta in Italia.

La rivista nasce dalla collaborazione dell'intero convento di San Fedele, i cui membri si riuniscono quotidianamente nel salone della casa, intorno a un gran tavolo ricoperto di panno scuro. Vigono nei rapporti tra un padre e l'altro, leggi di limitazione e al tempo stesso di libertà, per cui è doveroso dubitare, nell'insieme, delle rivelazioni di Alighiero Tondi, anche se l'ex-gesuita romano si riferiva a un Istituto diverso.

Ogni singolo padre rappresenta un «mondo a sè», vincolato ai capi e ai fratelli da una disciplina più sostanziale che di forma. Usufruisce di una cella o piuttosto di una camera propria, mobiliata in rustico castagno toscano, secondo lo stile rigoroso e razionale cui s'ispirano, nell'architettura come nell'arredamento, i canoni modernissimi del nuovo edificio di San Fedele. Se i motivi che lo spingono nel mondo sono di massima ritenuti validi, ogni padre può assentarsi dal monastero per un numero illimitato di giorni.

I presenti partecipano alla preghiera in comune nell'antica basilica, unita da un passaggio sotterraneo al convento; e alla riunione serale, in cui emergono, come quattro anni fa, i padri Favero, Perico, Valentini. Si pianifica la conquista delle anime. Si riferisce sui contatti con l'esterno, particolarmente con i giovani. Si dispongono le mostre per la «saletta d'arte» di San Fedele: i gesuiti di Milano sono stati i primi, o fra i primi, a rivelarci la fase cristiana di Chagall e di Rouault, così come la pittura dei «nucleari» e degli astrattisti.

Il consulente artistico dei gesuiti non è altri se non quel Giorgio Kayserian, di formazione atea e poi folgorato dal cattolicesimo manzoniano, che funge da segretario generale de «Gli amici della Francia», assicurando a San Fedele l'indispensabile collegamento con il *milieu* delle signore, monopolizzatrici o quasi, della organizzazione culturale laica.

Ma San Fedele guarda ben più lontano. «Letture», la rivista che fa il paio con «Aggiornamenti sociali», esamina ogni mese tutti i libri apparsi in Italia, originali o tradotti, emettendo per ciascuno un giudizio su cui si basano migliaia di parroci e per conseguenza milioni di lettori. Si tratta della pubblicazione critica che gli scrittori conoscono presumibilmente di meno e della quale dovrebbero preoccuparsi di più, qualora tenessero d'occhio il successo presso un pubblico timorato.

Le recensioni di «Letture» sono di solito brevi, e denotano la massima indipendenza estetica nei compilatori: alcuni padri gesuiti mostrano, certo senza volerlo, una formazione crociana; altri un estro temperamentistico; altri ancora soggiacciono alla schiavitù dei contenuti. Dove si concorda è nel moralismo intransigente della approvazione o della condanna finale: «Letture» adotta una simbologia complicata, per cui la sigla R. G. qualifica un libro adatto per i ragazzi, T. per tutti, C. con un asterisco denota la riserva per «chi è suscettibile di suggestioni sensuali», C. con due asterischi mette in guardia «gli sprovveduti di criterio», C. con tre asterischi costituisce una riserva per i due precedenti motivi uniti, C. maiuscola condanna un'impostazione errata, E. proclama un'opera «accessibile nella sola sede scientifica», N. la dichiara «nulla e pericolosa», P. la proibisce *ipso facto* per la violazione del codice canonico.

E' sintomatico rilevare che quest'ultima sigla, usata recentemente a proposito dei libri di Malaparte, di Moravia, e di Gide, ha preluso alla loro messa all'Indice da parte del Sant'Uffizio. Nella prima metà del '52 i due romanzi stranieri cattolici di maggior peso, «Il nocciolo della questione» di Graham Green e «Il Danubio rosso» di Bruce Marshall, sono stati siglati da «Letture» con una C. seguita da tre asterischi (il che rappresenta senza dubbio una maniera di squalificarli); laddove, tanto per citare un esempio, «Il Visconte dimezzato» di Italo Calvino, comunista militante, si fregia di una lusinghiera T., che lo raccomanda all'attenzione di tutti. Dice il padre B.: «Il nostro è un lavoro concreto. E le pietre miliari della via che conduce alla salvezza sono spesso le buone azioni dei peccatori o degli eretici, anche se questi non lo sospettano nemmeno».

**Carlo Laurenzi**

SULLA FOSSA CHE IL POETA SI SCAVO' CON LE SUE MANI

# Quello che vide Garcia Lorca pochi istanti prima di morire

**Non era nè "massone,, nè "rosso,, - Un giorno corse voce che a Madrid i comunisti avessero ucciso Benavente, il commediografo - Allora un deputato cattolico disse: "Abbiamo Lorca qui, chi lo fa fuori?,, - E tosto quattro giovanotti corsero a prenderlo, lo portarono a Viznar, lo fucilarono**

(Dal nostro inviato speciale) Granada, luglio.

*Il primo andato a domandare che sorte avesse avuto Garcia Lorca, e come e perchè fosse stato ucciso, e dove fosse stato sepolto, e se fosse possibile un omaggio di fiori sulla tomba di lui, e se qualche notizia fosse stata conservata delle ultime ore, degli ultimi momenti della sua vita: un gesto, una parola da tramandare ai posteri quale messaggio di un poeta che fu tradito dagli stessi compaesani — quel primo pellegrino coraggioso della poesia restò, credo, deluso.*

*Era un inglese — Gerald Brenan — che fu a Granada di passaggio quattro anni fa. Era un «patito» della Spagna e dei poeti spagnuoli; degli spagnuoli egli sapeva vedere tutte le virtù e giustificare tutti i difetti. Si era talmente immedesimato nel genio e nel destino della razza da diventare — come accade ai patiti di questo o di quel popolo, di questa o quella civiltà particolare — più spagnuolo degli spagnuoli, e ogni spagnuolo quindi si sentiva in dovere di difendere contro gli altri spagnuoli, tutti gli altri; e gli nasceva perciò dentro quasi un animo di missionario, di missionario della ispanità.*

### Il peso del peccato

*Insomma gli accadeva ciò che tocca ai neofiti. Venne a Granada, dunque, e si stupì nel traversare la città, nel trattenervisi, nel visitare i quartieri antichi, di non trovarvi quella gioia, quella allegria, quella maniera particolare di vivere senza pensieri, quel modo di essere irreale che gli uomini del nord attribuiscono tanto volentieri ai mediterranei. Si fermò allora in Plaza Bibarrambla, preoccupato, restò per qualche tempo sovrappensiero, e poi racconta d'essersi battuto la mano sulla fronte e di avere esclamato: «Ma è naturale: questa è la città che ha ucciso un poeta!». Perciò, pensava Brenan, la città si era fatta così triste, come sentendo il peso di un secondo peccato originale.*

*Andò ad informarsi nel cimitero. Trovò un sottufficiale della Guardia civile, custode dei registri di tutti i fucilati del 1936. Sembra difatti che a Granada, in quel mese di luglio, le esecuzioni capitali siano state compiute con certi scrupoli legali: ma per ordine delle autorità militari costituite e con l'assenso delle autorità ecclesiastiche, le quali registravano i nomi dei condannati a morte raccomandando che a nessuno di costoro — per quanto rossi fossero, o massoni, o liberali — venisse negata la possibilità di avere i sacramenti.*

*Ma Federico Garcia Lorca non figurava negli elenchi del sergente della Guardia Civil. Brenan, comunque, non si dette per vinto e con la guida di un becchino visitò tutto il cimitero, quelle povere tombe innumerevoli dove si trova scritto su infinite piccole lapidi, tutte segnate con la stessa data, che il tale Gomez, Lopez o Gonzales «cessò di vivere»: senza un perchè. Furono tempi spaventevoli. Di notte passavano in città, poi per i viali dell'Alhambra, poi fra i cipressi di Generalife autocarri stipati di prigionieri; e tornavano vuoti verso l'alba. Granada che era stata in fama di essere una città rossa, liberale e massonica (vi esisteva una loggia fin da quando gli inglesi avevano occupato Gibilterra) si stava, finalmente, purificando.*

*I militari, la Falange, la Guardia civil e la sezione della «Accion popular» di obbedienza cattolica, lavoravano molto a questo scopo. Non si prendevano, in quei tempi, nè riposo nè tregua. Anzi, in virtù di strane emulazioni reciproche, si può dire che gareggiassero tra loro alla ricerca di nuovi titoli di colpa da attribuire agli avversari, per stabilire nuovi capi d'imputazione, determinare nuove categorie di reati da colpire, di criminali da giustiziare.*

*Non stupirà, perciò, che ci sia stata — a dispetto del grande desiderio di rimanere nella legalità — una confusione di genere feroce. Garcia Lorca, ad esempio, non è stato condannato dal regolare tribunale militare e non c'è una sua tomba nel cimitero. Neppure nell'ossario si conserva traccia di lui. L'ossario è una caverna dove gli scheletri di sette od ottomila fucilati (perchè di povere famiglie, o di famiglie timorose che non poterono o magari non osarono pagare le spese di migliore sepoltura) sono stati ammucchiati.*

### Il colonnello mummificato

*Sta a vigilarli, mummificato, essendo morto da cinquant'anni, un enorme tenente colonnello della Guardia Civil. La sua uniforme è ancora intatta, conserva i suoi colori verde e nero; anche il volto ha acquistato a poco a poco la medesima tinta del vestito, e in mezzo a tutte quelle ossa il colonnello sembra stare di guardia col medesimo impegno con il quale da vivo avrà compiuto il suo dovere. Lo hanno portato qui, nel «pudridero» comune, nel marcitoio di tutti, perchè si è estinta la sua famiglia e più nessuno paga il canone del loculo che era stato affittato. Era un bel loculo, perfettamente asciutto, saluberrimo, cosicchè — dicono i becchini — si spiega come il corpo del colonnello si è conservato tanto bene.*

*Lorca ha descritto nel Romancero la drammatica scena dell'incontro di un tenente colonnello della Guardia Civil con un gitano. Il gitano è un ragazzo arrestato per caso, che al cospetto di tanta autorità continua ad esprimersi con il proprio linguaggio, che non è quello, naturalmente, dei poliziotti. E' difatti un linguaggio sommamente poetico: vi si parla di fiumi, di ali, di voli, di cieli, tanto che il colonnello prima si sbigottisce, poi si spaventa, poi finalmente muore, come colpito da una rivelazione troppo grande per lui! Allora, dice Garcia Lorca in una annotazione che mi sembra preziosa: «El alma de tabaco y café con leche del teniente coronel de la Guardia Civil sale por la ventana».*

*Senza aver la pretesa di tradurre, dico che questa immagine di un'anima di poliziotto che esce dalla finestra di una caserma intrisa di tabacco e di caffelatte mi sembra da apprezzare. E mi sembra altresì che nell'ossario dei fucilati di Granada la mummia del tenente colonnello della Guardia Civil sia stata posta opportunamente, quasi per un omaggio, anche se macabro, alla memoria di Garcia Lorca. Lorca non c'è, comunque. Ma a Granada, dove tutti lo chiamano familiarmente Federico, come fosse un parente o un amico di tutti, ora nessuno ha più timore di indicare dove sia stato fucilato e dove restino le sue spoglie mortali.*

*Nella città che ha ucciso il suo poeta non è tornata l'allegria che Gerald Brenan pensava che vi fosse stata una volta, ma la fiducia sì, e con la fiducia è tornato il coraggio. A chi domanda di Garcia Lorca non si risponde più, con aria di paura, di andare a chiedere informazioni alle autorità militari: qualunque autista di tassì, senza farsi pregare, è pronto a prendere la strada che conduce a Viznar, una decina di chilometri distante, a mostrare il vallone dove il poeta fu fucilato, a indicare la fossa — che egli stesso scavò con le sue mani — dove poi fu gettato. Anzi, a chi viene qui, quasi può ripugnare di percorrere il pietoso itinerario, perchè può nascervi il sospetto che questo ormai sia diventato parte di un programma turistico.*

### Molti visitatori

*«Molti vengono qui?». domandai al mio autista. «Moltissimi, signore. Molti stranieri vengono apposta dall'Inghilterra e dall'Argentina. Noi volevamo bene a Federico, ma nessuno poteva immaginarsi che fosse un poeta così grande da interessare tutto il mondo. E' che qui non sappiamo distinguere le cose che hanno importanza anche fuori. Forse siamo fuori del mondo, signore».*

*Fiorisce sulla tomba di Garcia Lorca una pianta, anzi grama, di giacinto. L'ultima vista che egli ebbe sul punto della morte fu la Sierra De Elvira, una montagnuola che spicca sulla piana della Vega come un piccolo vulcano. La Vega è verde, la montagnuola ha un colore rossastro. In fondo, in lontananza, si vede il bianco della Sierra Nevada.*

*Vengono in mente i versi che Garcia Lorca ha intitolato: «Baladilla de los Rios»:*

Los dos rios de Granada
bajan de la nieve al trigo

*I due fiumi di Granada scendono dalla neve al grano. E poi:*

Los dos rios de Granada
uno llanto y otro sangre.

*Era il presagio del sangue e del pianto di Federico. E poi:*

Ay, amor
que se fue' por el aire!

*E qui, sul punto dell'invocazione all'amore che è svanito nell'aria, ripensando al momento che Lorca venne fucilato non sarà il caso di ripetere con Brenan che ora Granada sconta con la sua tristezza quel peccato di aver ucciso il suo poeta, ma piuttosto di chiedere: perchè? Lorca non era un uomo di sinistra. Non era un «liberale», nè un massone, nè un «rosso». Era un poeta spagnuolo della migliore tradizione. Per sua sventura, una sua sorella si era sposata con un socialista, un certo Montesinos, che fu sindaco di Granada.*

*Nei brutti tempi della rivolta dei militari, questo legame familiare con gente rossa era ancor più di quanto sarebbe stato necessario per rendere la vita malsicura. Infatti un giorno accadde che a Granada arrivò la notizia che Giacinto Benavente, il commediografo, era stato fucilato dai rossi a Madrid. «Be' — disse allora un deputato cattolico, Ramon Ruiz Alonso — abbiamo Lorca qui. Chi lo fa fuori?» Tre o quattro giovanotti che stavano con lui sorbendo caffelatte seduti a un tavolino di Plaza Bibarrambla si assunsero l'incarico. Corsero a prendere il poeta, lo portarono a Viznar, lo fucilarono.*

*Fu la cosa più stupida che si potesse immaginare. A parte il fatto che Garcia Lorca allora stesse in casa del fratello del poeta Luis Rosales (che era un gerarca della Falange) non era punto vero che Benavente fosse stato fucilato. Vive a Madrid ancora adesso, lavora ancora, ed ho saputo che guadagna circa un milione di pesetas l'anno per diritti d'autore. E vive ancora, ed anch'egli a Madrid, Ramon Ruiz Alonso. E' proprietario di una tipografia bene avviata ed oggi probabilmente stamperebbe volentieri tutte le opere di Lorca. Sarà forse per questo che la madre del poeta ha negato il consenso a che le opere di lui escano in Spagna. Chi vuol comprarle le può trovare in edizioni fatte in Argentina.*

**Vittorio Gorresio**

# La fustigazione pei criminali inglesi

***Il capo supremo della Magistratura auspica il ritorno delle pene corporali***

(Nostro servizio particolare) Londra, 3 luglio.

La fustigazione dei colpevoli di certi reati di violenza (pena questa che venne abolita dal governo laburista nell'estate del 1948) verrà probabilmente riapplicata in Inghilterra qualora continui la grave ondata di criminalità ora in corso e qualora si intensifichi la già attiva campagna da parte di molti magistrati inglesi in favore della sua restaurazione.

L'ultima parola su questo spinoso argomento è stata pronunciata dal Capo Supremo della Magistratura inglese il quale oggi in un discorso ufficiale si dichiarava completamente in favore di un ritorno su vasta scala della fustigazione e condannava l'attuale atteggiamento di clemenza e di perdono in confronto di brutali e spietati criminali. Questo intervento di Lord Goddard, massima autorità della giustizia inglese, costituisce un notevolissimo passo avanti sulla via della riapplicazione delle pene corporali soprattutto ora che è stato reso noto che le forze di polizia sono divenute troppo esigue per lottare efficacemente contro la crescente ondata di criminalità e ora che un numero sempre maggiore di cittadini si lamenta della pericolosa aggressività dimostrata da centinaia di delinquenti negli ultimi mesi.

E' certo che qualora un progetto di legge per la restaurazione delle pene corporali venisse presentato al Parlamento, la stragrande maggioranza dei laburisti voterebbe contro per motivi ideologici, ma d'altro canto è lecito ritenere che lo stesso progetto diverrebbe con ogni probabilità legge sotto la spinta del voto quasi compatto del gruppo conservatore. Tornerebbe così ad essere nuovamente applicata quella fustigazione di certi criminali che dal Medio Evo al 1948 è sempre rimasta in uso in Inghilterra.

Lord Goddard non ha certo parlato in termini diplomatici e ha espresso le proprie opinioni senza eufemismi e esitazioni. «Volete sapere che gente è — ha chiesto Goddard — quella con cui abbiamo ora a che fare? Si tratta dell'uomo che in un'osteria spezza il bicchiere contro il banco per affondarlo poi nel viso della persona con cui sta litigando; si tratta dell'uomo che brutalmente percuote in mezzo ad una strada un vecchio o una vecchia. Questa gente, ha detto Goddard, è stata spronata ad agire violentemente dal fatto di sapere che la fustigazione è stata abolita». Lord Goddard ha concluso il suo discorso con questo chiaro appello: «Se questo stato di gangsterismo e di violenza continua il solo rimedio è un ritorno alle pene corporali. Pene corporali che non solo non dovrebbero essere ridotte ma anzi aggravate».

Quali che siano le opinioni su questo scottante argomento, un fatto è certo, che cioè da un anno in qua, non passa letteralmente giorno senza che non vengano compiute in Inghilterra brutali rapine, spietate violenze e atti di inimmaginabile bestialità. Altissimo è divenuto pure negli ultimi mesi il numero dei furti con scasso in case private, furti spesso accompagnati da gravi violenze contro le vittime dell'aggressione. E' proprio questo stato d'animo generale di apprensione («Molti vecchi — ha detto Goddard — mi hanno confessato di non aver aperto nottetempo la porta di casa pure avendo sentito bussare per timore di essere brutalmente aggrediti») che potrebbe agevolare l'approvazione alla Camera dei Comuni di un progetto di legge per un ritorno alla fustigazione.

c.

LA TRAGEDIA DEGLI "AMANTI TERRIBILI,,

# Chiede la pena capitale per seguire la donna uccisa

(Nostro servizio particolare) Parigi, 3 luglio.

(m.) I giurati di Douai si dovranno pronunciare fra alcuni giorni sul caso Gerard Corbe che ha ucciso l'amante a coltellate e chiede di essere condannato a morte per andare a raggiungerla nella tomba.

Gerard Corbe e Renée Vanvaert meritavano la definizione di «amanti terribili». Per essa egli aveva abbandonato la moglie e i figli; per lui essa aveva accettato i rimproveri della madre la quale era contraria alla loro unione illegale. I due amanti si adoravano letteralmente; erano pazzi l'uno per l'altra eppur non riuscivano a intendersi e reciprocamente si dilaniavano. Entrambi erano impiegati dalla Società di Elettricità di Francia.

Ma — va a capire cosa frulla alle volte nella testa delle donne — quando Gerard abbandonò la famiglia per andare a stare sempre con Renée questa diventò improvvisamente meno innamorata o, per dire meglio, meno consenziente.

Quando gli amanti furono liberi di amarsi senza più nascondersi, lei cominciò a rifiutarsi e pur rifiutandosi era gelosa facendo continue scenate anche in ufficio poi scoppiava in lacrime e si faceva sottomessa specie quando, esasperato, Gerard le dava un paio di schiaffi.

Ma venne il giorno che anche gli schiaffi non bastarono più. Come certi ammalati si abituano alla medicina, Renée si era abituata ai maltrattamenti pur avendone paura e scrisse a Gerard: «Ti adoro, ti adorerò sempre ma mi fai paura e mai più sarò tua». Invano l'amante la supplicò di tornare a lui. Essa lo rivedeva ogni tanto ma senza entusiasmo. Allora Gerard tentò di giocare un'altra carta. Invece di dimostrarsi innamorato finse indifferenza e lo stratagemma riuscì in parte.

Renée lo andò a trovare dicendosi disperata e innamorata più che mai, pianse nelle sue braccia ma ancora una volta si rifiutò.

Gli psichiatri hanno tentato di capire questo strano amore e forse lo spiegheranno ai giurati. Il dramma scoppiò il 28 agosto 1950. Gerard incontrò Renée per una strada di Lilla. La supplicò ancora di ritornare da lui; essa si mise a singhiozzare come tutte le altre volte, lo coprì di baci accompagnati da dichiarazioni appassionate ma rifiutò di recarsi ad un appuntamento. Pazzo di rabbia Gerard trasse di tasca un pugnale e la colpì. Renée cadde a terra ed egli si accanì su di essa. Quando la gente intervenne la ragazza aveva ricevuto 12 pugnalate.

Al commissario di polizia che lo interrogava poco dopo Gerard dichiarò: «Nessuno avrebbe potuto amarla come me» e aggiunse: «Mi potete condannare al patibolo non me ne importa. Anzi è il solo mezzo di raggiungerla presto».

l. m.

### De Gasperi si recherà in ferie in Valsugana

Roma, 3 luglio.

L'on. De Gasperi si recherà anche questa estate a trascorrere un periodo di riposo in Valsugana. Lo ha annunciato il Presidente del Consiglio stesso ad una delegazione di esponenti democristiani del Trentino Alto Adige che si è recata a fargli visita nel pomeriggio a Montecitorio.

# CRONACHE DELLO SPORT

# Magni passa la maglia gialla a Carrea nella tappa vinta da Diggelmann a Losanna

**Quattro italiani (Carrea, Magni, Coppi e Bartali) nei primi sei della classifica - La gioia del modesto gregario per l'ambito e meritato primato - Oggi il Tour arriva all'Alpe di Huez (m. 1800) ove riposerà un giorno**

(Dal nostro inviato speciale)
Losanna, 3 luglio.

*Otto corridori formavano il gruppo che per il primo oggi ha aperto al velodromo di Losanna gli arrivi del Giro di Francia. Alla fine della volata, la vittoria della tappa è toccata allo svizzero Diggelmann che ha preceduto il parigino Marinelli, l'olandese Nolten e i rimanenti cinque dei quali importa poco citare i nomi che si possono leggere nell'ordine di arrivo — eccetto quello del nostro Carrea, che ci teniamo subito a fare. Appena dopo la volata e mentre in parecchi ci facevamo intorno a Carrea per congratularci con lui, trascorso qualche minuto apparve tutto solo un secondo dei nostri — ed era Martini. Passarono altri minuti, mentre non soltanto noi, ma tutti quanti siamo qui d'ogni Paese per occuparci del «Tour» e delle sue quotidiane vicende, piuttosto febbrilmente consultavamo i cronometri fatti scattare al momento in cui il primo gruppo era entrato in pista.*



Remy (a sin.) batte Carrea sul Colle di Mollendruz. (Tel.)

## L'ex-fornaciaio di Novi

*Avevamo già contato fino a cinque, a sei, a sette, e il secondo gruppo, comprendente tutti gli Assi e fra essi la Maglia gialla, non si vedeva. Corpo di mille bombe — ci dicevamo —; ancora un minuto e pochi secondi, e se Magni non arriva, è Carrea che passa in testa alla classifica. Per essere stato da tutti quanti presentato come il Giro dalle quotidiane sorprese, questo Tour è davvero ricco di colpi di scena! Chè il robusto, volonteroso, fidatissimo gregario di Coppi da parecchio tempo si fosse portato sempre più avanti nella classifica, è un fatto — ed anche un fatto piacevole a rilevare; occupando l'undicesimo posto a Rouen, il giorno successivo a Roubaix egli era salito al quinto per il bel finale compiuto nell'«Inferno del Nord»; poi, per tre tappe, Carrea faceva un piccolo passo indietro, per ritornare nuovamente al quinto posto ieri sera a Mulhouse. Ed è in questa posizione che stamattina i giornali pubblicavano il suo nome, immediatamente dopo quello di Coppi segnandosi a fianco il ritardo dalla Maglia gialla — precisamente 8 minuti primi e 10 secondi.*

*E' appunto per assicurarci subito subito se egli era arrivato dentro o fuori questo limite che gettavamo un rapido sguardo alternativamente alla entrata sulla pista ed alle lancette del cronometro; e quando queste oltrepassarono gli otto minuti, non c'era ormai più da dubitare: Magni non era più Maglia gialla, un altro italiano lo sostituiva al comando della classifica — ed è Andrea Carrea da Novi Ligure, ex-fornaciaio di professione, valente corridore dilettante nell'immediato dopoguerra e poi, una volta passato nella categoria maggiore, aggregato alla squadra di Coppi nella quale — come dianzi detto e come generalmente è noto — egli rappresenta il collaboratore (o gregario o porta acqua o domestico o chiamatelo come volete) più affezionato, più sicuro ed anche più in gamba piacchè a quel quinto posto che occupava stamane in classifica mica ce lo aveva portato di peso ad imposto di forza il suo «padrone» ma vi era arrivato grazie alla costanza, alla resistenza ed anche all'intelligenza mostrate in corsa dal giorno che si era partiti da Brest.*

*Oh, Dio, non neghiamo che leggendo sul giornale la conferma della notizia data ieri sera dalla radio qualcuno farà una smorfia d'indubbio significato, e ammetto che anche noi un paio di ore fa, prima scendendo dalle ultime colline su Losanna e poi sul prato del velodromo, siamo rimasti piuttosto a lungo perplessi. Ma alla fine ci fermammo sul seguente ragionamento: — E' vero che la prima impressione non è molto favorevole a chi ha lasciato che il primo gruppo comprendente nientemeno che il quinto in classifica a soli otto minuti dalla Maglia gialla prendesse tanto vantaggio dal momento che a una settantina di chilometri dal traguardo era in varie riprese fuggito dal gruppone, ma se i compagni di squadra di Carrea non hanno dato una pedalata più forte del normale per, non dico annullare il distacco, ma renderlo meno severo, e ad assumere questa condotta passiva di corsa li spingeva un naturale sentimento di colleganza e di intesa verso il fuggitivo in maglia verde, non è men vero che altri corridori c'erano nella grossa compagnia i quali avrebbero dovuto sostituirsi agli italiani per organizzare e capeggiare l'inseguimento. Questi corridori erano quelli che stavano in classifica avanti a Carrea, dico Lauredi, dico Close. Perchè i francesi (oggi numerosi nel gruppo perchè meno tartassati dalla sfortuna come ieri), perchè i belgi non si sono lanciati alla caccia dei fuggitivi, cercando di ridurre il distacco?*

*Avevo appena finito di esprimere dentro di me questo pensiero, che mi accorsi della sua ingenuità. Mi dissi che qualunque atteggiamento avessero preso francesi, belgi ed altri ancora salvo gl'italiani, sarebbe stato inutile a far mutare la situazione per ciò che riguarda la «generale»; con quattro pedalate Magni, Coppi e Bartali e tutto il resto della divisione blindata agli ordini di Binda avrebbe o soffocato ogni iniziativa o ne avrebbe approfittato fino in fondo, e a Losanna una volta raggiunti i fuggitivi sempre un italiano sarebbe stato Maglia gialla. Chè costui fosse Magni oppure Carrea, cosa gli può importare ai francesi ai belgi ai regionali eccetera? Ormai si sa chi sono i dominatori del Tour '52.*

## Uragano sull'Alsazia

*Tanto più che nella pattuglia degli otto in fuga, oltre ai due svizzeri già citati ed a Carrea, i francesi erano rappresentati da Rémy, gli olandesi da Rocks, i parigini da Marinelli, i belgi da De Hertog; c'era persino un africano, l'algerino Kebaili. Costoro erano venuti raggruppandosi a partire dal 165° chilometro, poco avanti di attraversare la frontiera svizzera a Vallorbe. Ciò ch'era accaduto nelle cinque precedenti ore di corsa non ha molta importanza. E' vero che l'uragano scoppiato ieri sera su tutta l'Alsazia aveva alquanto abbassato la temperatura; ma man mano che le ore passavano, la canicola riprendeva il sopravvento e il calore ritornava a rendere più faticosa la corsa. Se qualche imprudente c'era che si azzardava a interrompere la marcia in formazione unica e serrata, subito veniva ridotto alla impotenza.*

*Sul mio taccuino di viaggio trovo pochissime annotazioni; qualche foratura degl'italiani i quali subito ritornavano nella grossa compagnia, e basta. I primi a scappare furono Marinelli e l'algerino; poi dal gruppo evasero Rémy e Carrea che andarono dopo qualche chilometro ad aggiungersi ai due citati; lo stesso fecero poco oltre Diggelmann e Rocks; ancora altri due apparvero dietro il corteo delle vetture e delle motociclette: erano De Hertog e Martini, ma una gomma tradì il nostro corridore, che non potè seguire il belga nella riuscita caccia all'avanguardia — così risultando formata da otto uomini la quale una volta entrati in territorio elvetico si aggiunse un altro corridore, il Nolten: ed otto.*

*Sul culmine del colle di Mollendruz (km. 200) la pattuglia di testa passava con un minuto di vantaggio su Martini; tre e mezzo su Zauf e cinque sul gruppone che chiaramente mostrava di non preoccuparsi affatto di ciò che stava succedendo (ed infatti, il ritardo non fece che aumentare ed aumentare fino a nove minuti e più segnati dal cronometrista all'arrivo). Nella polverosa discesa dal colle, a Coppi scoppiò una gomma ma nessuno si azzardò a rendergli almeno un po' difficile l'immediato suo ritorno in gruppo una volta avuta la ruota di ricambio da Pezzi.*

*Una quarantina di unità formavano questa compagnia; dei nostri, oltre ai «tre», c'erano soltanto Franchi e Bresci, i rimanenti essendo in ritardo per varie ragioni. Ma anche fossero stati tutti presenti non servivano più. Ormai si era a pochi chilometri da Losanna e quello che si era voluto nelle alte sfere pacificamente e ufficialmente si concludeva al velodromo di arrivo. Salvo la tradizionale consegna della maglia gialla al nuovo «leader», e relativa vestizione per mano di due graziose fanciulle in costume locale che aspettavano e, infine, il giro d'onore sotto gli applausi. Tanto, tanto mi sarebbe piaciuto veder Carrea col mazzo di fiori in mano e il sorriso sulle labbra rispondere agli evviva dei bravi cittadini di Losanna naturalmente portati alla generosità verso lo straniero per la gioia di avere poco prima assistito alla vittoria di un loro rappresentante. Ma Carrea tanto modestamente quanto sveltamente, s'era già allontanato verso l'albergo.*

*Anche noi ce ne veniamo in città, ed alcuni dei pensierini che ci mulinavano nella testa ve li abbiamo detti. Altri potremmo aggiungerne ma non è il caso di aver fretta nell'esprimerli. Questo è uno strano Tour, un Tour più faticoso di quello che possa sembrare. Già lo telefonammo ieri sera da Mulhouse che non si può pretendere troppo da corridori i quali hanno il diritto di tener presente che la parte più difficile e severa della competizione è ancora da venire. Bartali, stasera dichiarava di sentirsi un po' stanco; Coppi, ha la faccia parecchio smagrita. Riprenderemo il discorso domani sera dall'altopiano dell'Alpe di Huez, nel Delfinato dove la decima tappa terminerà con una lunga (15 chilometri) e durissima salita (pendenza fino al 10 per cento).*

**Vittorio Varale**

ORDINE D'ARRIVO della tappa Mulhouse-Losanna: 1. Diggelmann (Sv.) che percorre i 238 chilometri in ore 7.28'16" alla media di Km. 32,215; 2. Marinelli (Fr.) a 2 lunghezze; 3. Nolten (Ol.); 4. Rocks (Ol.); 5. De Hertog (Bel.); 6. Rémy (Fr.); 7. Carrea (It.); 8. Kebaili; 9. Martini a 5' e 15"; 10. Ockers a 9'11" alla testa di un gruppo comprendente quaranta corridori fra i quali Coppi, Magni, Bartali, Bresci, Franchi, Geminiani, Van Est, Molineris, Robic, Dotto, Lauredi, Lazaridès; 54. Baroni a 14'31"; 55. Corrieri, id.; 58. Pezzi, id.; 59. Crippa, id.; 62. Bianchi, id.; 75. Milano a 23'23".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Carrea in ore 53.57'11"; 2. Magni a 1'1"; 3. Lauredi a 1'21"; 4. Coppi a 5'4"; 5. Close a 6'15"; 6. Bartali a 12'; 7. De Hertog a 13'20"; 8. Ockers a 13'27"; 9. Ruiz a 15'32"; 10. Geminiani a 16'38"; 14. Molineris a 18'2"; 15. Robic a 21'11"; 16. Dotto a 21'23"; 38. Bianchi a 45'10"; 44. Baroni a 53'29"; 47. Franchi a 54'54"; 54. Corrieri a 59'23"; 59. Pezzi a 1 ora 4'51"; 61. Milano a 1.6'17"; 68. Bresci a 1.18'21"; 72. Crippa a 1.32'; 78. Martini, a 1.33'23".

## Cobb si prepara al record di velocità per motoscafi

Londra, 3 luglio.

John Cobb, cinquantaduenne commerciante in pellicce e detentore del record mondiale di velocità per automobili con 394,196 miglia orarie, tenterà di battere il primato mondiale di motonautica sulle acque del lago inglese di Wintermere, verso la fine del mese venturo.

Il primato è detenuto dall'americano Stanley Sayers con 180,32 miglia.

Lo scafo di Cobb, il «Crusader», è munito di propulsore a reazione, e consuma un gallone di paraffina ogni cinque secondi. L'imbarcazione, del peso di tre tonnellate, lunga 10,30 metri e larga 3,30, è di forma inconsueta, con due sporgenze planari a prua.

Ha detto Cobb: «Penso che debba essere bello che sia un inglese a detenere sia il record di terra sia quello d'acqua».

# La straordinaria impresa di un campione di decatlon

Tulare (California), 3 luglio.

L'atleta statunitense Bob Mathias è partito oggi per Helsinki, dopo aver vinto le prove olimpiche americane di «decathlon», stabilendo il nuovo record mondiale della specialità.

Mathias ha primeggiato fra 26 atleti, totalizzando 7825 punti (secondo la nuova tabella finlandese) e migliorando il primato mondiale, da lui stesso detenuto con 7444 (corrispondente a punti 8042 nella vecchia tabella).

Nello Stadio della sua città natale il giovane asso della Università di Stanford ha migliorato le prestazioni personali in otto delle dieci specialità.

Ma agli onori della giornata è, oltre a Mathias, il diciottenne Milton Campbell, della Scuola media di Plainfield nel New Jersey. Egli si è classificato al secondo posto, con 7055 punti, risultato che solo sei uomini nella storia del decathlon hanno superato. Campbell sarà così a Helsinki l'unico studente medio della squadra olimpica americana di atletica leggera.

Terzo nelle prove olimpiche e americane, e terzo elemento della squadra statunitense per il decathlon, si è classificato con 6504 punti Floyd Simmons della Carolina del nord, che ha preceduto di poco Billy Albans, fino ad ora definito l'«eterno secondo» dei campionati di decathlon.

Mathias ha stabilito il nuovo record mondiale con le seguenti prestazioni individuali: corsa m. 100 in 10"8 (1028 punti); salto in lungo: m. 7,12 (p. 835); getto del peso: m. 15,21 (p. 901); salto in alto: m. 1,89 (p. 896); corsa 400 m.: 50"8 (p. 730); corsa 110 m. con ostacoli: 14"8 (p. 923); lancio del disco: m. 46,18 (p. 881); salto con l'asta: m. 3,75 (p. 620); tiro del giavellotto: m. 52,02 (p. 712); corsa 1500 m.: 4'55"2 (p. 294).

A San Siro il Premio Pregalpi (2 milioni e 100 mila lire; m. 2100 trotto, alla pari) è stato vinto da Vizio (Bottoni); 2. Terrore; 3. Ugnea; 4. Vassallo. Tempo al km.: 1'21". Tot. 27; 24; 29 (82).

A Wimbledon ieri le gare del torneo tennistico — alle quali erano accorsi 17 mila spettatori — sono state rinviate, causa la pioggia.

Robinson, il pugile campione mondiale dei pesi medi, dovrà restare a riposo completo per 6 settimane.

## Si iniziano oggi a Rouen gli allenamenti del Gr. Premio

Rouen, 3 luglio.

Domani mattina, dalle 6 alle 8, cominceranno gli allenamenti per il Gran Premio automobilistico di Rouen, che si svolgerà domenica prossima e i cui risultati varranno per la classifica del campionato mondiale.

Gli iscritti sono ventuno: Manzon, Behra e Bira (Gordini); Ascari, Farina e Villoresi (Ferrari, squadra ufficiale); Rosier (Ferrari); Etancelin e Landi (Maserati); Macklin, Collins e Giraud-Cabantous (H. W. M.); De Graffenried e Schell (Maserati-Platé); Fischer e Hirt (Ferrari, scuderia Espadon); Claes (Gordini); Comotti o Marzotto, Sighinolfi o Carini (Ferrari, scuderia Marzotto); Parnell o Hawthorn (Cooper-Bristol); Whitehead (Alta).

La corsa è per auto di 2 litri di cilindrata, senza compressore.

Enorme è l'attesa in Francia per il Gran Premio di Rouen, soprattutto in vista del duello tra le squadre Ferrari e Gordini: domenica scorsa, a Reims, Behra su Gordini riuscì a sconfiggere per la prima volta le Ferrari «4 cilindri» di Farina, Ascari e Villoresi.

## Gli hockeisti italiani battono i belgi per 5-1

Oporto, 3 luglio.

Nei campionati mondiali di hockey su rotelle, a Lisbona, si sono avuti questi più recenti risultati: Inghilterra-Egitto 9-0; Italia-Danimarca 9-0; Francia-Svizzera 3-1; Spagna-Olanda 6-1.

La classifica è, per ora, la seguente: Portogallo 5 partite, 10 punti; Spagna 5 partite, p. 8; Italia 5 partite, p. 8; Belgio 6 partite, p. 8; Inghilterra 5 partite, p. 6; Francia 6 partite, p. 6; Olanda 6 partite, p. 6; Svizzera 5 partite, p. 2; Egitto 6 partite, p. 2; Danimarca 6 partite, punti 0.

L'Italia batteva poi il Belgio 5-1.

## Formati i due gironi per il torneo di Rio

Rio de Janeiro, 3 luglio.

Il Fluminense di Rio, organizzatore del torneo 1952 della Coppa Rio, annuncia l'elenco delle squadre iscritte e il calendario del torneo, che si inizierà il 12 luglio terminando il 2 agosto.

Le otto squadre saranno divise in due gironi di quattro ciascuno, uno a Rio e uno a San Paolo. Le due squadre prime classificate di ciascun girone disputeranno il 24 e 27 luglio le semifinali, e le vincitrici si incontreranno due volte, il 31 luglio e il 3 agosto, per determinare la vincitrice del torneo.

*Calendario di Rio:* 12: Grasshoppers-Penarol - 13: Sporting-Fluminense - 16: Penarol-Sporting - 17: Fluminense-Grasshoppers - 19: Sporting-Grasshoppers - 20: Penarol-Fluminense.

*Calendario di San Paolo:* 12: Austria-Libertad (Paraguay) - 13: Corinthians (San Paolo)-Saarbruecken (Germania) - 16: Austria-Saarbruecken - 17: Corinthians-Libertad - 19: Libertad-Saarbruecken - 20: Austria-Corinthians.

# E' cominciato a Helsinki l'arrivo degli atleti

Helsinki, 3 luglio.

Atleti e dirigenti sportivi in numero di quasi 200, provenienti da 15 nazioni, stanno giungendo ad Helsinki per prendere parte alle Olimpiadi estive che si inizieranno il 19 luglio prossimo.

Sono attesi per questa sera 20 allenatori e dirigenti sovietici. La maggior parte delle squadre sono attualmente alloggiate nel villaggio olimpionico che comprende un ristorante il quale è attrezzato in maniera da provvedere piatti inglesi, americani, orientali, latino americani, scandinavi ed europei. I giapponesi hanno insegnato al personale del ristorante come cucinare il riso. Il pranzo di ieri sera comprendeva zuppa di pomodori, costolette di agnello, cavolfiori, riso, frutta, gelato, succo di frutta, tè e caffè.

La Gran Bretagna ha inviato un dono di carne tritata, caffè solubile e 250 chilogrammi di tè per gli atleti. Altri doni comprendono tè dall'India, 1250 Kg. di formaggio danese, banane dal Congo Belga e caffè solubile dalla Svizzera.

Una nuova acqua minerale battezzata «Olimpionica» e fabbricata da una importante ditta di acque minerali finlandese viene venduta in grandi quantità a causa del caldo che si fa considerevolmente sentire.

## Marconi sconfitto da Famechon a Roma

Roma, 3 luglio.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera al Foro Italico, alla presenza di 15 mila spettatori: pesi piuma: Poldori (Grosseto, kg. 55) batte Fanari (Venezia, kg. 57) ai punti in 8 rounds; Ceracani (Roma, kg. 58,500) batte Guilbert (Parigi, kg. 58,500) ai punti in 8 tempi; Famechon (Parigi, kg. 59,300) batte Marconi (Grosseto, chilogrammi 61,300) per abbandono all'8a ripresa.

Pesi medi: Festucci (Roma, kg. 72,500) batte Chambraud (Parigi, kg. 72,500) per k.o. tecnico alla seconda ripresa. Pesi welters: Peyre (Treviso, kg. 67) batte Clavel (Parigi, kg. 67,300) ai punti in 8 riprese; Valentini (Roma, kg. 65) batte Marcataux (Parigi, kg. 67,700) ai punti in 8 riprese.

Nell'incontro principale della serata, Famechon ha imposto fin dall'inizio un ritmo velocissimo, colpendo spesso e con potenza. Il grossetano Marconi resisteva bene nelle prime riprese.

Col passare dei round, Marconi accusava la stanchezza, divenendo facile bersaglio dei duri colpi del campione europeo dei piuma. All'ottava ripresa, l'italiano, ormai in balia dello scatenato avversario, alzava infine la mano in segno di abbandono.

## Il torneo dei bar torinesi

Nel torneo calcistico dei bar torinesi, al campo Cenisia di via Frejus, si sono avuti ieri sera questi risultati: V giornata del girone A: Neon Locati-Arsenal 2-0; Apollo B-Giardinet 4-2; Julia-Pino 2-1; Tonelli-Lancia 2-2.

La classifica del girone A è attualmente la seguente: Tonelli punti 9; Lancia 8; Neon Locati e Julia 6; Arsenal 5; Apollo B 4; Pino 2; Giardinet 0.

Stasera: V giornata del girone B: ore 21,15: IV Novembre-Scotti A; 21,45: Bertola-Apollo A; 22,15: Vittoria-Pianta; 22,45: Padus-Astra.

# I maggiori contribuenti nei centri piemontesi

Pinerolo, 3 luglio.

Sono stati pubblicati i ruoli delle denunce «Vanoni» agli effetti della complementare. Ecco l'elenco dei contribuenti per Pinerolo, con un reddito superiore a 1 milione: Troi Margherita ved. Pruder 7.200.000; Cosso Lodovico 6 milioni; Ferrua Pietro 6.000.000; Ficardo Tarina di Groppello 4 milioni 300.000; Pisani Enrico 4 milioni 100.000; Sartorio rag. Damiano 3.330.000; Antonietti dott. Alberto 3.000.000; Santiano Graziano 2.650.000; Poletti ing. Alfredo 2.640.000; Long ing. Arturo 2.250.000; Pinardi prof. Giuseppe 2.200.000; Gelato Eugenio 1 milione 720.000; Colla ing. Sandro 1.670.000; Giorgis Guido 1.650.000; Milano dott. Gustavo 1.640.000; Randucco Giovanni 1.630.000; Poretti Lucia 1.480.000; Zurek Ermanno 1.430.000; Bertorello dott. Felice 1.400.000; Mathieu dott. Italo 1.380.000; Poletti ing. Ermanno 1.370.000; Bussola Francesco 1.330.000; Rota Luigi 1.320.000; Mensa Paolo 1.320.000; Juvenel Gastone 1.300.000; Brigone Amedeo 1.280.000; Picco Luciano 1 milione 270.000; Molinengo dott. Oreste 1.240.000; Gontier dott. Silvano 1.200.000; Gimondi Ignazio 1.180.000; Odetti Giovanni 1 milione 180.000; Paini Cesare 1.180.000; Alfano dott. Mario 1.160.000; Dalla piccola Giovanni 1.160.000; Risso avv. Mario 1.140.000; Valletti Domenico 1.130.000; Uberti-Bona Gio 1.120.000. Seguono numerosissimi altri contribuenti con un reddito variabile fra 1 milione e le 500 mila lire.

Tortona, 3 luglio.

Sono scaduti i termini di pubblicazione all'albo comunale dei ruoli per l'imposta complementare sul reddito dovuta dai contribuenti del Comune per l'anno 1952.

Per i redditi superiori al milione di lire risultano iscritti i seguenti contribuenti:

Giannino Novelli, agricoltore, 10.400.000, imposta dovuta L. 955.833; Annibale Peraeghini, industriale in laterizi, 5.600.000 (393.030); Cav. Virginio Gozzi, Agricoltore, 5.500.000 (382.946); Oreste Camillo Rancone, agricoltore, 4.900.000 (334.794); Dottor Giacomo Beccaria, industriale, 4.600.000 (315.492); Dottor Marcello Bottazzi, professionista e agricoltore, 3.750.000 (222.247); Conte Walter Guazzone di Passalacqua, agricoltore, 3.700.000 (218.017); Apollonia Orsi Cuniolo 2.850.000 (150.811); Mansueto Goggi, agricoltore, 2.750.000 (143.376); Anacleto Rossi, agricoltore, 2.600.000 (132.363); Giovanni Accribi, commerciante-industriale, 2.250.000 (114.928); Ragioniere Domenico Pietro Traversa, industriale, 2.050.000 (95.403); Marianna Matinverno 1.940.000 (87.962); Luigi Lodi, agricoltore, 1.880.000 (84.184); Ernesto Dellach, impresario edile, 1.820.000 (80.492); Ingegner Alberto Dellarà, costruttore, 1.780.000 (78.128); Giuseppe Milanesi, agricoltore, 1.780.000 (78.128); C. Barenghi Giovanni, commerciante, 1.760.000 (76.858); Pierino Lodi, agr., 1.740.000 (75.596); Menotti Barabino, ind., 1.720.000 (74.537); Tommaso Barabino, ind., 1.720.000 (74.537); Rag. Arm. Castorino, ind. commerciante, 1.700.000 (73.292); Luigi Discalzi, agricoltore, 1.610.000 (68.608); Luigi Billi, commerciante, 1.620.000 (68.579); Mario Gozzi, industriale, 1.600.000 (67.376); Luigi Filippo Ronca, industriale, 1.560.000 (64.986); Carlo Coppero, rappres. - commerciante 1.520.000 (62.821); Ing. Mario Bobbio Pallavicini, 1.420.000 (57.107); Giuseppe Mazza, industriale, 1.320.000 (51.615); Napoleone Rangone, agricoltore, 1.300.000 (50.543); Luigi Dameotti, agricoltore, 1.280.000 (49.490); Vittorio Farsini, industriale, 1.220.000 (46.346); Eligio Formasari, impr. edile, 1.220.000 (46.315); Eraldo Natino, industriale, 1.200.000 (45.319); Giovanni Cuniolo, rappresentante - industriale, 1.160.000 (43.291); Amilcare Graziano, industr., 1.160.000 (43.292); Alberto Barenghi, commerciante, 1.140.000 (42.291); Camillo Bastita, impresario edile, 1.140.000 (42.291); Mario Morando, commerc., 1.080.000 (39.221); Alessio Tambuzzi, industriale - commerciante, 1.060.000 (38.262). Sono state inoltre presentate 49 denunce per redditi tra le 500 mila lire e il milione e altre per importi minori.

L'ammontare complessivo dell'imposta complementare dovuto dai contribuenti con domicilio fiscale in Tortona è di L. 7.028.068.

## BORSE

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 62 50 | 62 50 | Merid. | 1370 | 1365 |
| Ren3½ | 66 80 | 67 — | Ter.M. | 89 — | 87 50 |
| » l. e. | 66 90 | 67 10 | Italgas | 24 — | 24 — |
| Red3½ | 72 20 | 72 20 | Sip | 1166 | 1166 |
| » l. e. | 72 30 | 72 30 | Terni | 236 — | 235 50 |
| Ren5% | 95 10 | 94 90 | P.O.E. | 467 — | 464 — |
| » l. e. | 95 20 | 95 — | Unes | 450 — | 450 — |
| Red5% | 91 50 | 91 50 | Stet | 2874 | 2858 |
| » l. e. | 91 60 | 91 60 | Beso | 2190 | 2182 |
| Ric3½ | 71 30 | 71 40 | Tissola | 2350 | 2350 |
| » se-pr | 71 25 | 71 25 | Marelli | 598 — | 598 — |
| » l. e. | 71 40 | 71 50 | Fiat | 463 50 | 462 — |
| » ss-pr | 71 35 | 71 35 | Savigl. | — | — |
| Ric5% | 92 10 | 92 10 | Nebiolo | 10 25 | 10 25 |
| » l. e. | 92 20 | 92 20 | Imet | 113 — | 112 — |
| Btn 59 | 99 15 | 98 97½ | Monc. | 800 — | 800 — |
| » 60 | 98 95 | 98 90 | Finsid. | 739 — | 736 — |
| » 61 | 99 — | 99 | Ilva | 293 75 | 292 — |
| Fer3% | 66 — | 66 | Ansald | 180 — | 180 — |
| Elt4½ | 86 70 | 86 70 | Viscosa | 1845 | 1845 |
| Iri4½ | 99 — | 99 | Chatill. | 2640 | 2640 |
| Irmd½ | 98 — | 98 — | Cir | 1850 | 1850 |
| Irm5% | 94 25 | 94 70 | Schiap. | 354 — | 354 — |
| Irif.4½ | 190 — | 190 — | Anic | 158 50 | 159 — |
| Irm5½ | 95 60 | 95 60 | Rum.e | 65 75 | 65 — |
| Tor4% | 89 — | 89 — | M.poni | 2407 | 2395 |
| »5%33 | 87 75 | 87 25 | Mcatin | 923 — | 921 50 |
| »5%37 | 87 75 | 87 25 | Zucch. | 777 — | 777 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Unica | 58 — | 58 — |
| » 4% | 95 — | 95 — | Cart.It. | 3560 | 3560 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Burgo | 6380 | 6439 |
| I. Nap. | 93 50 | 93 50 | Ferrofl. | 15.000 | 15.500 |
| Nat5½ | 28 40 | 30 — | Fiam.P | 964 — | 964 — |
| »7%48 | 28 30 | 30 — | R.A.I. | 14.500 | 14.500 |
| »7%49 | 28 30 | 30 — | Mielia | 86 — | 86 — |
| Fial5% | 100 — | 100 — | Valdar. | 3520 | 3490 |
| » 6% | 92 — | 91 90 | Mar.E | 1027 | 1026 |
| Pir.5% | 85 — | 85 — | Snia | 1052 | 1050 |
| » 6% | 94 — | 94 — | Fornar | 222 — | 222 — |
| Oliv.7% | 104 25 | 103 40 | Stam | 320 — | 320 — |
| Magn7 | 94 60 | 93 60 | West. | 139 — | 139 — |
| Elet7% | 101 — | 100 50 | Param | 461 — | 461 — |
| Ydr.7% | 92 25 | 92 25 | Ghiard. | 402 — | 402 — |
| Cent7% | 89 70 | 89 70 | Pirelli | 947 — | 952 — |
| Sav.7% | 25 — | 25 — | Saffa | 935 — | 932 — |
| West.7 | 70 20 | 70 20 | Liq.gas | 1267 | 1281 |
| Frua6% | 81 — | 81 — | Talco | 14.300 | 14.300 |
| Cart7% | 100 75 | 100 75 | Borgos | 11.050 | 11.050 |
| Sade6% | 93 50 | 93 70 | Cotan | 705 — | 680 — |
| Visc6% | 90 — | 90 — | Piaso | 320 — | 320 — |
| Cal.6% | 94 60 | 94 60 | Lacre | 2190 | 2200 |
| Sip6% | 95 — | 93 75 | Amiata | 2485 | 2465 |
| Temo 6 | 93 50 | 93 20 | Acq.P. | 3015 | 3015 |
| Telea 6 | 93 20 | 92 60 | Florio | 17 — | 15 — |
| Fer7% | 90 — | 90 — | Ben.St. | 5440 | 5440 |
| Endo6% | 91 50 | 91 50 | Silos | 14.175 | 14.200 |
| A.Cent. | 8338 | 8345 | Risan. | 5300 | 5215 |
| » Tor. | 7000 | 6990 | Eterni | 189 — | 184 |
| [illegible] | 3970 | 3990 | — | — | — |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 642,50. Valute intrattate.

IL CARTEGGIO MUSSOLINI - PETACCI

# Clamorosi incidenti suscitati da "mamma Petacci"

## Funzionari di polizia testimoniano sul trasferimento dei documenti a Roma

*(Dal nostro inviato speciale)*

Brescia, 3 luglio.

Sarà il caldo, sarà l'oppressione di quest'aula buia e torrida con le sue finestre sbarrate, le esortazioni del Presidente di rimanere sereni dimenticando risentimenti e rancori non sono state ascoltate. E oggi, alla ripresa del processo per il carteggio di Mussolini, fra imputati e testi e avvocati e P. M. sono scoppiati due vivacissimi incidenti. Il secondo di essi, clamoroso da una parte, querulo dall'altra per le lacrime dell'imputata Caterina Cervis e della teste Giuseppina Persichetti in Petacci hanno addirittura costretto il presidente a sospendere l'udienza e a ritirarsi dall'aula. Dalla teste giungeva intanto l'inutile invocazione: «Abbiate pietà di una povera madre che ha perduto due figli». E' stata appunto l'attesissima testimonianza di «mamma Petacci» appositamente arrivata da Madrid dove risiede a scatenare le parti avverse. Alta, grassa, vestita di nero, con il viso coperto da una veletta, è entrata in aula ansimando per la commozione e per il mal di cuore. Sul suo petto è racchiusa in un medaglione la fotografia di Claretta.

### L'episodio della pistola

La signora riferisce che decisa la partenza da villa Mirabella, raccolse in 27 casse tutta la loro roba. In alcune di esse erano riuniti preziosi documenti di famiglia.

— C'erano le poesie di Claretta, fotografie sue nelle varie età; il suo diario; fotografie del duce con dedica e altre senza dedica; dischi dei suoi discorsi. E soprattutto c'era l'epistolario del duce dalla prima lettera del 10 ottobre 1943 all'ultima del 18 aprile 1945. Circa 500 lettere, ordinate per data e chiuse in plichi di venti. Consegnai tutto alla Cervis con l'impegno di una scrupolosa custodia.

— Risulta che litigavate spesso in famiglia — dice il presidente.

— Ci adoravamo. Volevamo condurre Claretta in salvo con noi. Miriam è tornata dalla Spagna e Marcello dalla Svizzera per portarla via; non è questa una prova d'amore?

— Ma i pugni, l'episodio della pistola... — insiste il presidente.

— E' stata una espressione dell'affetto di Miriam... la quale aveva i nervi spezzati, perchè Claretta non voleva andare via. Mai vi furono pugni. Ripeto, ci adoravamo — dice piangendo —; è stata una sciagura che io abbia lasciato l'Italia il 22 aprile. Se non fossi partita, oggi non sarei qui, i miei figli mi sarebbero ancora accanto.

Qui è scoppiato il primo incidente nato da una frase dell'avvocato Paroli, difensore della Cervis.

— Ora si viene a parlare di sentimenti e di moralità. In che modo questa madre esemplare giustifica la sua presenza a Villa Mirabella?

Insorge l'avv. D'Amico di Parte Civile; intervengono altri avvocati in un clamore elevatissimo, faticosamente sedato dalle scampanellate del presidente. Ripristinata la calma, la teste può spiegare che Claretta non ha mai posseduto una nave (e questo chiarimento annulla un certo messaggio ricevuto dalla difesa secondo il quale la nave, oggi appartenente ad altro proprietario, sarebbe ancorata nel porto di Marsiglia). Quanto ai lingotti d'oro, la signora Petacci afferma di non sapere nemmeno come siano fatti.

Il secondo incidente, più clamoroso del primo, viene provocato da una lettera che la Petacci asserisce di avere consegnato in Spagna all'imputato Gallizia per recapitarla alla Cervis. Il Gallizia si confonde, afferma e nega, gli avvocati e il P. M. gli si lanciano contro. Urli e scampanellate e ritirata del Tribunale, fra le lacrime e le invocazioni della Cervis e della Petacci, mentre Miriam, tra il suo avvocato e i giornalisti freme di sdegno silenzioso.

In mattinata si erano presentati alcuni testi sollecitati dalle parti. La signora Rita Ritossa, nota come la vedova di Marcello Petacci da cui ebbe due figli, ha spiegato di esserne stata solo la compagna. Riferisce di una visita alla Cervis per chiedere la roba dei Petacci, e di averne avuto risposte evasive.

### Il materiale sequestrato

Interessante è stata la deposizione dell'ispettore di polizia Roberto Ferrari, colui che operò il sequestro del carteggio sepolto a Villa Mirabella e che il Ministero dell'Interno consegnò all'archivio di Stato. Egli arrivò a Brescia ai primi di febbraio del '50 e si mise in rapporto con il commissario Isgrò, della locale Questura. Nel corso delle indagini ebbe contatti con un Tizio dal quale apprese il luogo esatto dove le casse erano sepolte. Esse vennero rinvenute in cattive condizioni, ma i documenti non erano danneggiati. Ricorda che il diario di Claretta era scritto su carta igienica. Del materiale sequestrato fece un inventario, che il Presidente acquisisce agli atti.

Analoga deposizione fa il commissario Isgrò. Il commissario Romanelli riferisce invece sulle indagini svolte, un anno prima, dall'ispettore Messana, indagini che però non ebbero esito.

Citato a sua volta l'ispettore Messana ha fatto sapere di non poter intervenire essendo impegnato con il generale Luca in Sardegna nella lotta contro il banditismo.

Il sottufficiale di polizia Michele Di Domenico ha un gustoso episodio da raccontare. Egli era addetto alla segreteria di Mussolini; una segreteria privatissima in realtà perchè aveva l'incarico di recapitare la corrispondenza fra Claretta e il duce. Donna Rachele gli chiese quale fosse il rifugio dell'amante del marito; egli rifiutò di dirglielo e la signora ordinò a Buffarini di arrestarlo sostenendo che le aveva risposto male. Il teste seppe poi che donna Rachele era riuscita a rintracciare Claretta e ne seguì il noto incidente che determinò il trasferimento dei Petacci da Villa Fiordaliso a Villa Mirabella. Il 24 aprile Claretta a Milano gli affidò una lettera diretta alla Cervis in cui le confermava i doni fattile e le chiedeva alcuni indumenti.

Dino Erculiani, fratello della Cervis, riferisce di essere stato incaricato dalla sorella di sollecitare presso l'editore Garzanti la pubblicazione dell'epistolario. Quale compenso della pubblicazione afferma di avere avuto, ma a puro titolo di rimborso spese, 25 mila lire, mentre 3 mila furono date alla sorella. A sua volta l'editore Garzanti afferma di aver versato 400 mila lire.

Domani ci saranno le arringhe della P. C. del P. M. e alcune della difesa. La sentenza si avrà sabato.

**Giuseppe Faraci**

## 60 anni di giornalismo di Mario Borsa

Milano, 3 luglio.

Compiendosi il sessantesimo anno di giornalismo di Mario Borsa, i giornalisti milanesi hanno festeggiato questa sera l'illustre collega nelle sale del Circolo della Stampa dove erano convenute numerose personalità, direttori di giornali, amici ed estimatori, il presidente del circolo, Renato Simoni, e il consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti Ferruccio Lanfranchi, hanno portato a Mario Borsa il saluto dei colleghi

LE GIORNATE DELLA GRANDE CALURA

# Otto morti d'insolazione

*Si prevede aria fresca convogliata dall'anticiclone atlantico e manifestazioni temporalesche sulle Alpi centro-orientali e in Val Padana*

Milano, 3 luglio.

La sesta giornata canicolare di questo torrido esordio estivo ha registrato oggi a Milano la massima temperatura di 35,6°: una leggera diminuzione rispetto alla punta estrema di 36° all'ombra registrata ieri dal termometro. Una curiosa inchiesta nei vari rioni della metropoli ha rivelato che il centro (piazza del Duomo) e il quartiere di Porta Monforte detengono il primato della calura, mentre la località meno infuocata è il quartiere popolare di Porta Ticinese con un massimo di 28,5°.

Purtroppo però anche oggi si sono avute due vittime del caldo: un ragazzo di 15 anni, Arturo Guffanti, da Cislago, e un uomo di 46 anni. Il primo stava lavorando in uno stabile in costruzione in piazza Lima e mentre si accingeva a caricarsi sulle spalle un secchio di cemento si afflosciava a terra privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'ospedale, vi è morto un'ora dopo, e i medici hanno diagnosticato il classico colpo di sole. L'altra vittima è Ferdinando Fiorini, colto da insolazione mentre stava lavorando in un cantiere di via Antonini: improvvisamente si abbatteva al suolo e spirava poco dopo anche lui all'ospedale maggiore per colpo di sole.

Terza vittima della giornata è la 59enne Alessandrina Lodigiani. La poveretta, mentre attraversava un prato di via Antonini si accasciava a terra. Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale vi giungeva cadavere.

TREVIGLIO — Il caldo ha fatto oggi tre vittime nel Trevigliese. Verso le ore 16,30 il 61enne Luigi Paganelli, da Capriate, mentre stava pilotando un trattore, colpito da insolazione perdeva il controllo del pesante veicolo. Il trattore precipitava in una scarpata fiancheggiante la strada, per cinque metri, trascinando il Paganelli che rimaneva orribilmente sfracellato. La morte del poveretto è stata istantanea. A Chiari, un ufficiale in pensione mentre passeggiava per una stradicciola di campagna per un colpo di sole s'accasciava al suolo e decedeva. A Treviglio, la 18enne Adele Frecchiami, mentre si trovava sul terrazzo della propria abitazione, per il caldo intenso perdeva conoscenza, precipitando nella sottostante piazza. La Frecchiami è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale per la frattura della colonna vertebrale. Inoltre, a Treviglio un incendio è scoppiato per autocombustione di materiali infiammabili.

NOVARA — Dopo un'altra giornata afosa, il cielo nel tardo pomeriggio è andato gradatamente rannuvolandosi. Per pochi minuti è anche spirato un leggero venticello che ha subito fatto abbassare la temperatura. Nelle ore calde del mattino il termometro ha toccato i 37 gradi, e una mondariso di Borgolavezzaro ed una vecchietta di Novara colpite da insolazione hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Temperatura del pomeriggio, 34 gradi.

Verso le 16 di oggi il contadino Antonio Bagni, di 59 anni, di Cameri, mentre si trovava nel suo campo a raccogliere fieno, colpito da insolazione s'abbatteva al suolo. Soccorso e trasportato alla sua abitazione, decedeva quasi subito.

ASTI — Oggi alle 13,30 nel centro della città il caldo superava tutte le punte massime di questi giorni, raggiungendo i 39,5. Poi levatasi una brezza di sentore temporalesco e che durava tutto il pomeriggio, il caldo scendeva a 35, mantenendosi infine costante sui 29-30 anche nel tardo pomeriggio. Da segnalare un solo caso leggero di insolazione curato all'ospedale. Intanto il sindaco stamane ha rinnovato alla cittadinanza l'appello di limitare rigorosamente l'uso dell'acqua potabile, che scarseggia, alle solite necessità igieniche e alimentari.

VERCELLI — Oggi, alle 15, il termometro segnava 35,2 all'ombra con un aumento di due centigradi sulla temperatura registrata ieri.

ALESSANDRIA — La temperatura permane torrida in tutto il territorio di Alessandria con una punta massima di 38 gradi all'ombra: centinaia di persone hanno pernottato la scorsa notte all'aperto per cercare un po' di refrigerio: per autocombustione si sono incendiati altri fienili nelle campagne circostanti per danni considerevoli.

VERBANIA — L'ondata di caldo tropicale si è abbattuta anche sulla zona del Lago Maggiore. Quest'oggi la colonnina del termometro superava i 34 gradi. Si sono verificati a Verbania e nei dintorni numerosi casi di insolazione per fortuna senza conseguenze mortali.

ROVIGO — A Rovigo il termometro ha raggiunto oggi i 37,5 all'ombra. Nel cortile dell'azienda agricola Cà Vagnè di Porto Tolle, da un camion carico di bombole di gas metano, rimasto al sole per poco tempo, improvvisamente una bombola scoppiava e la deflagrazione faceva partire come un razzo una seconda bombola che andava a cadere sul tetto della fattoria, sfondandolo. Per fortuna non si ebbero a lamentare feriti: soltanto un poco di spavento e danni materiali per centomila lire.

BOLOGNA — Oggi alle ore 15 l'agricoltore Quinto Martinelli, abitante in località Serraglio di Casola in comune di Castel di Casio, mentre era intento alla mietitura veniva colpito da insolazione. Trasportato immediatamente nella sua abitazione il poveretto poco dopo decedeva.

MODENA — Gli apparecchi dell'osservatorio geofisico hanno segnato oggi 35,2 gradi. Un gravissimo incendio per autocombustione è segnalato a Santa Giustina di Mirandola, dove sono andati distrutti centinaia di quintali di covoni di grano, di fieno, di paglia, attrezzi agricoli ed è crollato il tetto del fienile, circa 500 metri quadrati. I danni, secondo i primi calcoli, superano i 4 milioni di lire.

## Superato il peggio?

Parigi, 3 luglio.

Temporali ed annuvolamenti hanno recato sollievo a gran parte dell'Europa settentrionale ed alla Scandinavia ove l'ondata di caldo durava da circa una settimana. Nella regione parigina la temperatura è diminuita di 18 gradi durante le ultime 24 ore, ed i servizi meteorologici nazionali annunciano che la punta massima dell'ondata di caldo è ormai superata. Il termometro stamane segnava 18 gradi ed a mezzogiorno è salito a 20; il massimo per la giornata odierna è previsto in circa 26 gradi. La causa di questo raffreddamento dell'atmosfera è da attribuirsi in parte alla forte pioggia caduta ieri notte.

Anche a Bruxelles l'ondata di caldo, che aveva causato penuria di acqua in numerose città belghe, è terminata dopo l'acquazzone della notte scorsa.

A Copenaghen la temperatura è scesa a 19 gradi segnando così un regresso rispetto ai 22 gradi di ieri.

## Le previsioni per oggi

Milano, 3 luglio.

*L'aria fresca convogliata dall'anticiclone atlantico comincia a interessare anche le nostre regioni. Il cielo in mattinata sarà nuvoloso e nel pomeriggio, causa l'instabilità della massa d'aria in gioco, si avranno manifestazioni temporalesche, specie sulle Alpi centro-occidentali e sulla zona della Val Padana. I venti saranno deboli meridionali. La visibilità sarà buona, a meno di qualche riduzione locale in mattinata per foschia. La temperatura subirà una lieve diminuzione. I mari saranno ovunque quasi calmi.*

Arsim.

## Bollettino della temperatura

Roma, 3 luglio.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Trento | 21,2 | 39,6 | Napoli | 20 | 31,5 |
| Firenze | 19,2 | 38,8 | Bari | 22,8 | 31,4 |
| Bologna | 22 | 36,4 | Potenza | 18,2 | 30 |
| Trieste | 25,4 | 33 | Reggio C. | 23,2 | 28 |
| Venezia | 24 | 32,9 | Cagliari | 26,1 | 30 |
| Pisa | 20,4 | 36 | Palermo | 23,8 | 32,2 |
| Pescara | 18,8 | 33,4 | Messina | 23,3 | 28 |
| Ancona | 26,4 | 30,8 | Catania | 19,4 | 31,5 |
| Roma | 21,6 | 34,3 | Sassari | 20,6 | 32,1 |

*Oggi si inizia il processo agli assaltatori di banche*

# La banda Casaroli alle Assise di Bologna

## I "colpi" fruttuosi a Binasco, Genova e a Torino in via Stradella - La tragica rapina al Banco di Sicilia di Roma L'inseguimento e la folle sparatoria per le vie di Bologna con morti e feriti - Il suicidio di due banditi

*(Nostro servizio speciale)*

Bologna, 3 luglio.

Sedotto da rotocalco, anche Paolo Casaroli, l'assaltatore di banche, aveva incominciato a scrivere in carcere le sue memorie ma, come succede spesso a questi banditi di imitazione cinematografica, si era messo a divagare. «Io sono di quelli che portano dentro di sè la bestia selvaggia» confessò e con maggiore confusione: «Risale alla mia coscienza tutta la vitalità semibarbara e crudele che animò le mie innumerevoli entità attraverso i secoli». Inoltre, compromettendosi ancor di più agli occhi del suo eventuale editore, Casaroli ha mandato una lettera di insulti e di minacce a Benedetto Croce, reo di aver calunniato un morto, Emanuele Kant.

Domani comincerà il processo contro la banda Casaroli, ci saranno in aula fotografi e donne, ed è probabile che il giovane capobanda, vanitoso com'è, dimentichi Croce, le perizie psichiatriche e le reincarnazioni demoniache, e ritrovi il suo stile di «desperado» tutto «fatti» e superbamente confesso. Casaroli si compiace di essere stato «l'uomo del 1950», il solo gangster nostrano che abbia avuto un finale all'americana, con un inseguimento e una sparatoria per le strade di Bologna e di pieno giorno, con assalti ai tram e alle automobili per cercare uno scampo, con un agente e due cittadini uccisi, tre feriti e due delinquenti suicidatisi, il secondo dei quali dentro a un cinematografo nello stesso pomeriggio, quando già tutta l'Italia parlava del «principale» Casaroli, e dei suoi «ragazzi».

### «Vita da gangsters»

Morti dunque Romano Ranuzzi e Daniele Farris, gli indispensabili della *gang*, Casaroli dovrà rispondere anche per essi di omicidi, rapine ecc., due o tre ergastoli, e si mostrerà perciò nel suo vero ruolo di capo. Nella gabbia ci saranno pure Giovanni De Luca, il solo «aiutante» rimasto, e i due autisti della banda, Lorenzo Ansaloni e Giacomo Torchi, mentre compariranno a piede libero sei favoreggiatori e ricettatori, tra cui la madre di Casaroli. Per lei, una donnetta del popolo che credeva il figlio un contrabbandiere di orologi e di sigarette ma non un assaltatore di banche, il *gangster* ha scritto le sole parole felici: «E' una mamma, non una megera dalle pagine dei misteri di Parigi».

La banda si costituì ai primi del 1950. Casaroli, Ranuzzi e Farris erano usciti quasi assieme per un condono. Casaroli, ex-milite della X Mas, era stato condannato per una estorsione; Ranuzzi, ex-partigiano, per una rapina a una banca; Farris, ex-brigatista nero, per collaborazionismo e omicidio. Il più vecchio e istruito era Casaroli, di 24 anni, ex-studente; il più scatenato Ranuzzi, il più giovane Farris, non ancora ventenne. Erano cresciuti in famiglie povere e scombinate, coi genitori che vivevano separati da anni o che erano morti troppo presto. Casaroli e Ranuzzi tentarono di aprire un negozio di frutta, poi di gestire un cinematografo ma nelle prime difficoltà decisero di rimettersi alla sorte, lanciando per aria una scatola di cerini. Se veniva una figurina era la «vita onesta», se veniva un'altra era la «vita da *gangster*».

Venne la vita da *gangster*. Ranuzzi procurò le armi (pistole, bombe a mano, mitra, munizioni, arsenali che i banditi tenevano sotto il letto) e Casaroli pensò a noleggiare le automobili, a preparare le targhe false, a scegliere gli autisti, e soprattutto a studiare e a dirigere i «colpi» alle banche, fissando gli itinerari, gli orari, le quote del bottino. Furono subito scartate l'Emilia e la Toscana per non destare sospetti.

Il primo «colpo» fu contro la Cassa di Risparmio di Binasco, in Lombardia, e fruttò 900 mila lire. Guidava la «1100» Torchi, un giovane calciatore che, a detta di Casaroli, si rivelò per un fifone e fu «lavorato con la pistola alle reni». Sei giorni dopo, il 9 ottobre, Casaroli, Ranuzzi e Farris (il terzetto che non si scomporrà più) attaccano a Genova il Banco di Roma di Cà di Pittà, mentre Ansaloni aspetta sulla strada. Pratico dei mercati agricoli bolognesi, Casaroli puntava sui macelli: «Sapevamo — ha spiegato al giudice istruttore — che nelle banche vicine ai macelli pubblici doveva trovarsi molto denaro». Il bottino fu di circa sei milioni, uno dei quali anzi piovve inaspettato nelle mani del Casaroli che era già balzato dietro lo sportello del cassiere e invitò il cliente ritardatario a fare il versamento.

### Il «colpo» a Torino

Il terzo «colpo», del 23 novembre a Torino, fu rimediato quasi all'ultimo momento, come risulta dagli interrogatori. I tre oltre a De Luca e ad Ansaloni volevano rapinare la Banca di S. Paolo nei pressi della stazione quando per un incidente imprevisto (cadde dall'automobile la targa falsa e i passanti ne avvertirono i viaggiatori) e per altre considerazioni tattiche il piano fu rinviato e modificato. Davanti alla Banca c'era un posteggio di biciclette di solito affollato, prima di agire bisognava immobilizzare il padrone col rischio di attirare troppa gente e di perdere del tempo, e la scelta cadde perciò sulla Cassa di Risparmio di via Stradella 60. Novecentomila lire in contanti, gli impiegati chiusi in uno sgabuzzino, ma un passante diede l'allarme e Ansaloni dovette lanciare la macchina a grande velocità fendendo un corteo. Prima della rapina Casaroli e Ranuzzi comprarono due bambole e le mandarono in regalo a due ragazze.

Torino e Roma piacevano molto ai *gangsters;* là tutto era ordine e bellezza, lusso, calma e voluttà, come nella poesia di Baudelaire, là Casaroli diventava un ingegnere della Fiat, Farris il figlio di un industriale, Ranuzzi un tecnico di apparecchi a reazione, conquistando ballerine e *mannequins*. A Roma essi stettero undici giorni per divertirsi o preparare il quarto ed ultimo «colpo» contro il Banco di Sicilia di viale Trastevere, avendo cura di osservare l'orario dei filobus e degli autobus per evitare ingombri sulla strada nel caso, già previsto, di un inseguimento della polizia.

Il 15 dicembre, alle 16,10, i *gangsters* entrano armatissimi nella Banca ma la resistenza e il contrattacco degli impiegati mandano all'aria il piano. L'impiegato Civiletti disarma De Luca, resta ferito ma il suo contegno sorprende e innervosisce i banditi. Farris uccide il direttore dell'ufficio, Angelucci; due cassieri rispondono a colpi di pistola. La banda fugge verso Ostia con la nuova «1400 Fiat» pilotata da Ansaloni e venuta come il solito da Bologna. A un passaggio a livello odono una sirena alle spalle, si appostano nei fossi con le armi in pugno, ma è il segnale di una fabbrica. Ad Ostia la banda si divide col solito sistema: l'autista se ne torna solo a Bologna mentre gli altri prendono il treno.

### Finale all'americana

La polizia ha messo una taglia sui banditi, le questure sono in allarme, la Fiat color avana, è di nuovissimo tipo, ed è un elemento prezioso per gli investigatori. La mattina dopo un maresciallo della questura di Bologna trova la macchina e dalla macchina si arriva ben presto a Casaroli che sta facendo colazione a casa, in via S. Petronio Vecchio, con Ranuzzi. Gli agenti Tesoro e Tonelli li affrontano all'improvviso i due banditi, che si credono assediati, sparano, uccidono Tesoro, incomincia la fuga e la sparatoria per via S. Stefano. Cade Tonelli, una gravissima ferita al ventre, cadono morti l'ex-sottufficiale dei carabinieri Chiari e l'autista di piazza Morselli che cercano di sbarrare la strada, cade con una gamba fracassata il vigile Zedda, tre automobili vengono assalite e subito abbandonate dai due forsennati, finchè Ranuzzi, già colpito, si uccide e Casaroli è catturato, anch'esso ferito alla schiena.

Un giornale del pomeriggio sbaglia involontariamente il nome di Ranuzzi, lo chiama Farris. Vistosi scoperto, l'ex-brigatista nero si ammazza in un cinema. In tasca gli trovano un biglietto: «Non mi pento di nulla, ho fatto ciò che volevo. Paolo, mantengo la promessa: ti seguo».

In venti ore la banda è sgominata, resta (pazzo secondo un perito, lucidissimo secondo un altro perito) il capo dall'erre moscia, col suo vistoso braccialetto d'oro su cui sono incise tre parole: «Mamma, fu destino». Invece della bella morte, lo aspetta quasi certamente l'ergastolo. Casaroli non ha bisogno di lanciare per aria una scatola di cerini per saperlo.

**Giorgio Vecchietti**

## Un convegno magistrale di «Fraternità Mondiale»

Firenze, 3 luglio.

Nel giugno 1950 si costituì a Parigi, presso l'UNESCO, la organizzazione della «Fraternità Mondiale». A due anni di distanza il Movimento ha ottenuto risultati lusinghieri che assicurano della diffusione dei principi a cui esso s'inspira. «Fraternità Mondiale» è nata dal proposito di ricostruire all'indomani della seconda guerra mondiale il senso della pacifica convivenza fondata nella comprensione e nella conciliazione, nella tolleranza e nella cooperazione.

In Italia, la sezione italiana di «Fraternità Mondiale» — presieduta dal senatore Giovanni Ciraolo, dal presidente aggiunto sen. Enrico Falck, dal dott. Alfredo Pizzoni e dal dott. Angelo Fanelli — ha preparato due primi convegni di educatori, che si svolgeranno dal 4 al 14 di questo luglio a Saltino di Vallombrosa e in settembre a Poppi nel Casentino.

Il tema del convegno di Vallombrosa: «La comprensione e la collaborazione nei rapporti umani» è attuale in Europa e in America. Si discuterà sugli atteggiamenti negativi e le discriminazioni preconcette che impediscono agli uomini di meglio conoscersi, di comprendersi e di collaborare effettivamente su cosa fa o non fa la nostra scuola per combattere questi fattori negativi, e quali possibilità vi sono nella scuola e fuori di essa per promuovere un miglioramento effettivo nei rapporti umani.

# Sullo schermo

***La notte è il mio regno*, di G. Lacombe (Astor) — *Sotto il cielo di Parigi*, di J. Duvivier (Doria).**

Misteri del noleggio e della distribuzione dei film. *La notte è il mio regno* ebbe alla Mostra veneziana dell'anno scorso un ottimo successo; al suo protagonista, Jean Gabin, toccò il premio per il miglior attore. Un film che nettamente si stacca dalla solita media; e viene presentato ora, a «stagione» finita, quando di solito si sfornano i film di scarto che per contratto devono essere sfornati, nei giorni in cui il desiderio più sentito è quello d'un temporale che non viene. Ma torniamo al film, del quale ampiamente si disse dopo la «prima» veneziana. E' il dramma, e il romanzo, d'un cieco. Pinsard, un macchinista delle ferrovie, si trova d'un tratto in una situazione terribile. Mentre sta guidando la locomotiva del «suo» treno, colmo di viaggiatori, una incrinatura alla caldaia acceca, con un violento getto di vapore, il fuochista. Pinsard fa per soccorrerlo, è anche lui investito dal vapore, ma resiste, s'impone di fermare il convoglio per evitare un disastro, vi riesce, infine s'accascia come accecato, e non sa di essere cieco per sempre. Il suo dovere l'avrà compiuto a quel prezzo; e il film narra come Pinsard, di smarrimento in disperazione, riuscirà a poco a poco a ritrovare una sua vita, grazie a un centro di rieducazione per ciechi, e a una dolce maestrina, cieca anch'essa, che al Centro insegna a dei poveri bimbi, che ne hanno bisogno, l'uso dell'alfabeto Braille. Questo ambiente del Centro è ben visto; e, nello stesso tempo, un po' posa sul film con toni e scorci da quasi-documentario. Ma questo, e altri pochi, sono nèi. Il film è tutto sommesso, commosso; di una misura quasi sempre servita da un gusto vigile e pacato. Non per nulla soggetto e sceneggiatura sono di Marcel Rivet, e il dialogo, piano, essenziale, è di Charles Spaak. La schiva emozione della quale il film è tutto pervaso ha eccellenti interpreti in Jean Gabin e in Simone Valère.

*Sotto il cielo di Parigi* è di Duvivier, di questo regista disuguale, abile e tenace, che ha rasentato l'arte con *Poil de carotte*, ha avuto due grandissimi successi con *Pepé le Moko* e *Carnet di ballo*, per poi sfornare altri film quasi qualunque. *Sotto il cielo di Parigi* è un compromesso fra alcune aspirazioni superstiti del Duvivier, e l'abilità del suo esperto mestiere. Cinque o sei vicende parallele s'intersecano e si dipanano, in ambienti fin troppo tipicamente parigini. Ma le sono dal di fuori, non sono mai intimamente sentiti. Senza un pretenziosetto commento del Jeanson, sarebbero episodi piuttosto qualsiasi, con alcune pagine interessanti e con parecchie altre qualunque. Quel commento le vuole fondere, vuol dar loro un pedale, una vibrazione; riesce a dar loro una cornicetta, tutt'al più un appiccicato minimo comun denominatore. L'abilissimo Duvivier ha sentito della «poesia» nelle parole del Jeanson, un'atmosfera tipicamente parigina; e ha creduto che s'irradiasse sulla sua regia. Che è abilissima, effettistica, ed esteriore.

m. g.

**TORTURA, di C. Wilbur** (Vittoria). — Ancora un film d'ambiente carcerario, questo in originale «Inside the walls of Folsom prison», il quale offre un quadro dei sistemi carcerari e delle condizioni di vita dei detenuti nel penitenziario californiano Folsom State Prison come erano prima della riforma effettuata nel 1944. Sistemi fondati su una severità spietata e sul concetto che il detenuto sia un animale feroce da trattare sempre colle brutte. Ligio ad essi, con una punta personale di sadismo, è il direttore Rickey, che per essere stato preso come ostaggio durante una rivolta, se prima era cattivo, era divenuto pessimo e instaura un regime di terrore, servendosi di delatori che poi abbandona alle vendette dei compagni, per avere sempre nuovi motivi di incrudelire. E' tanto odioso che non si vede l'ora che i reclusi gli facciano la pelle. Rappresentante invece d'una ragionevole clemenza e del principio che il delinquente è un malato che conviene tentar di guarire, è un capitano delle guardie che il film introduce, fresco di nomina e ansioso di riforme, apposta per fare viepiù imbestialire il feroce direttore. Nell'inevitabile conflitto, il riformatore ha la peggio e viene messo da parte; ma scoppiata la rivolta, volendola domare coi suoi sistemi, il direttore ci lascia la vita, e allora il capitano fa valere i suoi, i rivoltosi si arrendono, e poco per volta le cose cambiano, il penitenziario diventa un luogo da poterci espiare in pace i propri delitti, con vitto discreto, trattamento umano, lavoro rimunerato, e persino un'orchestrina. Il film non dice nulla che non sia già stato detto da altri del genere; episodi e figure sono di repertorio: ma è abbastanza teso e manda qualche volta il cuore in gola. Steve Cochran, David Brian e Ted De Cora.

vice

# ULTIME NOTIZIE

*SULLA CONFERENZA QUADRIPARTITA*

## Proposte di Adenauer per la risposta a Mosca

### I partigiani della pace russi chiedono il riarmo della Germania orientale

*(Dal nostro corrispondente)* **Bonn, 3 luglio.**

Durante un colloquio di tre ore il Cancelliere Adenauer ha presentato stasera agli Alti Commissari alleati proposte relative alla nota di risposta degli occidentali alla Russia. Le più importanti di queste proposte, secondo indiscrezioni trapelate da circoli vicini al Cancelliere, insisterebbero nella richiesta che la conferenza quadripartita sul problema tedesco venga indetta soltanto dopo la ratifica del trattato di pace e del patto per l'esercito europeo.

Adenauer avrebbe fatto presente ai tre Commissari che se si stabilisse che la conferenza quadripartita debba precedere la ratifica dei trattati, questi entrerebbero in vigore con molti mesi di ritardo sulla data prevista, e di conseguenza anche il riarmo della Germania occidentale verrebbe rinviato. Il Cancelliere non crede infatti che la conferenza possa essere indetta quest'estate, ed è sicuro che i russi cercherebbero poi di tirare in lungo le discussioni, com'è loro consuetudine.

D'altra parte, fin quando la conferenza non fosse terminata, gli oppositori di Adenauer avrebbero buon gioco nell'opporsi alla ratifica dei trattati, sostenendo che essi potrebbero negativamente influire sui risultati del convegno quadripartito.

Con questa sua richiesta il Cancelliere ha ribadito il suo scetticismo sulla possibilità di arrivare a un accordo con i russi e si è allineato con gli americani, ugualmente scettici, contro gl'inglesi e i francesi, i quali ancora ripongono delle speranze in un incontro fra i «quattro grandi».

Al convegno dei partigiani della pace a Berlino si è parlato oggi ben poco di pace e molto di guerra, e vi è avuto uno scontro fra la delegazione sovietica ed alcuni socialisti di sinistra della Germania occidentale che erano stati invitati a partecipare al convegno come osservatori. La delegazione sovietica, che per bocca di Ilja Ehremburg si era pronunciata contro il riarmo della Germania durante l'ultimo congresso dei partigiani della pace, ha stanotte presentato una proposta radicalmente opposta, con la quale il Governo comunista della Germania orientale viene invitato a creare un suo esercito nazionale.

La richiesta della delegazione russa ha colto di sorpresa i partecipanti al congresso, perchè si era sparsa la voce che i delegati sovietici avrebbero avanzato delle proposte conciliative miranti a un compromesso fra gli occidentali e la Russia. L'invito a far nascere una Wehrmacht rossa non può certamente essere considerato come una proposta conciliativa. D'altra parte si credeva che il Cremlino non fosse entusiasta del progetto di riarmare i tedeschi della Germania orientale, nei quali i russi non hanno eccessiva fiducia. Ma i discorsi pronunciati stanotte dai delegati sovietici fanno pensare che Stalin abbia mutato opinione e sia favorevole alla creazione della Wehrmacht rossa.

Le proposte della delegazione sovietica sono state approvate dai partigiani della pace, ma alcuni delegati della Germania occidentale hanno sostenuto che ogni forma di riarmo sarà una disgrazia per i tedeschi. «Noi — ha detto la professoressa Fassbuder — siamo favorevoli alla creazione di una fascia di sicurezza fra l'Occidente e l'Oriente che dovrebbe essere composta di quattro Stati-cuscinetto, tre dei quali sono già dichiaratamente neutrali — Svezia, Finlandia e Svizzera — mentre il quarto, la Germania, dovrebbe essere unificato e dichiarato a sua volta neutrale col consenso degli occidentali e dei sovietici.

Il governo comunista tedesco ha deciso di iniziare una nuova ondata di epurazione nei quadri del Partito e di creare dei colcos anche nella Germania orientale, dove finora non esistevano fattorie collettive.

e. a.

### Salpato da New York il transatlantico *United States*

**New York, 3 luglio.**

Il più moderno e più grande transatlantico americano, lo *United States*, di 53.000 tonnellate, ha passato il faro di Ambrose all'entrata del porto di New York — punto di partenza riconosciuto per i record di traversata dell'Atlantico — alle 19,10 (italiane) di oggi, nel suo viaggio inaugurale per Southampton.

Il transatlantico ha disceso lentamente il fiume Hudson, tra gli applausi di migliaia di persone stipate lungo le rive. Navi di ogni tipo e grandezza hanno salutato la gigantesca nave con le loro sirene, mentre numerosi apparecchi solcavano il cielo e scendevano in picchiata in segno di saluto.

*Nella famosa grotta Guglielmo*

### Gli speleologi triestini scesi a oltre 400 metri

**Como, 3 luglio.**

Dopo cinque giorni di arditi tentativi un gruppo di speleologi triestini di quel Club Alpino è riuscito nel pomeriggio di oggi a scendere per 410 metri nella famosa Grotta Guglielmo, posta sul monte Palanzone. Gli speleologi hanno riportato alla luce del sole una bottiglia contenente un messaggio che era stato lasciato dalla spedizione comasca del 1935 alla profondità di 380 metri.



Il protagonista del processo Cuocolo di 40 anni fa, fotografato mentre fa il suo ingresso in chiesa. (Telefoto)

## Gennaro Abbatemaggio fa la prima Comunione

**Roma, 3 luglio.**

Gennaro Abbatemaggio. Per i giovani oggi non è che un nome legato sì e no alla memoria di una vicenda ormai lontana negli anni e all'immagine di vecchi e sbiaditi disegni pubblicati 40 anni fa sui settimanali illustrati durante la celebrazione del processo Cuocolo.

Ma per i non più giovani è tutt'altra cosa. Abbatemaggio rappresenta un'epoca, un mondo, una città. Abbatemaggio rappresenta la «camorra napoletana» con i suoi intrighi, le sue condanne, le sue azioni, le sue sentenze, fiorita al principio del secolo. E pure chi di coloro che hanno superato la sessantina avrebbe riconosciuto il protagonista della più clamorosa vicenda giudiziaria italiana in quel lindo vecchietto, quasi calvo, rotondetto, quasi elegante, che tutto compunto stamane verso mezzogiorno, nella penombra riposante e fresca della barocca chiesa del Gesù a Roma si apprestava a ricevere la Comunione, inginocchiato alla balaustra dell'altare maggiore? Nessuno, c'è da giurarlo.

E certo chissà che faccia avrebbero fatto il sacerdote officiante, il chierico che serviva la Messa, quelle tre signore che in quel momento stavano per comunicarsi, se il giornalista, che aveva lanciato l'idea, avesse detto loro che quel signore era lui, Gennaro Abbatemaggio, l'ex-camorrista, l'uomo che dal febbraio del 1911 al settembre del 1912 aveva tenuto banco nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo, per quasi duecento udienze, dove si era celebrato il processo Cuocolo, nella doppia veste di accusato e di accusatore, l'uomo contro il quale, al momento della sentenza, s'erano lanciate le invettive, le maledizioni di tutti i condannati.

Di Gennaro Abbatemaggio da anni non si parlava. Era scomparso nell'ombra. Il silenzio era caduto intorno a lui. Ogni tanto qualche giornale pubblicava poche righe di una notizia che trovava a fatica posto nelle pagine, e poi di nuovo tornava ad affondare nel silenzio. E don Gennaro è voluto tornare alla ribalta con qualcosa che facesse di nuovo rumore, intorno al suo nome. Ha ormai 72 anni, dei quali 25 o 26 trascorsi più o meno brillantemente nelle patrie galere; ma ha uno spirito ed una energia non certo proporzionate all'età.

L'oblìo non si addice a personaggi come lui, ha pensato, e poi ha deciso: scriverà — o meglio — farà scrivere le sue memorie per spiegare che la sua prima versione sulla quale si imbastì tutto il processo Cuocolo, per non dire il processo alla «camorra» napoletana, non è che una parte di quello che era la realtà di allora.

Nel 1949 infatti egli si convertì al cattolicesimo, lui ateo oltranzista. Andò da un gesuita e volle confessarsi. Per cinque ore e mezzo narrò la sua storia. Quando uscì aveva il viso raggiante. Ma la sua conversione era legata a tre impegni precisi: regolare un conto rimasto aperto con la giustizia per una pelliccia di visone ch'egli aveva acquistato da un tale che l'aveva rubata; recarsi a Roma e comunicarsi in una chiesa molto frequentata, sì da rendere pubblico questo suo gesto di peccatore pentito; dire «veramente tutta la verità» sulla vicenda Cuocolo.

Il primo di questi voti lo adempì subito: in questura non si ricordavano nemmeno di lui e fu costretto di persona a ricercare l'ormai vecchio mandato di cattura; il secondo lo ha sciolto questa mattina, verso mezzogiorno, nella chiesa di piazza del Gesù; il terzo verrà compiuto fra qualche mese con l'aiuto di un giornalista napoletano che le vicende del processo Cuocolo seguì molto da vicino.

### Stroncata una rapina contro un'oreficeria

**Milano, 3 luglio.**

Un'audace rapina preparata con estrema accuratezza è stata stroncata sul nascere dagli uomini della Squadra Mobile della nostra Questura, su indicazione del commissario dott. Pacenza, direttore dei servizi di polizia di Legnano. Questi, infatti, segnalava nei giorni scorsi la sospetta attività di tale Angelo Armenchi, di Fanfulla, di 22 anni, e Pietro Giantoli, di Gino, di 23 anni, che spesso venivano a Milano per scopi presumibilmente criminosi. Ieri sera infatti i due arrivavano nella nostra città scendendo alla stazione delle linee varesine di Porta Nuova. Ad attenderli c'era il 25enne Stefano Fiorentini, di Domenico, ex-cameriere, domiciliato nella nostra città in via Canonica 13; ma a debita distanza erano in attesa anche gli uomini della polizia e quando il terzetto raggiunse il viale Montesanto, intimarono l'alt! al gruppetto, che fu subito condotto alla vicina questura. La borsa che il Fiorentini recava con sè conteneva un armamentario di così eloquente importanza da non lasciare più alcun dubbio sul piano che i tre si proponevano di compiere: due rivoltelle — una calibro 6,35 e l'altra calibro 9 — due paia di occhiali muniti di vetri anzichè di lenti, parecchi metri di corda per legare evidentemente la designata vittima, tre grossi pezzi di gomma a forma cilindrica e lunghi 25 centimetri ciascuno da usare come manganelli per stordire l'aggredito.

Perchè di rapina doveva proprio trattarsi, secondo quanto hanno poi finito per confessare i tre mariuoli. Essi infatti hanno ammesso di avere preparato il colpo, dopo due mesi di accurato lavoro, contro l'orefice Arturo Cairoli, con negozio in corso Garibaldi 83.

*Per una petroliera destinata alla Russia*

## Gli S.U. sospenderebbero gli aiuti alla Danimarca

**Copenaghen, 3 luglio.**

La grave crisi latente nei rapporti tra Stati Uniti e Danimarca a proposito dell'imminente consegna ai sovietici di una petroliera costruita nei cantieri danesi è scoppiata oggi ufficialmente. Il governo americano ha infatti comunicato formalmente a quello danese che sarà sospesa ogni forma di aiuti economici e militari da parte degli Stati Uniti alla Danimarca qualora la petroliera venisse consegnata all'Unione Sovietica. Secondo informazioni attendibili sembra che gravi dissensi siano affiorati in seno al governo danese circa l'atteggiamento da assumere nella questione.

La petroliera — una modernissima nave da 13 mila tonnellate, battezzata «Apsheron», — è stata costruita dai cantieri navali Burmeister e Wain ed ha già iniziato le prime prove di navigazione. Uno dei dirigenti dei cantieri ha dichiarato all'*Associated Press* che le prove saranno ultimate tra breve e che la petroliera dovrebbe essere consegnata ai russi «entro alcuni giorni». La protesta americana è contenuta in una lettera che il governo U.S.A. ha inviato a quello danese per tramite dell'ambasciata americana a Copenaghen. Nella lettera si afferma che nessun Paese il quale permette l'invio di prodotti di importanza strategica alle nazioni del blocco sovietico può continuare a ricevere aiuti militari ed economici dagli Stati Uniti. L'invio di petroliere alla Russia è espressamente previsto negli accordi e nelle leggi americane.

Intanto il ministro degli esteri danese Kraft in una dichiarazione all'*A.P.* ha confermato stasera l'esistenza della protesta americana, ma ha detto di non conoscere ancora quale sarà la risposta danese in merito. La questione è complicata dalla presenza in Danimarca del comandante supremo atlantico generale Ridgway giunto oggi dalla Norvegia. Fonti bene informate hanno riferito che la crisi, già delineatasi la settimana scorsa assunse subito proporzioni tali da indurre il ministro degli esteri a recarsi sollecitamente a Londra per conferire con il segretario di stato americano Acheson, ospite in quei giorni della capitale inglese. Secondo le stesse fonti l'ambasciatore americano a Copenaghen Anderson avrebbe proposto una riunione del consiglio dei ministri per un attento esame della presa di posizione di Washington.

Kraft telefonò allora al primo ministro Eriksen, che era fuori di Copenaghen, suggerendogli di convocare il consiglio dei ministri: ma questi rifiutò. A questo punto Kraft inviò un messaggio urgente ad Acheson chiedendogli un colloquio a Londra, colloquio che venne immediatamente accettato dal Segretario di Stato ed ebbe luogo nella capitale inglese sabato scorso.

Il comunicato ufficiale diramato a Copenaghen sui colloqui londinesi non conteneva alcun accenno alla questione della petroliera. Sono corse e corrono insistenti voci secondo cui il premier Eriksen sarebbe in grave disaccordo con quei Ministri che postulano una strettissima collaborazione con gli Stati Uniti in materia militare.

Ventidue comunisti sono stati arrestati oggi per avere scritto «slogans» contro il generale Ridgway sui muri di Copenaghen poco prima che il generale giungesse nella capitale danese. Squadre speciali di agenti hanno rapidamente cancellato le scritte. L'unica altra azione compiuta dai comunisti è stata quella di lanciare alcuni manifesti davanti alla macchina del generale, ma il partito comunista danese ha organizzato per stasera undici comizi a Copenaghen per protestare contro la visita del generale.

# ULTIME DI CRONACA

## Fiamme a mezzanotte in borgo San Salvario

### Spettacolari incendi in un'officina di via Belfiore ed alla Microtecnica

Alle 22 e 30 di ieri un incendio si sviluppava in un reparto del padiglione nord della «Microtecnica» in via Madama Cristina: le fiamme, provocate forse da corto circuito, si sviluppavano attorno a due banconi di lavoro, fortunatamente isolati. Messi in allarme dal sinistro riverbero, i guardiani telefonavano ai vigili del fuoco che giungevano sul posto con quattro distaccamenti. Dopo due ore circa di intenso lavoro, l'incendio era domato: non si conosce esattamente l'ammontare dei danni, comunque i macchinari e i reparti di lavorazione non sono stati toccati. Nessuno ha riportato ustioni.

Poco dopo un altro incendio scoppiava in via Belfiore 25, in un soppalco del magazzeno della ditta «Auxilia e Trably» che tratta materiali ferrosi: le lingue di fuoco uscivano dagli abbaini con un effetto veramente impressionante. Anche qui ignote le cause del sinistro. L'opera dei pompieri si protraeva sin quasi le due. Sul luogo si radunava gran folla.

### Interpellanza al Ministro sull'autostrada per Milano

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro dei Lavori Pubblici, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Geuna che sollecitava la ripresa in efficienza dell'autostrada Milano-Torino nei pressi di Trecate (Novara) ha affermato che «il ripristino dell'autostrada Torino-Milano, che nella località di Trecate trovasi ancora dissestata a causa dell'alluvione dell'autunno scorso, deve essere effettuato a cura e spesa della società concessionaria. E' da avvertire inoltre che, risolte alcune difficoltà di ordine tecnico sopraggiunte per la modifica del regime idraulico del Ticino in quella zona, la ricostruzione del ponte potrà considerarsi avviata ad esecuzione».

### Concorso di 120 posti al Collegio militare

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso per l'ammissione al Collegio Militare di Napoli, per l'anno scolastico 1952-'53, di 120 giovani così ripartiti: 80 al 1° anno di liceo classico e 40 al 2° di liceo scientifico. I corsi avranno inizio il 15 ottobre 1952.

Le domande, in carta bollata da L. 24, corredate dai documenti dovranno essere indirizzate al Comando del Collegio Militare e presentate al distretto militare di residenza non oltre il 26 luglio 1952.

### Discusso al Rotary il palazzo di Le Corbusier

La settimanale riunione del Rotary è stata ieri sera particolarmente numerosa per l'intervento di molti ingegneri rappresentanti dei vari ordini, sindacati, istituti urbanistici ecc. per l'interesse portato dall'ing. dott. Aldo Pilutti il quale ha riferito sul Palazzo di Le Corbusier a Marsiglia.

Pilutti ha illustrato questo enorme e complicatissimo complesso, che è costato al governo francese centinaia di milioni ma che non ha risolto il problema che progettista, finanziatori e ammiratori speravano. La critica più aspra è sul tipo degli appartamenti. Critiche si muovono al centro commerciale di negozi ripartiti, anzichè a piano terra verso strada, su due piani a metà palazzo serviti da ascensori. Ma questa non è la sola singolarità bersaglio della critica. Il palazzo è di 18 piani. Sotto il tetto è sistemato un servizio di sanità e soccorsi, un giardino d'infanzia, una sala di distribuzione del latte.

I critici non benevoli di tutto il mondo, che invero costituiscono una assoluta maggioranza, si soffermano su questi punti: Le Corbusier si è proposto di dare una abitazione indipendente, luminosa, soleggiata in mezzo al verde e invece ha creato un budello lungo 24 metri che riceve luce ed aria dalle due testate; e dove la camera da letto è alta m. 2,26 ed è posta su una balconata senza nessun riparo per le luci, il fumo, gli odori, i rumori provenienti dai locali sottostanti. E' con amarezza — ha concluso l'ing. Pilutti, che è stato attentamente ascoltato — che si prevede se non il fallimento, una riuscita difficile anche nella gestione per la mentalità della razza latina che mal sopporta la disciplina che un'organizzazione di siffatto genere impone.

MOVIMENTATO SFRATTO A COMO

## Rinchiude in una stanza usciere avvocato e proprietaria

**Como, 3 luglio.**

Oggi l'ufficiale giudiziario della pretura di Como, Nazareno Castellani, si recava, unitamente all'avv. Orlando Oriandoni, nell'immobile di via Cadorna 28 per eseguire lo sfratto fissato dal pretore contro il signor Giuseppe Ce, moroso da due anni nel pagamento del canone di locazione. Quivi giunti il Ce chiedeva, prima dell'esecuzione del provvedimento, di conferire con l'ufficiale giudiziario, con l'avvocato e la proprietaria dell'immobile, signora Innocentina Carcano, vedova Dotto, e fatti introdurre gli stessi in una stanza, improvvisamente rinchiudeva la porta, estraeva una rivoltella e tenendo l'arma puntata contro le persone suddette pretendeva che sottoscrivessero una dichiarazione, già predisposta, con la quale la proprietaria doveva riconoscere di avere ricevuto il pagamento del canone di locazione a tutto ottobre '52, minacciando, in caso contrario, di uccidere tutti e tre i presenti.

Superato il primo attimo di perplessità, nasceva una colluttazione nel corso della quale l'ufficiale giudiziario riusciva a distrarre l'energumeno, e l'avv. Oriandoni usciva dall'abitazione per recarsi a telefonare ai carabinieri. Nel frattempo il Ce, approfittando della confusione creata, facendosi largo con la rivoltella puntata, usciva da casa e si dava alla fuga, su di una bicicletta. I carabinieri, presso i quali è stata sporta regolare denuncia, lo stanno attivamente ricercando.

Dalle prime notizie finora raccolte risulta che il Ce, il quale era a conoscenza della esecuzione dello sfratto, fissata per oggi, ieri sera si era recato da un armaiolo della città e aveva acquistato l'arma. Poi, conferendo con un vicino, aveva esplicitamente dichiarato che avrebbe ucciso chiunque si fosse presentato per eseguire il provvedimento dello sfratto.

*Il processo alla «Tagliamento»*

### Le feroci rappresaglie in Valle di Roi

**Milano, 3 luglio.**

Al Tribunale militare sono stati di scena oggi seicento milioni di lire. A tale cifra ammonta infatti il danno recato dalla famigerata formazione repubblichina «Tagliamento» per le distruzioni e le razzie operate in Piemonte dai suoi scherani, diciassette dei quali vengono in questi giorni processati. La cifra è desunta da un rapporto di cui ha fornito lettura durante la udienza odierna il Presidente, generale Ferrari. Poi è proseguita la sfilata dei testimoni, in numero assai cospicuo oggi, e tutti della zona di Fobello (Valsesia).

Uno dei testi, Andrea Pesce, ha descritto come si svolsero le feroci rappresaglie in valle di Roi, frazione di Fobello, dove numerosi incendi furono appiccati dai repubblichini persino ai boschi adottando la tattica più feroce, quella cioè di accendere il fuoco dal basso verso l'alto, per prendere in trappola i distaccamenti partigiani che vi si supponevano annidati. Identiche le rovine recate in valle di Rea, dove i partigiani — come risultò poi — non erano mai stati fino ad allora.

Viva e profonda commozione ha suscitato quindi la lettura d'una lettera del partigiano Giovanni Donazzolo, catturato sul Grappa dai militi della «Tagliamento», al quale toccò la triste ventura di assistere a quindici fucilazioni eseguite appunto dai nazifascisti. Il Tribunale, davanti alla gravità di questo documento, si è riservato di citare come teste anche il Donazzolo.

### Sorella e fratello schiacciati da un camion nel Rodigino

**Rovigo, 3 luglio.**

In una strada secondaria di Ficarolo, un autotreno carico di mattoni, targato Rovigo numero 11887, guidato dal proprietario Daniele Bonfatti, fu Carlo, di 44 anni, del luogo, per motivi non ancora bene precisati, investiva la ciclista Paola Forti di Guglielmo di 11 anni, del luogo, che trasportava, seduto sul portapacchi, il fratello Mauro di circa 2 anni.

Al sopraggiungere dell'autotreno la ragazzina, spaventata, perdeva il controllo del velocipede e finiva sotto le ruote del veicolo. Nell'incidente il piccolo Mauro decedeva all'istante, per lo schiacciamento della testa, mentre la sorella Paola riportava la maciullazione delle gambe ed altre ferite interne. Trasportata all'ospedale del luogo la ragazza, malgrado le cure dei sanitari, poco dopo decedeva.

*IL FRATRICIDIO DI VICOFORTE*

## I tre fratelli condannati e la madre assolta

**Cuneo, 2 luglio.**

I fratricidi Giovanni, Antonio e Giacomo Giraudo, di Vicoforte Mondovì e la loro madre Rosa Allocco hanno conosciuto nel pomeriggio di oggi alle 15 la loro sorte: la Corte, dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente sentenza:

Antonio, di anni 21, Giovanni, di 30 anni, e Giacomo, di 34 anni, sono stati riconosciuti responsabili di omicidio in persona del loro fratello Alessandro, di anni 23, commesso in concorso tra loro in località Asinina di Vicoforte di Mondovì la sera del 7 novembre 1950 e condannati: Antonio alla pena di anni 11 e mesi tre e L. 5000 di multa; Giovanni ad 8 anni e mesi due, L. 4000 di multa; Giacomo ad anni 13. Antonio e Giovanni Giraudo sono stati condannati anche per il porto abusivo di fucile.

La Corte ha anche stabilito che a pena espiata l'Antonio e il Giacomo siano sottoposti alla libertà vigilata per tre anni e il Giovanni al ricovero in una casa di cura e di custodia per eguale periodo di tempo. Tutti e tre sono stati anche condannati all'interdizione legale durante l'espiazione della pena detentiva.

Per la vecchia madre Rosa Allocco, di anni 64, la Corte ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Come si rileva sono state concesse ai tre fratelli le attenuanti della provocazione e generiche escludendo la premeditazione.

A Giovanni Giraudo, che sparò e uccise il fratello, la Corte ha concesso la seminfermità di mente, per cui la misura della pena per l'omicidio è discesa per lui a anni otto.

Nella mattinata avevano parlato gli avvocati Gaetano Toselli di Cuneo e Gino Obert di Torino, a difesa rispettivamente del Giacomo e dell'Antonio e nel pomeriggio l'avv. Dino Andreis, difensore di Giovanni Giraudo e della madre.

### Un morto e 2 ustionati per fulminazione da corrente

**Livorno 3 luglio.**

Verso le undici alla centrale elettrica della SELT Valdarno, al Marzocco, l'operaio Giuseppe Franco era salito su una scala per effettuare l'allacciamento di una linea con l'interruttore di corrente a 120 mila Volta. La scala, ad un tratto, si è spostata andando ad appoggiarsi contro i cavi della corrente ad alta tensione. In aiuto del Franco sono accorsi il capotecnico Mario Tonci e l'operaio Egidio Pistolozzi.

Ma appena i due toccavano la scala venivano investiti da una scossa poderosa, mentre il Franco precipitava a terra.

Trasportati all'ospedale i tre venivano medicati di ustioni da folgorazione in varie parti del corpo assai gravi e giudicati di prognosi riservata. Verso sera il capotecnico Tonci è deceduto.

### L'assassino della maestra individuato dalla Polizia?

**Roma, 3 luglio.**

La polizia sta seguendo una buona pista per l'identificazione dell'assassino della maestra Nedda Calore. Sembra, infatti, che la Mobile sia in possesso dei connotati dell'omicida: nei giorni precedenti al delitto, infatti, un individuo bruno, basso, dall'apparente età di 35 anni, aveva cercato di introdursi, evidentemente a scopo di rapina, in alcuni appartamenti di piazza Bologna qualificandosi per operaio dell'ACEA. Le famiglie «visitate» dall'assassino sono state interrogate lungamente dalla Questura e davanti ai loro occhi sono state fatte sfilare le migliaia di fotografie di pregiudicati dell'archivio di Polizia. In nessuna di esse però è stato riconosciuto il falso operaio che, perciò, è da ritenere che sia un incensurato.

### 10 persone intossicate per ingestione di carne d'oca

**Arezzo, 3 luglio.**

Nel pomeriggio di ieri sono state trasportate all'ospedale per mezzo di autoambulanze della Croce Bianca, della Misericordia e dei Vigili del fuoco, dieci persone che presentavano tutte sintomi di avvelenamento. Tutte le persone suddette avevano partecipato, il giorno precedente, ad una trebbiatura alla Chiassa superiore e, come si usa, avevano abbondantemente mangiato delle oche cucinate nelle più svariate maniere. Queste oche sono state la causa degli atroci dolori da cui tutti sono stati colti poco dopo. Fortunatamente tutte e dieci le persone sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia è cristianamente mancata la
N. D.
**Elisa Panna ved. Marenco**
Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta, i figli: **Mario** con la moglie **Giuseppina Bergamaschi** e figli **Luigi** e **Marisa**, **Dino** con la moglie **Lisa Vesier** e figli, **Liliana** con il marito **Guido Milli**, **Glauco**, **Roberto** con la moglie **Anna Bilello** e figlio **Kato**, ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento la famiglia rivolge al Cav. di Gran Croce Giuseppe Maccagno, ai proff. Carlo Re e Pietro Zeglio e al dott. G. Dogliotti per le premure e le cure prodigate alla loro cara Estinta.
Torino, 2 luglio 1952.

**L'Autoscuola Emilio Marenco** partecipa vivamente al dolore del suo collaboratore cap. cav. Dino Marenco per la perdita della sua adorata Mamma.

Cristianamente è mancata
**Assunta Mosca n. Crillone**
moglie e madre adorata. Con immenso dolore l'annunciano il marito **Alessandro**, le figlie **Valentina** con il marito **Antonio Marchisio** e piccolo **Fausto**, la sua cara **Irma**, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9 partendo da via Castelnuovo 7.

La **Soc. L.I.M.P.E.A.** partecipa al dolore dei suoi collaboratori sig.na Irma e signor Alessandro Mosca.

Ieri dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere il
**Dott. Carlo Sannino**
Commissario Capo di P. S.
Ne danno il ferale annuncio la mamma **Ginevra Palloni** ved. prof. **Sannino**, la moglie **Irma Sarzano**, i fratelli **Marco** e dott. **Mario**, la sorella **Emma**, il cugino ing. prof. **Marco Sannino** e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. La sepoltura avrà luogo in Alba sabato 5 luglio alle ore 17 partendo dall'Ospedale Civile.
Alba, 4 luglio 1952

Il giorno 3 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari
**Ida Segre ved. Peroni**
Lo partecipano straziate le figlie **Gegi** e **Pina** col marito e la figlia **Ida** che adorava e i parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle ore 18 da corso Matteotti 21.

Lunedì 7 luglio alle ore 9, nella chiesa di S. Maria in via S. Maria ang. via Monte di Pietà, verrà celebrata una Messa nell'anniversario della scomparsa del
**Dott. Giuseppe Orsini**
Farmacista a Volpiano
La vedova ed i parenti tutti ringraziano fin d'ora quanti vorranno presenziare alla mesta cerimonia.

Serenamente è spirata
**Maria Piccinelli n. Fattori**
Il marito **Achille**, la figlia **Alice**, le sorelle **Rosina** e **Armida**, i fratelli **Romeo** e **Maurizio** colle rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Ferrucci 8. Un particolare ringraziamento alla dott. Maria Pia Marini per le affettuose cure e l'assistenza prestata. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore del carissimo amico Achille Piccinelli: dott. **Giovanni Rosso**, **Giuseppe Baracco**, **Gina Bertolozzi**, **Rinaldo Bellini**, **Leo Marano**, **Pietro Osenga**, **Augusto Pellissier**, **Marino Rolfo**, **Antonio Rocchinotti**, **Michele Viranda**, **Giuseppe Vitali**.

La famiglia **Tosrano** partecipa con vivo cordoglio al grande dolore della famiglia Piccinelli.

Munita dei conforti di nostra Religione rendeva l'anima a Dio
**Maddalena Toya n. Richard**
di anni 76
La piangono i figli, le figlie colle rispettive famiglie, il fratello, la sorella, la cognata e parenti tutti. La sepoltura sarà a Rodoretto di Perrero sabato 5 corr. mese alle ore 14; la salma proseguirà per il camposanto di Mirafiori. Partirà un pullman sabato mattina alle ore 8, davanti all'albergo Principe (via Piero Gobetti). Si ringrazia tutti quanti prenderanno parte ai funerali.

Dopo lungo soffrire è salita in cielo l'anima generosa e cara di
**Carolina Barovero v. Borsa**
L'annunciano con grande dolore i figli **Remo**, **Pierino** e **Rosina** colle rispettive famiglie: i fratelli **Giacolino**, **Pierina**, **Sabina**, **Giobbe** e **Carletto**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9 partendo da via Sospello 160. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, dopo tanta sofferenza munita dei conforti religiosi è volata a Dio l'anima candida di:
**Maria Rolando di Guglielmo**
di anni 16
Ne danno addolorati il triste annuncio il papà, la mamma **Giuseppina Faletto**, la sorella **Luigina**, il cognato, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brandizzo alle ore 8,30 di sabato 5 c. m.

Nella ricorrenza del ventiseiesimo annuale del transito di
**Pier Giorgio Frassati**
domenica 6 luglio, alle ore 8,30, nella Chiesa della Crocetta, Don Cojazzi celebrerà il Sacrificio della Messa.



## Come è giunto ai 104 anni il Prof. Pasquale Fantasia

### che ricorda Ferdinando II e l'assedio di Gaeta

Se accade a qualche raro privilegiato di giungere ad età molto avanzata in perfetto stato di salute fisica, quasi mai si può notare in questi eccezionali longevi una prontezza di mente,



una lucidità di memoria, una serenità di propositi quali ha dimostrato di possedere e di coltivare il prof. ing. Pasquale Fantasia di Gaeta San Salvo che in questi giorni ha compiuto il centoquattresimo anno di età.

Egli ha brillantemente rievocato, ai giornalisti che lo interrogavano, la figura di Ferdinando II, le ore tragiche della difesa di Gaeta e con pari esattezza ha narrato le sue vicende personali di insegnante e di studioso. Alla consueta domanda che si rivolge ai longevi «qual'è il segreto di così perfetta salute?» egli ha risposto di avere soddisfatto sempre i suoi desideri che devono essere stati onesti e moderati e di avere amato la buona cucina ed il buon vino, soggiungendo però di avere usato e di usare tuttora, quale acqua da tavola, un notissimo prodotto italiano: l'Idrolitina.

Ad un ispettore della Ditta A. Gazzoni e C. che gli esprimeva, con gli altri, il suo particolare compiacimento, il prof. Fantasia offrendo una sua fotografia è stato lieto di dichiarare: «Da oltre trent'anni a tavola uso costantemente la Idrolitina, sola o unita al vino e così sono prosperamente giunto all'età di 104 anni».

I giornalisti e l'ispettore della Ditta Gazzoni si sono poi accomiatati dal Prof. Pasquale Fantasia, mentre fuori sparavano i mortaretti per la Festa di S. Erasmo.